



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

MARTEDÌ 19 GENNAIO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130, NUMERO 18 • www.laprovinciadico.com

Centro Commerciale MIRABELLO
www.centromirabello.com

SALUTE
COSTI, NON SOLO VACCINI
SPERANZE ANCHE DAI FARMACI

DOMANI
SALUTE & BENESSERE
INSERTO IN REGALO

CON IL QUOTIDIANO

OGGI DIOGENE

**PACE, LA MARCIA NON SI PUÒ FARE
MA UNA MOSTRA LA RACCONTERÀ**

Como: undici "totem" per testimoniare l'impegno contro guerre e violenze. Coinvolte 30 realtà del territorio

DIOGENE
L'ARTICOLO

Un cuore dell'altro mondo

L'INSERTO ALL'INTERNO

Centro Commerciale MIRABELLO
www.centromirabello.com

I TANTI DOSSIER APERTI E MAI CHIUSI

di BEPPE FACCHETTI

Visto che ormai la crisi politica c'è, sarebbe bene approfittarne per mettere ordine all'economia, perché il capitolo pandemico è "solo" la parte emergenziale di problemi ben più grandi e profondi. Non bastano i miliardi europei, occorre il fai da te. Ci sono dossier aperti e mai chiusi: Alitalia non riesce a pagare gli stipendi, Dva a che punto è? Per Atlantia, quanti miliardi incasseranno i Benetton con buona pace di Toninelli? Cosa cambia con Stellantis nell'automobile? E la fibra unica?

Ma soprattutto ci sono le debolezze strutturali non solo economiche (vedi orrende gestioni nella giustizia e nella

CONTINUA A PAGINA 7

LA CENSURA DI FACEBOOK E IL RISCHIO OLIGARCHIA

di CARLO LOTTIERI

La decisione di Facebook e altre piattaforme di escludere Donald Trump, ma oltre a lui molti suoi seguaci, continua a far discutere. Se una parte dell'opinione pubblica sembra solo esprimere soddisfazione, altri si chiedono se non si sia di fronte a una forma di "censura".

Il dibattito è vivo e obbliga a un esame della società contemporanea nel suo insieme. Non vi è dubbio che

CONTINUA A PAGINA 7

I vaccini dimezzati

Como, l'effetto dei tagli di Pfizer: 2.340 dosi anziché 4.680
E dovranno servire anche per i richiami che sono partiti ieri



Il presidente dell'Ordine dei Medici di Como, Gianluigi Spata, "testimonial" della campagna vaccinale, si sottopone alla seconda dose (SERVIZI ALLE PAGINE 22 E 23)

I dati

Sono 155 i positivi nel Comasco
Con 5 vittime

A PAGINA 24

Ca' d'industria

A Rebbio 17 morti
Contagiati quasi tutti gli ospiti

A PAGINA 24

Olgiate

Un caso in Comune
Chiusi 4 uffici

A PAGINA 34

Rsa di Caglio

Dieci lutti in due settimane
Altri 5 gravi

CRISTIANI A PAGINA 39

Uggiate: cinque mesi con il virus «Sono entrato anche in coma»

Cinque mesi e cinque giorni interminabili lontano da casa per sconfiggere il Covid e le sue pesanti conseguenze. È il calvario vissuto da Mauro Paricelli - odontotecnico di 59 anni - e dalla sua famiglia che ha sofferto con lui e per lui. Ha cominciato ad avere i primi sintomi il 6 marzo con un banale mal-

Filo di Seta

Focolaio anche a St. Moritz: è il Covip.

di testa. Il giorno dopo ha accusato una grande stanchezza alla quale è subentrata la febbre.

«Da giovedì 12 a sabato 14 la situazione è precipitata, tanto che il mio medico ha disposto il ricovero all'ospedale Sant'Anna. È stato tutto così rapido da non riuscire neanche a salutare i miei cari».

«Mi hanno messo prono con la ma-

schera dell'ossigeno. Sono rimasto così una notte, ma continuavo a peggiorare. Da lì sono passato al casco per un giorno il 26 marzo in terapia intensiva».

Nei giorni precedenti aveva scritto il testamento, nella drammatica consapevolezza di essere all'inizio di un tunnel forse senza uscita. È stato intubato e sedato. Un mese senza coscienza, poi un altro mese e mezzo di cure intensive.

«Durante il coma farmacologico per due volte mi hanno ripreso per i capelli», spiega Paricelli.

A PAGINA 35

Oggi in regalo LE ZONE E I COLORI GUIDA DI 8 PAGINE DA CONSERVARE

ALL'INTERNO

Lombardia in rosso



Saint Moritz: focolaio in due alberghi di lusso

A Saint Moritz è scoppiato un focolaio della nuova variante sudafricana del coronavirus.

Ieri mattina le autorità sanitarie hanno reagito mettendo due alberghi in quarantena, con testa tappeto per ospiti e personale, chiudendole suole, sospendendo i corsi di sci e introducendo l'obbligo della mascherina su tutto il territorio comunale. I contagiati sarebbero collaboratori e non ospiti.

BARBUSCA A PAGINA 6



La località di villeggiatura



**Governo** La prova del voto

Il premier parlerà da presidente del G20

*Davos, il forum sarà in streaming
«È l'anno decisivo del post-covid»*

Sarà il forum della rivincita dei globalisti con il podio di Davos, sia pure in streaming anziché fra le nevi svizzere, riservato ad Angela Merkel, Emmanuel Macron, Xi Jinping. E sarà una prova per Conte che tornerà a rivolgersi al gotha della finanza, ai leader, ai super-manager, con in ma-

no la carta della presidenza italiana del G20, proprio quando il G20 è chiamato a giocare un ruolo di primo piano nella ricostruzione del mondo post-pandemico. La Davos 2021 avviene in «Un anno decisivo per ricostruire la fiducia»: è il titolo dato dal Forum summit del 25-29 gennaio.

A Conte 321 volte sì «Adesso la svolta»

Primo round. L'avvocato incassa la fiducia, Iv si astiene. Oggi al Senato la prova più dura, ancora incerti i numeri

ROMA

CHIARA SCALISE

Trecentoventuno voti a favore. Conte incassa una fiducia piena, con 6 voti oltre la maggioranza assoluta pari a 315, nella prima prova per la sopravvivenza del governo alla Camera. Votano sì cinque deputati ex M5S, il dissidente sempre 55 Andrea Colletti e l'azzurra Renata Polverini. Ventisette gli astenuti, 259 i contrari. Lo sguardo è ora spostato sul Senato dove la partita è più difficile: raggiungere quota 161 è al momento considerato un miracolo. Italia Viva conferma la scelta di astenersi ma alla maggioranza basterà un voto in più delle opposizioni per vincere questo round, poi si volterà pagina e sarà tutta da scrivere. «Aiutateci a ripartire», dice il premier Giuseppe Conte in Aula a Montecitorio lanciando un appello ai quei «volenterosi» che potrebbero salvare il governo, promettendo l'impegno per una nuova legge elettorale proporzionale. L'ora «è grave» e per proseguire nella lotta al Covid e nelle riforme ora occorre «votare pagina». Che è anche quanto gli chiede a chiare lettere il Pd. L'appuntamento con l'Aula di Montecitorio, in diretta tv, è per le 12 e in 55 minuti il presidente del Consiglio svela «chiaramente» il proprio progetto. Li chiama «volenterosi» e non responsabili quei parlamentari a cui si rivolge invitandoli a condividere il pezzo di strada che resta e che vede sul tavolo la gestione di oltre 200 miliardi con il Recovery plan, e su cui le Camere avranno diritto di parola. «Aiutateci», scandisce per ben tre volte chie-

dendo un «appoggio limpido» a liberali, popolari e socialisti. Lontano dai toni contro Matteo Salvini nell'agosto del 2019, il presidente del Consiglio non cita mai Renzi ma è lui che ha in mente quando parla di «attacchi scomposti». La crisi aperta da Iv gli appare senza alcun «fondamento» e riavvolgere il nastro ora è impossibile, avverte. Nel Paese, dice, «c'è un profondo sgomento». Il partito di Renzi, pure attraversato dalla tentazione di votare no, alla fine tiene la posizione: in Parlamento sarà astensione. A Palazzo Madama prenderanno la parola Teresa Bellanova e lo stesso Renzi: «Non c'è stata volontà di costru-

ire una agenda condivisa», è l'invettiva di Ettore Rosato. Il pallottoliere di Palazzo Madama continua a essere mobile: le stime oscillano tra i 154 voti a favore del governo fino a quelle più ottimistiche che prefigurano quota 158. Ma la partita aperta con le dimissioni delle ministre Iv non finirà con il voto nelle aule parlamentari. La sedia del ministero dell'Agricoltura verrà riassegnata e anche la delega ai servizi segreti verrà attribuita, annuncia sempre Conte incassando qualche applauso. Apprezzamenti che però rischiano di non essere sufficienti ad archiviare l'ipotesi di un rimpasto consistente. Il governo e Conte in particolare, è la tesi dei Dem, non può accontentarsi di sopravvivere: Zingaretti vede davanti «una strada molto più stretta di quanto si immagini, perché non possiamo in prospettiva accettare di tutto». Ed ecco che torna la necessità di un patto di legislatura: si deve aprire una stagione di rilancio quindi, anche se, nella consapevolezza di «numeri angusti» e di «una compagine complessa». E il vice Orlando guarda già al dopo crisi, convinto che occorra valutare la risposta del M5S alla «richiesta di Conte di essere riferimento di una coalizione europeista e antisovranista». Vito Crimi: «serve un rinnovato patto di governo». Il centrodestra cerca intanto di serrare i ranghi: l'Udc fa sapere non passerà al «menico» e l'unica via, per la coalizione, passa per le dimissioni del premier. Quello in atto, attacca Giorgia Meloni, è solo un «vergognoso mercimonio».

■ «La crisi lascia il Paese sgomento» Poi apre a liberali popolari e socialisti ma scarica Renzi

■ Sul piatto la delega all'Agricoltura e i Servizi Segreti Zingaretti: «Strada ancora stretta»

■ Per Meloni è solo «un mercimonio» e chiede che lasci L'azzurra Polverini vota per il governo



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte nel corso del suo intervento alla Camera ANSA



La protesta di alcuni deputati dell'opposizione contro il presidente del Consiglio ANSA

Pressing sui costruttori in vista della lista L'amo del premier è il sistema proporzionale

ROMA

Il lancio dei «volenterosi» da parte di Giuseppe Conte, sarà una operazione in due tempi, che non è destinata a completarsi entro oggi in Senato. Molti dei possibili interlocutori, sia a Montecitorio che a Palazzo Madama, hanno deciso di attendere, di rimanere alla finestra nei due voti di fiducia, che al Senato potrebbe passare con una maggioranza relativa, intorno ai 152-155 voti, a fronte della maggioranza assoluta raggiunta alla

Camera con 321 sì. Il secondo tempo dell'operazione partirà con il tavolo per il patto di legislatura che si aprirà nei prossimi giorni, con il quale Conte immagina di attirare nuovi parlamentari per rafforzare la propria maggioranza, con l'apertura su alcuni dossier, a cominciare da quello sulla legge elettorale proporzionale. La decisione di Italia Viva di astenersi nei due rami del Parlamento ha fatto venir meno la possibilità della caduta del governo e di una

conseguente possibile fine della legislatura, togliendo quindi ai molti senatori e deputati la fretta di dover decidere e scoprirsi subito. Il che farà sì che il governo parli «con numeri angusti», come ha osservato il segretario dem Nicola Zingaretti, specialmente al Senato. Alla Camera sei ex M5S del gruppo Misto hanno detto sì, mentre il gruppo di Centro Democratico di Bruno Tabacchi ha accolto altri ex M5S, portando in dote 11 voti a Conte, al quale Tabacchi ha chie-

sto di «farsi parte attiva in questo processo politico», quello cioè di dar vita a un soggetto centrista, una «lista Conte» che dia una prospettiva politico-elettorale ai parlamentari che aderiranno. Una prospettiva che diventa più plausibile con il proporzionale, annunciato alla Camera da Conte, ma con una soglia ben più bassa del 5% del Germanicum, cioè il testo base: già ieri si parlava nei corridoi di Montecitorio di una soglia tra il 3 e il 4%.



Bruno Tabacchi ANSA



In casa centrodestra

L'opposizione si compatta sul no ma c'è il rischio dei centristi isolati

Centrodestra unito, ma resta qualche apprensione sulla tenuta del gruppo di Fi e dei centristi. Berlusconi assicura che «il centrodestra continuerà a dar prova di compattezza». Anche Gasparri è certo che dal gruppo azzurro non verrà nessun voto a favore di Conte. «Al Senato», assicu-

ra l'ex ministro - non avrò la maggioranza assoluta, potrebbe arrivare a 153, nessun voto da Fi». Tuttavia qualche mal di pancia isolato potrebbe emergere. Lo stesso vale per l'Udc. «Stiamo nel centrodestra e, all'unanimità in Senato, voteremo no», recita la nota del partito. Mala sena-

trice Binetti era stata più possibilista: «Oggi non posso dare la fiducia. Al prossimo giro vedremo». Occhi sui movimenti a Montecitorio. Salvini da giorni ripete che alcuni 55 «euro-critici» bussano alla porta della Lega. Il centrodestra organizza la propria strategia pur di sbarrare la

strada a Giuseppe Conte. Ieri addirittura due vertici tra i leader per ribadire che il premier deve dimettersi. «Un governo con una maggioranza risicata o inesistente - si legge nel comunicato congiunto - non è ciò di cui ha bisogno l'Italia per affrontare le difficili sfide dei prossimi mesi».



Ma ora la prospettiva è lo slalom tra il rimpasto e lo spettro del ter

Le mosse. A Palazzo Madama caccia ad ampie maggioranze per evitare il Collo Obiettivo assetto-Ursula, nel segno di Ue e Biden. Si ai renziani, no al loro capo

ROMA
MICHELE ESPOSITO
La fiducia della Camera è un buon punto di partenza ma per Giuseppe Conte, dal voto al Senato in poi, la strada sarà tutta in salita. Sarà uno slalom nel corso del quale il capo del governo dovrà fare i conti con i malcelati timori nella maggioranza sul ritorno alle urne e con un rimpasto di governo al quale ormai è obbligato, che potrebbe includere anche l'opzione forse meno gradita a Palazzo Chigi: quella di salire al Colle da dimissionario per dar vita ad un Conte-ter. Se il presidente del Consiglio salirà al Quirinale per rassegnare le sue dimissioni, il capo dello Stato non potrebbe far altro che avviare le consultazioni e, verificata la disponibilità delle forze politiche, dargli quindi un incarico esplorativo. Il premier vive con prudenza le ore in cui si deciderà il suo destino. I numeri del Senato non possono non preoccuparlo e l'obiettivo di rendere irrilevante l'v appare, per ora, poco meno di un'utopia. Nella strategia del premier, infatti, il traguardo massimo, a Palazzo Madama, sarebbe quello di incassare un gap tra il sì alla fiducia e i voti dell'opposizione superiore alle 18 unità, ovvero al numero di senatori di Italia Viva. Ma, se da un lato le telefonate ai «volenterosi» sono tutt'altro che finite, dall'altro, nel ginecchio di specchi tra centristi e renziani sul mantenere altissima la posta, a farne le spese potrebbe essere proprio il premier. E nei corridoi di Montecitorio più di un pentastellato si chiedeva se davvero lo show-down sia stata una buona idea: «così il rischio è di tornare al voto», Conte proverà a giocare la



Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ANSA

sua partita su un doppio binario: quello del tempo e quello del Recovery Plan, che dovrà essere pronto entro fine febbraio. Proverà, al di là della trattativa sul rimpasto e programma, a muoversi in equilibrio su diversi aspetti - dai contenuti alla composizione della task force - del Piano di Ripresa e Resilienza, sul quale alla Camera fa una netta apertura anche al contributo delle opposizioni. Il premier non può permettersi di escludere a priori il rientro di membri di l'v. Il suo «no» è diretto quasi esclusivamente a Matteo Renzi. Nel discorso a Montecitorio Conte sceglie volutamente di non citarlo ma oggi il suo intervento si prevede più duro nei confronti dell'ex premier. «Cen-

te ha seguito una sua linearità istituzionale. Aveva invitato Renzi a non ritirare le dimissioni, e la mossa di Renzi è stato uno strappo troppo forte», spiega una fonte che ha dimestichezza con le stanze di Palazzo Chigi. In Aula Conte prova a tracciare anche una traiettoria politica definita. Quella di una coalizione che comprenda, oltre a M5S, al Pd e a Leu, anche il Centro. E in quel «farò la mia parte» il premier evoca un impegno politico in prima persona per dare amalgama alla coalizione. Se non è una discesa in campo, poco ci manca. E, in fondo, anche l'aspirazione a sostituire la macchina renziana con un'area comunque moderata ma di natura diversa. Un'area che, sottolinea Conte in

un passaggio del suo discorso che sembra quasi rimandare all'era del pentapartito, comprenda liberali, popolari e socialisti. E che abbia europeismo e atlantismo come stelle polari. Tanto che, al riferimento alla «maggioranza Ursula» il premier affianca, in sede di replica, quello alla convergenza tra il suo programma e l'agenda Biden provando a imprimere un'ulteriore spinta anti-sovrannista al suo disegno. Operazione ambiziosa e dagli esiti ancora incerti. Con un'appendice: per dar vita a un rimpasto senza dimettersi Conte dovrebbe «convincere» i ministri interessati a lasciare l'incarico. Anche per questo, l'opzione Conte-ter rischia di essere l'unica via.

La parola del giorno

Quando le cifre traballano riappaiono i «volenterosi»

Il termine «volenterosi» lanciato da Conte in Aula, ha dei precedenti nel dibattito pubblico, ed è stato evocato allorché si alludeva a possibili cambi di maggioranza. Il termine compare il 4 ottobre 2006, durante il secondo governo Prodi, che aveva presentato una Finanziaria giudicata «massimalista» dai centristi. Nacque il «tavolo dei volenterosi» bipartisan per proporre emendamenti condivisi. Promosso da Capezzone e Messa, fu bocciato da Prodi il 10 ottobre. Tuttavia Casi-

ri rilanciò il concetto il 26 ottobre per superare il sistema bipolare dell'epoca. Lo schema si ripeté il 3 marzo 2007, sulla legge elettorale, di cui si discuteva per modificare il Porcellum. A promuovere il «tavolo» fu il padre del Porcellum, Calderoli, in chiave bipartisan. Si opposero gli ulivisti e i prodiani, temendo che dietro si celasse la voglia di abbandonare il bipolarismo. Ma anche questo tavolo non produsse né nuove proposte di legge elettorale né nuove maggioranze.

Ora in fibrillazione è Iv Renzi tira le briglie Il Pd lavora di tattica

ROMA
«Tranquillità e astensione». Priorità reggere. Per poi lanciare l'ultima sfida a Conte o rendergli la vita difficile dall'opposizione. Matteo Renzi traccia la sua trincea. Il momento è difficile, i volti dei parlamentari di Iv sono tirati: il senatore di Rignano sente uno a uno i suoi parlamentari, li invita a tenere la posizione. Le parole di Conte in Aula alla Came-

ra pesano come pietre, alcuni deputati e il senatore Ernesto Magorno reagiscono dicendo che il premier meriterebbe un sonoro «no». Ma la linea del no taglierebbe del tutto i ponti con la maggioranza attuale e aprirebbe la diaspora tra i renziani. L'astensione per i parlamentari di Iv è un collante, perché è insieme un auspicio e una scommessa: l'auspicio che dopo il passaggio alle Camere ci

siano ancora margini per sedere al tavolo di maggioranza, quella «mano tesa» che Rosato e Boschi citano per dire che se si rompe è colpa del premier; la scommessa è che Conte al Senato non raggiunga i 161 voti della maggioranza assoluta. A quel punto non solo emergerebbe «un problema politico», ma Iv si mostrerebbe «ancora determinante». Renzi parlerà a Palazzo Madama guardando dritto negli occhi Conte, come già Matteo Salvini nell'estate del 2019. E tornerà a sollevare il vessillo di una battaglia di principio, sui contenuti, da contrapporre all'opposizione numerica fatta dal premier. C'è, tra i renziani, chi non dispera possa arrivare il «colpo di teatro» del leader in grado di tirarli fuori



Maria Elena Boschi ANSA

dal cul de sac in cui Iv sembra essersi cacciata. C'è chi per tutto il giorno tasta il terreno con i parlamentari del Pd, cerca braccine nel muro eretto da Conte, confida che Renzi li riporti al tavolo di maggioranza. O chi, all'opposto, dice che alla fine, per superare il veto ad personam, Renzi potrebbe sganciare il destino dei suoi parlamentari dal suo. Possibile? A sera c'è di sicuro che l'ex premier non si mostra ancora rassegnato all'opposizione. Si tiene informato sui numeri del Senato. Il rischio è un vietnam parlamentare. Il progetto del Pd è non riportare in maggioranza Renzi, ma «a cassa» molti dei suoi: la base elettorale di Iv, contigua a quella Dem. Dopo il Senato si aprirà una nuova partita.



Coronavirus I numeri e le misure

Facolario a St. Moritz

Due hotel in quarantena
Dodici le persone contagiate

Le autorità sanitarie svizzere hanno messo in quarantena due hotel e chiuso tutte le scuole di sci a St. Moritz dopo la scoperta di un focolaio della variante sudafricana del coronavirus. Sono 12 i casi di Covid individuati finora nella cittadina. Secondo i media locali i due hotel

sono il Badrutts Palace e il Kempinski. Ospiti e dipendenti non sono autorizzati a uscire e non è consentito l'ingresso a persone esterne. Sono state inoltre chiuse tutte le scuole del comune, che dovrebbero passare alla formazione a distanza il prima possibile.

Cambio regione? Sì, ma verso «l'abitazione»

L'incertezza. Il Viminale non cita esplicitamente le seconde case. Saranno le Faq di Palazzo Chigi a chiarire la questione. Letizia Moratti chiede che la ripartizione delle fiale dei vaccini tenga conto del contributo che i diversi territori danno al Pil

ROMA

MATTEO GUIDELLI

A cinque giorni dall'entrata in vigore del decreto legge e del successivo Dpcm che vietano gli spostamenti tra le regioni fino al 15 febbraio, non c'è ancora un'indicazione chiara sulle seconde case. O meglio: né la circolare del Viminale inviata ieri ai prefetti, né le Faq sul sito del governo chiariscono quanto affermato sabato da fonti di palazzo Chigi secondo le quali, non essendo esplicitato il divieto di spostamento verso le seconde case, è possibile raggiungerle anche se fuori regione.

Allo stato dunque le uniche certezze sono i provvedimenti in vigore, con il divieto di spostamento tra le regioni salvo motivi di salute, lavoro e necessità, e il rientro, sempre consentito, alla propria residenza, domicilio e abitazione. Una formula ripresa nella circolare del Viminale: il decreto legge, scrive il capo di Gabinetto Bruno Frattasi, «conferma fino al 15 febbraio la previsione delle già vigenti limitazioni di spostamento tra regioni, con la consueta eccezione di quelli motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute, nonché dal rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione».

Saranno quindi le Faq di Palazzo Chigi a chiarire la questione, quando arriveranno: al momento sul sito del Governo ci sono le vecchie risposte, quelle in cui si definisce l'abitazione come «il luogo dove si abita di fatto, con una certa continuità e stabilità o con abituale periodicità e frequenza, sempre con esclusione delle seconde case utilizzate per le vacanze».

La poca chiarezza sulla que-



Professionisti dello sport e del fitness indossano un lenzuolo bianco durante una protesta in piazza Castello a Torino. ANSA

■ Ancora problemi con la Pfizer che invierà gran parte delle dosi solo mercoledì

■ In 200 hanno manifestato a Torino vestiti da fantasmi. Il 29 saranno a Roma

stione è stata sollevata anche dal presidente della Toscana Eugenio Gianni. «Voglio vedere e approfondire le fonti normative» ha detto, annunciando un'ordinanza per una stretta: chi ha la seconda casa nella Regione e viene da fuori potrà andarci solo a patto che abbia il medico di famiglia in Toscana.

Ma al di là della vicenda seconde case, il Dpcm continua a sollevare proteste e malumori. Il presidente della Lombardia Attilio Fontana conferma la decisione di ricorrere al Tar contestando la collocazione

della regione in zona rossa. E dopo i ristoratori, ora protestano i lavoratori di palestre e piscine: imprenditori, personal trainer, istruttori, assistenti bagnanti, personale amministrativo e delle pulizie. In 200 hanno manifestato a Torino vestiti come fantasmi e il 29 gennaio saranno in piazza Montecitorio a Roma gli aderenti alla Federazione sindacale sport Italia.

Sul fronte vaccini, intanto, una nuova decisione unilaterale di Pfizer ha cambiato ulteriormente le carte in tavola:

delle 397 mila dosi previste per questa settimana, la casa farmaceutica ne ha consegnate oggi solo 43 mila e la maggioranza, 295 mila, non arriverà prima di mercoledì. Ritardi che stanno provocando proteste delle Regioni.

Tanto che il neo assessore alla sanità della Lombardia Letizia Moratti ha scritto al Commissario per l'Emergenza Domenico Arcuri chiedendo che la ripartizione delle dosi venga rivista e tenga conto di 4 parametri, compreso il contributo che le Regioni danno al Pil.

I dati

Ecco l'effetto del Dpcm I positivi sono 8.824

Cominciano finalmente a farsi sentire gli effetti del Dpcm di Natale, con una riduzione dei nuovi casi pari al 24% nell'ultima settimana e con numeri che non si vedevano da ottobre.

L'andamento dei dati è positivo e incoraggiante anche secondo il coordinatore del Comitato tecnico scientifico, Agostino Miozzo, per il quale la curva dell'epidemia di Covid-19 in Italia «al momento sembra una curva sotto controllo». L'aggiornamento quotidiano del ministero della Salute indica un incremento di 8.824 casi positivi in 24 ore, identificati grazie a 158.674 test, tra antigenici rapidi e molecolari. Di conseguenza il tasso di positività scende al 5,6%, con una riduzione dello 0,3% rispetto al 5,9% del giorno precedente. Domenica i casi erano stati 12.415 in più rispetto a sabato, identificati con 211.778 test. Il numero dei decessi rimane stabile a 377 in 24 ore, mentre aumentano di 41 unità i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, che portano il numero complessivo dei ricoverati a 2.544; i nuovi ingressi sono stati 142. Sono aumentati di 127 unità anche i ricoveri nei reparti Covid, che portano il totale a 22.884.

Fra le regioni è la Sicilia a registrare il maggiore incremento di nuovi casi in 24 ore, con 1.278; seguono Lombardia (1.189), Emilia Romagna (1.153), Veneto (998) e Campania (714). Come ogni lunedì, i dati risentono del consueto rallentamento che si registra durante il fine settimana.

Superiori, si riparte in presenza 640mila ragazzi di nuovo in aula

La scuola riapre

Sono i teenager di Lazio, Molise, Piemonte ed Emilia Romagna. Gli studenti di alcune città chiedono maggiori investimenti

ROMA

Sono rientrati in classe, ieri mattina, oltre 640 mila studenti delle scuole superiori; sono i ragazzi di quattro Regioni italiane: i 256 mila del La-

zio, a cui si aggiungono i 13 mila del Molise e i 176 mila del Piemonte e i 196 mila dell'Emilia Romagna. Si aggiungono agli studenti rientrati la scorsa settimana in Valle d'Aosta, Toscana e in Abruzzo. In Trentino Alto Adige gli studenti erano tornati sui banchi già dal 7 gennaio.

«Sono soddisfatto - ha detto il direttore dell'Ufficio scolastico del Lazio, Rocco Pinneri -

oggi non ci sono stati problemi né sui trasporti né nelle scuole. Merito del grande lavoro svolto da tutti, nell'interesse degli studenti». Lunedì prossimo dovrebbero rientrare gli alunni in Campania, Puglia, Liguria e Umbria mentre i governatori del Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche, Basilicata, Calabria e Sardegna hanno deciso che per i propri studenti se ne parla solo il 1 febbraio.



Studenti fuori da un liceo milanese

I vaccini ora agli over-80 e a chi ha gravi malattie

ROMA

Anziani over-80 ma anche una prima quota di 400.000 pazienti oncologici, ematologici e cardiologici. Sono queste le prime due categorie di popolazione che verranno vaccinate contro il Covid-19 subito dopo il personale sanitario e gli ospiti delle Rsa.

«Anche in base alla disponibilità e all'arrivo delle dosi di vaccini anti-Covid, si procederà con la vaccinazione prima agli anziani over-80 e poi ai pa-

zienti fragili, tra i quali quelli oncologici, rispetto a tutte le altre categorie della popolazione», ha detto il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri, intervenendo ad una conferenza stampa online.

«Si comincerà probabilmente un po' più avanti rispetto agli inizi di febbraio - ha precisato - perché si è anche in attesa dell'Ok dell'Agenzia Ue del farmaco Ema al vaccino AstraZeneca, che consentirà di avere dosi ulteriori».

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luadri m.luadri@laprovincia.it

La rivolta (legale) del commercio «Vogliamo lavorare»

La campagna. Mobilitazione di Confcommercio che ieri, alle 11, ha manifestato in 10 sedi istituzionali «Situazione drammatica, si può aprire in sicurezza»

COMO

MARILENA LUADRI

Ore 11, risuona compatto il messaggio in provincia di Como (e corre fino a Roma): noi commercianti comaschi vogliamo lavorare, e davvero. Non mezz'apertura, ancor meno saracinesche abbassate, quando si è investito - e tanto - sulla sicurezza.

Per dirla in altre parole, ovvero con lo slogan usato da Confcommercio sullo striscione appositamente affisso sulla facciata della sede dell'Associazione in Via Ballarini 12 a Como: salute e lavoro possono convivere. E se questo non viene reso possibile, almeno si diano ristori seri, ovvero adeguati ai danni patiti dalle imprese per le chiusure imposte, non briciole.

La consegna

Alle istituzioni è stata consegnata la lettera in cui si evidenziano le difficoltà della categoria, con la situazione ora ancora più drammatica per il pioniere della zona rossa. Ma non è che le limitazioni della zona arancione avessero portato una mole di lavoro per tutti, con tutti i vincoli che c'erano.

«Sabato avevamo presentato l'iniziativa - spiega Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio Como (e di Fipe Como) - Adesso abbiamo consegnato la lettera al Prefetto di Como e via a tutte le istitu-

zioni. Così come nel frattempo veniva spiegata a Roma dal ministro Di Maio nella nostra situazione di disagio».

L'aspetto significativo - rimarca ancora il presidente Giovanni Ciceri - è che la consegna è avvenuta contemporaneamente alle 11. Un segnale di grande compattezza, ma è anche vero che abbiamo ricevuto un'altrettanto grande solidarietà. Un'azione di sensibilizzazione di speranza in un periodo così difficile.

Per tutti, dai pubblici esercizi ai negozi. Spiega Elena Genesoni, tra coloro che hanno consegnato la missiva (lei in Camera di commercio): «Siamo tutti in una situazione drammatica. E questo è avvenuto dopo tutti i costi che abbiamo sostenuto, nonostante le spese fatte per rispettare i protocolli di sicurezza». Appena questi requisiti erano stati annunciati, i commercianti si sono allineati immediatamente: «Eppure non ci danno la possibilità di restare aperti».

O si chiude tutti e si ricevono adeguati ristori oppure si lascia lavorare davvero, considerando le condizioni di sicurezza nei negozi.

Ogni categoria ha espresso questa necessità e i problemi. Dai ristoranti che hanno potuto riaprire due giorni e poi richiudere ai negozi di abbigliamento o scarpe che dopo il via dei saldi si sono dovuti ferma-

re, e molto altro.

Tasse senza fine

L'albergatore e ristoratore Andrea Camesasca era tra coloro che hanno consegnato la lettera per Regione Lombardia: «Noi vediamo tante categorie che possono lavorare e non capiamo perché certe differenze. Ad esempio, se lavorano le mense, perché i ristoranti no? Abbiamo tanta amarezza, è questa che proviamo. Il turismo poi era il petrolio e adesso?».

Nei momenti in cui è andato tutto bene, si è goduto del rinfresco economico di quest'onda buona. Ora è la paura di essere abbandonati che pesa.

La consegna a istituzioni diverse è anche una chiamata alle proprie responsabilità. Ognuno, insomma, può fare la sua parte: «Stanno arrivando molte tasse - spiega l'imprenditore - Ma ad esempio se uno non ha lavorato, come fa ad aver prodotto rifiuti?». Così guardando le bollette, l'amarezza cresce: dentro ci sono tante voci che non c'entrano niente con l'effettivo consumo. Eppure i commercianti anche in zona rossa, quindi quasi tutti senza aprire il negozio, dovranno sborsare altri soldi. «Almeno sul turismo - conclude Camesasca - speriamo che da questa fase di difficoltà nasca finalmente un piano straordinario».

L'incontro ad Olgiate con il sindaco Moretti

Alle 11 Confcommercio ha bussato alla porta anche del Comune di Olgiate Comasco dove il delegato Emanuele Magni ha incontrato il sindaco Simone Moretti.



Il prefetto Andrea Polichetti e il presidente Confcommercio Como Giovanni Ciceri



Camera di commercio: Giuliano Caramella, Pierluigi Frigerio, Marco Gallimberti ed Elena Genesoni



Al Pirellino di Como: Andrea Camesasca, Alessandro Fermi e Mauro Elli



Comune di Como: Davide Carnevali, Gianmaria Gambotti, Mario Landriscina e Marco Cassina



Al Comune di Cantù: Alessandro Bolla, il vicesindaco Giuseppe Molteni e Lorenzo Stocco



In Provincia: Francesco Cavadini, Matteo Valde, Fiorenzo Bongiasca, Giuseppe Rasella e Claudio Zoni



Al Comune di Mariano: Fabio Fossati, Giovanni Alberti e Paola Bencini



Comune di Erba: Veronica Alroldi e Michele Riva



Comune di Menaggio: Morena Bassi, Fabrizio Cereghini e Filippo Beretta

Il presidente Bongiasca «Bisogna stare uniti»

Una vera e propria taskforce, indici punti chiave. Per farsi ascoltare.

Si è partiti dal prefetto Andrea Polichetti, dove c'erano il presidente di Confcommercio Como Giovanni Ciceri e il direttore Graziano Monetti. Partiti in senso metaforico, perché appunto la maratona era in contemporanea alle ore 11. Allora ecco le delegazioni in Camera di commercio, in Provincia, Regione (dal presidente del consiglio Alessandro Fer-

mi), Comune di Como, poi Erba, Cantù, Mariano Comense, Menaggio, Olgiate.

I rappresentanti di Confcommercio sono Pierluigi Frigerio, Elena Genesoni, Matteo Valde, Giuseppe Rasella, Andrea Camesasca, Mauro Elli, Davide Carnevali, Gianmaria Gambotti, Marco Cassina, Michele Riva, Giusy Vago, Patrizia Angotti, Alessandro Bolla, Lorenzo Stocco, Fabio Fossati, Paola Bencini, Morena Bassi, Filippo Beretta, Emanuele

Magni. Ha detto in una nota il presidente della Provincia Fiorenzo Bongiasca, che ha ricevuto la delegazione di Confcommercio Como con i consiglieri Francesco Cavadini e Claudio Ghislanzoni: «Bisogna procedere uniti. Per questo ho apprezzato questa iniziativa.

Sarà necessaria una stretta collaborazione tra il mondo della politica e le associazioni di categoria, uno sforzo di programmazione. Non solo, sarà necessario arrivare a quello snellimento delle procedure e della burocrazia. Tra le proposte riaprire almeno i ristoranti. Si potrebbe introdurre la prenotazione obbligatoria fino alla capienza massima».



Milano Moda Uomo Voglia di normalità ma è una rivoluzione

In passerella. È «upcycling» la parola chiave delle sfilate per collezioni basate su eccessi e scarti di produzione. Kean Etro: «Un po' di estro dopo il lungo confinamento»

MILANO

SERENA BRIVIO

Mai come questa stagione le passerelle di moda maschile si concretizzano nell'attuale scenario. Si fanno interpreti della voglia di tornare prima possibile alla normalità. A parole, perché poi quello che si visto sulle passerelle virtuali di Moda Milano Uomo stravolge tutto: cambiano i tessuti, tecnici e ad alto tasso di comfort, come avevano preconizzato i produttori tessili comaschi. Upcycling ovvero tutto quello che è fatto con eccessi o scarti di produzione, è il nuovo mantra.

Sartorialità e sportswear

C'è ben poco di formale, i top brand hanno preferito lavorare sul connubio sartorialità / sportswear, homewear, underwear. Vedi la collezione Autunno/Inverno 2021 di Miuccia Prada e Raf Simons che archivia i classici pantaloni per far posto a una calzamaglia jacquard a motivi geometrici che spunta sotto voluminosi maglioni, giacche con maniche arrotolate sulle braccia, abiti asciutti che rimandano al minimalismo degli '90, cifra della maison. Base di ogni outfit, riccio la calzamaglia sotto cappotti mono e doppiopetto in ingenuità tinte pastello come il rosa, sotto bomber over in pelle e reynon in brillanti cromie.

I modelli attraversano una serie di ambienti, rivestiti di marmo, resina, gesso, falsa pelliccia. Ogni stanza risveglia il piacere della tattilità con una una panoplia di texture e di tessuti che permettono un'assoluta libertà di interpretazione ed espressione. Prada ancora una volta scrive una straordinaria pagina di attualità.

«Dopo il lungo confinamento, è tempo di tornare alla vita vissuta con un certo estro e una buona dose di entusiasmo. In questo rinnovato eclettismo, tutto ciò che è divertente e ironico incontra l'elegante e il sontuoso in un mix di high e low, casual e sofisticato» così Kean Etro, direttore creativo del brand, ha spiegato lo spirito ottimista e positivo della nuova collezione. Impeccabili blazer da ufficiale gentiluomini e cappotti vestaglia stampati sono indossati sopra colorate anorak arricchite da motivi Paisley. Maglie in lana riciclata trovano posto accanto a camicie dai colletti in tessuti d'archivio pensati per le fo-

Prada archivia i classici pantaloni per far posto a una calzamaglia jacquard

dere, mentre il logo Pegaso campeggia su bomber e maxi felpe. Pantaloni in denim a motivi cashmere si alternano a impeccabili completi doppiopetto. Ai piedi mocassini decorati da borchie si alternano a sneaker patchwork con stringhe in colori fluo. Accessorio cult la borsa a tracolla con tasche portacellulare e/o altro. Gilet in mohair e lana vergine, nelle tonalità fluo del blu, giallo e rosa, sono i protagonisti di una capsule unisex see now-buy now, disponibile da subito su etro.com.

Come una tempesta

La voglia di normalità passa anche per un rave ad alta quota, quello che immagina Massimo Giorgetti per la collezione per il prossimo inverno della sua Msgm.

«Questa collezione, che ho voluto chiamare vertigine pensando alle sensazioni che si vivono in alta montagna, ma anche alle paure legate al periodo che stiamo vivendo - racconta il designer romagnolo - nasce da questo momento storico, ma anche dalla voglia di tornare a fare moda classica, vera, che ti fa emozionare».

Massimo, che nell'anno appena passato si è avvicinato al trekking in quota ed è rimasto affascinato dalla figura di Walter Bonatti, ha cercato di tradurre questa



Un modello della collezione di Prada



Lo stile di Etro



Msgm ispirato dalla montagna

ispirazione in una proposta contemporanea: «la sfida - racconta - era non fare qualcosa che puzza di vecchio, di non proporre un classico look da montanaro».

Lo stilostalgie heritage in chiave ultra-moderna: le giacche spazano shorts invernali (ci sono anche loro al posto dei soliti calzoni) in caldo tweed. E poi maglioni a trecce, completi con bande

Cucinelli vede la ripresa L'obiettivo è un +15%

Segno meno contenuto per Brunello Cucinelli che ha chiuso il 2020 con ricavi preliminari in calo del 10,5% a 544,1 milioni di euro (-9,9% a cambi costanti). Lo si legge in una nota in cui viene indicato che le vendite sono scese dell'1,7% in Europa, dell'1,8% in Cina, comprese Hong Kong e Macao, e del 15,3% in Nord America. In calo del 9,9% nel resto del mondo e del 23,9% in Italia. In crescita del 7,2% i ricavi del secondo semestre, mentre gli investimenti di 51 milioni di euro sono rimasti invariati rispetto a prima dello scoppio della pandemia da Covid 19.

Secondo il presidente del Gruppo Brunello Cucinelli l'anno «si è chiuso bene in considerazione alle premesse di primavera» quando il mercato si è improvvisamente fermato a livello globale. «Il fatturato di questi 12 mesi, definiti da noi anno di passaggio - ha proseguito - ha avuto una piccola diminuzione del 10%». «Dopo un lungo periodo di dolore sia per il corpo che per l'anima - ha aggiunto - grazie al tanto atteso vaccino, ci pare di andare verso un desiderato armistizio con il Creato».

«Ci auguriamo insieme di ritrovare grande umiltà, coraggio, serietà e creatività - ha sottolineato - per affrontare questo nuovo anno del riciclabilità».

Quanto al 2021, «il posizionamento del brand e l'ottimismo riscuote sulle collezioni Autunno Inverno 21 - ha concluso - ci portano ad immaginare per l'anno in corso una bella crescita intorno al 15%».

Un messaggio di fiducia per tutto il settore del tessile-abbigliamento che ancora stenta a ripartire dopo la paralisi della pandemia.

Tessuto anti Covid Prima collezione per l'hotellerie

La presentazione
Capj per il personale e l'area benessere con il prodotto testato della Italtex di Cabiato

Per presentare la sua prima collezione antivirale destinata all'hotellerie, Italtex ha individuato una cornice iconica, l'Hotel Hyatt Centric di Milano. In questa location l'azienda brianzola, base a Cabiato, ha presentato una serie di prodotti realizzati con l'innovativo tessuto Virkill che contiene nanoparticelle di rame "fuse" nel filo, che hanno la capacità di uccidere il Covid-19 grazie a caratteristiche naturali che sono state te-

state negli ultimi mesi da laboratori indipendenti italiani e inglesi.

La collezione comprende: divise per bartender e chef, uniformi per camerieri e donne delle pulizie, tovaglie e runner per ristoranti; coprigiugnali, top per letto e piumino coprietto per le stanze di albergo, ciabattine, copri lettino, kimono e accappatoio per i centri benessere.

Italtex ha coinvolto nel progetto tre aziende partner, eccellenze del made in Italy: Mauriel di Pavia, specialista nella creazione di uniformi per hotel di lusso, ha confezionato divise per camerieri e personale di sala, giacca per il chef, uniformi per bartender, kimono per il perso-



Una cameriera con il grembiule in tessuto anti Covid

nale della spa, uniformi per addetti alla pulizia a piani, copri lettino spa, teleria piana per ristorante e bar (runner, tablet e tovaglia); Vefel di Lissone, leader nel settore dei poliuretani espansi di alta qualità, ha confezionato copri giugnali, top per coprimaterasso e piumino coprietto; un noto calzaturificio del distretto di Parabiago, fornitore dei migliori brand di moda, ha realizzato infine le calzature

per il personale, ciabattine da camera e ciabattine per centri benessere.

«Un lavoro di squadra per garantire sicurezza agli ospiti di hotel, ristoranti e spa», spiega l'ad di Italtex, Alessandro Pedretti. «Virkill si pone come obiettivo l'eliminazione della trasmissione del virus attraverso le superfici contaminate. Sappiano infatti da studi autorevoli che il Sars-Cov-2, come

tanti altri virus, rimane attivo per diverso tempo fuori dall'organismo, sulle superfici e sui tessuti. Le soluzioni proposte sono state ideate per garantire una maggiore tranquillità al cliente che vuole sentirsi al sicuro mentre cerca di rilassarsi. L'idea è quindi quella che l'hot, il ristorante o il centro benessere possano offrire un servizio aggiuntivo per migliorare l'esperienza del cliente. E ci siamo riusciti con un prodotto che resiste ad oltre cento lavaggi, è dermatologicamente testato per pelli sensibili e ipoallergenico».

Italtex nasce nel 1946 come azienda produttrice di tessuti in seta per abbigliamento femminile. La produzione viene realizzata interamente in Italia nei diciemila metri quadri dello stabilimento di Cabiato, dotato di un'ampia e versatile capacità produttiva, con telai di ultima generazione a pinze negative e positive, sia a lici che jacquard. Oggi l'azienda occupa cinquanta persone, produce circa due milioni di metri di tessuto all'anno e il fatturato in continua crescita ha toccato soglia nove milioni di euro.

Censimento agricoltura Assistenza alle imprese

Coldiretti

«Uno strumento utile per capire come sta cambiando il settore agricolo, anche in considerazione dell'emergenza Covid e l'impatto che il settore ha sull'economia italiana». Così il presidente di Coldiretti Como-Lecco, Fortunato Trezzi, fotografa il settimo censimento generale dell'agricoltura, ai nastri di partenza.

Il censimento coinvolgerà le imprese agricole che per la prima volta - sottolineata importante - potranno rivolgersi ai Caa (Centri di Assistenza Agricola) della Coldiretti per assistenze e supporto nella compilazione dei questionari Istat in formato esclusivamente digitale. **M. Pal.**



Il Canton Ticino insiste «I valichi minori devono essere chiusi»

Oltre confine. Nella richiesta alla Confederazione la denuncia di un notevole flusso extra frontaliere
«Aperti i varchi più utilizzati dal personale sanitario»

MARCO PALUMBO

Per la seconda volta in ventotto giorni (in realtà una prima richiesta in tal senso era già arrivata il 4 novembre), il Governo di Bellinzona ha chiesto a Berna di chiudere i valichi minori di confine, prevedendo - questo sì - fasce orarie nei valichi maggiormente utilizzati per il transito del personale sanitario e, nel contempo, di introdurre misure di controllo alla frontiera.

Palazzo delle Orsoline - sede del Governo cantonale - ha dunque deciso di calcare la mano anche a seguito dell'ultimo Dpcm a firma del Governo italiano, che ha nuovamente fatto scattare per la Lombardia la "zona rossa".

I passaggi chiave

Due passaggi della missiva ticinese riguardano di incrinare i rapporti di buon vicinato, in parte rassicurati dalla firma il 23 dicembre del nuovo accordo fiscale tra Svizzera e Italia, con il pensiero che corre subito ai disagi subiti per quasi tre mesi (la scorsa primavera) dai 1200 frontalieri della Val d'Intebiob-

bligati ad allungare di parecchi chilometri il percorso casa-lavoro a causa della chiusura forzata del valico della Vilmara. Il primo è quello in cui testualmente viene scritto che «il notevole flusso transfrontaliero appare solo parzialmente legato a motivi professionali».

Una dichiarazione per certi versi enigmatica che chiama in causa sì l'Italia, ma anche Berna cui spetta la giurisdizione sui valichi di confine («è compito del consiglio federale e decidere la chiusura dei valichi di frontiera»), ci aveva confermato il 20 dicembre la sempre solerte Amministrazione federale delle Dogane.

Il secondo passaggio recita testualmente che «l'attuale assenza di controlli sistematici rischia di ridurre l'effetto delle

misure restrittive e gli sforzi profusi nella campagna di vaccinazione».

In realtà, solo negli ultimi giorni - per dovere di cronaca - il Canton Ticino ha perso il primato federale relativo all'incidenza dei contagi per numero di abitanti. Primato detenuto sia prima che dopo Natale.

La variante inglese

È di domenica, peraltro, la notizia della chiusura della scuola media di Morbio Inferiore, a 4 chilometri dal valico di Pizzanigoglio-Maslianico, con 600 tra alunni e docenti in quarantena. «Sono tredici contagi registrati in meno di una settimana», ha confermato il direttore della scuola media ai microfoni di Radio3, con la cosiddetta "variante inglese" del Covid che ha contribuito ad accrescere i contagi. E proprio la "variante inglese" - citata anche nella missiva indirizzata a Berna - sta preoccupando le autorità cantonali, nonostante i dati epidemiologici stiano mostrando «un miglioramento della situazione».

Da ieri in Svizzera (e in Ticino) sono scattate le nuove re-



Rischio code al valico principale di Ponte Chiasso

strizioni imposte da Berna, con diverse tipologie di negozi chiusi insieme a bar e ristoranti e con l'obbligo (e non più la raccomandazione) dello smart working. Al livello federale sono 4703 i casi registrati nel fine settimana, mentre il Ticino nelle ultime ventiquattro ore ha annunciato 24 contagi, con altri

6 decessi. Da capire ora se il Governo federale darà seguito o meno alla terza richiesta di uno stop ai transiti in corrispondenza dei valichi minori da parte di Bellinzona. Di sicuro, anche questa volta, non mancheranno al di qua del confine misure di posizione a tutti i livelli istituzionali.

«Telelavoro obbligatorio Numerose violazioni»

Da ieri è scattato in Ticino, più in generale, in Svizzera l'obbligo (prima si parlava di raccomandazione) del telelavoro o smart working che dir si voglia. I frontalieri interessati - secondo i numeri forniti "La Provincia" dal sindacato Oest - sono circa 15 mila, cui si aggiungono i lavoratori fermi ai box in base alle nuove restrizioni decise da Berna, dalla ristorazione a diverse tipologie di negozi.

Il problema sta nel fatto che già nella sola mattinata di oggi (ieri, ndr) abbiamo ricevuto decine di segnalazioni di frontalieri costretti comunque a recarsi sul posto di lavoro nonostante questa la loro dichiarazione - le rispettive mansioni potevano e possono essere svolte in smart working - sottolinea Andrea Puggia, responsabile frontalieri del sindacato Oest -. Uno smart working il loro - puntualizzazione importante - che può essere svolto senza l'implementazione di strumenti informatici e senza dunque dover incidere sul budget dell'azienda. Si tratta di situazioni di assoluta gravità, in quanto quella del Consiglio federale non è più una raccomandazione come avvenuto in primavera, bensì un obbligo. E ciò significa, per diretta conseguenza, che in caso di controlli da parte delle autorità, l'azienda rischia sanzioni molto pesanti. Ma c'è dell'altro, perché in caso di contagi in azienda e questi contagi dovessero poi portare al decesso di qualcuno, la vicenda avrebbe evidenti strascichi di natura penale. **M. Pal.**

«Turismo a pezzi Bisogna dichiarare lo stato di crisi»

L'appello

L'assessore Magoni al ministro Franceschini. Lo scorso anno "bruciati" 53 miliardi

«Il ministro Franceschini si è accorto che stanno distruggendo il turismo? A lui ribadisco per l'ennesima volta la necessità di dichiarare lo stato di crisi del turismo. Si perde tempo a rilanciare un Governo ormai sfiduciato, quando ci sono migliaia di famiglie e professionisti in tutta Italia che stanno attraversando un periodo particolarmente difficile, con evidente preoccupazione per le loro attività, a rischio fallimento». Lo dice Lara Magoni, assessore regionale al Turismo, Marketing territoriale, Moda e Design, in merito alla preoccupante situazione del turismo lombardo e italiano.

I dati del turismo sono durissimi: secondo la fotografia scattata da Isnar-Unioncamere, il 2020 si è chiuso con 78 milioni di arrivi e 240 milioni di presenze turistiche in meno in Italia a causa dell'emergenza Covid: un bilancio che ri-

porta il turismo indietro di 30 anni.

«La crisi pandemica - aggiunge Lara Magoni - ha inferto profonde ferite al turismo: il 2020 si chiude con 53 miliardi di euro in meno rispetto al 2019. E il 2021 non lascia presagire niente di buono, per i primi tre mesi già si stima una perdita di ricavi di 7,9 miliardi di euro. Per questo è fondamentale approntare un deciso piano di rilancio del comparto, coinvolgendo istituzioni, stakeholder e professionisti del settore. Ma ancora una volta il Governo, dopo essersi dimenticato della montagna - che per la nostra regione rappresenta il 40% del territorio - dimostra di non avere le idee chiare e di essere in totale stato confusionario, come si è visto ad esempio nell'ultimo Dpcm che consentirebbe di raggiungere le seconde case anche fuori regione, indipendentemente dalla fascia di colore della zona. Se questo fosse confermato, si tratterebbe di un'ulteriore penalizzazione per alberghi e strutture ricettive. Non è più tollerabile agire con mezze misure».

Acsm Agam Ambiente Preliminare per l'impianto rifiuti



La sede Acsm Agam di Via Stazzi 4 Como

L'accordo
Il Gruppo ha definito l'acquisizione del ramo d'azienda da Econord

Acsm Agam Ambiente ha siglato un accordo preliminare condizionato con la società Econord, per l'acquisizione del ramo d'azienda costituito dall'impianto di stoccaggio e trattamento dei rifiuti destinato anche alla produzione di Cdr (Combustibile derivato dai rifiuti)/Cas (Combustibile solido secondario).

L'impianto è a Como in un'area adiacente al termovalorizzatore di proprietà della stessa Acsm Agam Ambiente.

«Il ramo d'azienda è di assoluto interesse strategico per la nostra società, considerata anche la contiguità con l'impianto di La Guzza. L'acquisizione porterebbe Acsm Agam Ambiente a consolidare sia l'espansione sia la differenziazione della massa critica delle attività core business già inserite nel Piano Industriale» ha sottolineato l'ad del gruppo Acsm Agam e di Acsm Agam Ambiente, Paolo Soldani.

Le imprese nel post Covid Il ruolo delle banche

Webinar/1

Come l'emergenza Covid sta cambiando presente e futuro delle piccole e medie imprese? E come le banche possono sostenere le economie locali? È di stretta attualità il webinar in programma venerdì 22 gennaio dalle 17 alle 19 sulla piattaforma Microsoft Teams dell'Università dell'Insubria. Lo propone il Criel, Centro di ricerca sull'internazionalizzazione delle economie locali.

Il seminario è intitolato «Qualità del credito e azioni di sostegno alle Pmi: quali prospettive nel post Covid?». Moderatrice dell'evento online Rossella Locatelli. L'apertura è affidata ad Andrea Uselli, professore di Economia degli intermediari finanziari all'Insubria. Relatori: Giorgio Gobbi, capo del Servizio stabilità finanziaria della Banca d'Italia; Gianfranco Torriero, vice-direttore generale dell'Associazione bancaria italiana; Pierfrancesco Angeli, partner di Price Waterhouse & Coopers.

Per iscriversi: www.intecofin-insubria.it/events/webinar-qualita-del-credito-e-azioni-di-sostegno/

L'economia circolare spiegata ai più giovani

Webinar/2

La Fabbrica, il campus dell'innovazione di Lomazzo, venerdì 29 gennaio dalle 11 alle 12 organizza il webinar "Vincere la sfida dell'economia circolare per dare un futuro ai più giovani" in cui esperti e manager della green economy, economisti e comunicatori si confronteranno sulla tematica dell'economia circolare.

L'incontro è sostenuto da Greenthesis Group, azienda italiana leader nel settore del trattamento, recupero, smaltimento e valorizzazione, anche energetica, dei rifiuti, oltre che nel settore delle bonifiche ambientali, sarà l'occasione per presentare il volume "Tutto ruota. Viaggio nel mondo dell'economia circolare", un vero e proprio vademecum che si rivolge in particolare ai ragazzi.

L'incontro vedrà la partecipazione degli autori del volume Luciano Canova, economista e divulgatore scientifico, e Fabrizio Iaconetti, esperto in marketing e comunicazione ad alto impatto sociale, insieme a Simona Grossi, vicepresidente esecutivo di Greenthesis, e Vincenzo Cimini, Ceo di Greenthesis.



Undici totem per raccontare "le idee della pace"

L'iniziativa. In una mostra le immagini sul pacifismo. L'impegno di 30 realtà del territorio, da Como a Mariano

VIVIANA DALLA PRA

Una pace che non sia solo un'idea. Da qui parte l'iniziativa della mostra "Le Idee della Pace", che è stata realizzata con la partecipazione di oltre trenta realtà del territorio e che diventerà itinerante a partire dalle prossime settimane.

Racconta Fabio Cani: «Questa mostra, che nasce all'interno della Organizzazione del Mese della Pace, è stata elaborata e curata da un gruppo, tra cui Alessandro Frigerio, Abramo Francese, Nicolas Aiazzi, che ha lavorato in nome e per conto per tutte le associazioni».

Il lavoro che ne è il risultato sono 11 totem, composti da 33 facce. «Abbiamo montato questi pannelli in due copie, per facilitarne poi la diffusione. Appena sarà possibile, speriamo già da fine gennaio, vorremmo che questa mostra venga ospitata in spazi sociali: piazzole oratorie dove ci sia la massima fruizione. Una copia circolerà per il territorio di Como, l'altra sarà presente sul Canturino e Mariane, territori che hanno risposto con entusiasmo a questa iniziativa».

Le realtà partecipanti

«La mostra è nata dall'esigenza di disegnare un modo per portare attenzione di un pubblico più vasto possibile le varie realtà che si impegnano costantemente per questo scopo. L'adesione è

stata libera e volontaria - continua Cani -, ci siamo fermati quando abbiamo capito che oltre non sarebbe stata possibile la gestione del materiale, sul quale comunque ci siamo limitati a fare un'opera di redazione, accorciando i testi se ce n'era bisogno e miscelando quanto più possibile gli ambiti».

Il progetto è partito con la sollecitazione iniziale di rispondere al titolo "Le idee della pace". «La pace non è un blocco preciso, ma un concetto che può essere declinato un numero infinito di volte. Alcune realtà partecipanti hanno messo il focus sulle attività concrete sulle quali si impegnano, altre hanno scelto un discorso più strutturato e generale». Descrivere una mostra così è tutt'altro che facile, va vista, letta e capita, ma è bello citare le trenta realtà che hanno contribuito a crearla. Nel totem 1 si trova una presentazione del Mese della pace con i contributi del Coordinamento comasco della Pace, delle Botteghe del Commercio Equo e solidale e



Fabio Cani:
«Il concetto di pace può essere declinato all'infinito»

degli Educatori di Pace; nel 2 è presente un focus su Lidia Menapace e i contributi di Rete porto sicuro e Gruppo volontari Brianza Mariano. Sul numero 3 è presente un approfondimento sulla "Memoria fertile" e i contributi del Gruppo famiglia Santo Stefano Mariano del Decanato Cantù e della Comunità del Pellegrino. Il 4 ospita Aspm e Arci Como, nel 5 si raccontano Como Senza Frontiere, Aifo e Acli; il numero 6 ospita i sindacati Cgil, Cisl e Uil e Auser.

Armi e sanità

A seguire, troviamo Medici con l'Africa, Caritas, la Conferenza San Vincenzo, Tantum Aurora, Officina Mariano, Cittadinanza attiva, Tavolo interfed, Anpi, Ithuba Amizero. Como accoglie, Tutorivolontari Como di minori non accompagnati. Csv Insubria. Alcune grafiche raccontano la presa di posizione molto netta sulla necessità di evitare gli investimenti in armi per favorire quelli sanitari e sociali.

«Essere pacifisti significa prendersi cura dell'altro e per questo motivo "Meno armi, più ospedali" non vuole essere solo un motto ma acquista ancora più significato oggi se si pensa che a livello mondiale ogni anno si spendono 2 mila miliardi di dollari nella produzione di armi, mentre il bilancio annuale dell'Oms è pari a 2 miliardi» conclude Cani.

DONNE E UOMINI DI PACE



Sopra Ines Figini, a destra don Roberto Malgesini



Sopra, Lidia Menapace, a destra Vittorio Arrigoni



Vik, Lidia, Moreno e gli altri Testimoni di un altro mondo

Il focus

Sono tanti i nomi e i volti di chi ha voluto consacrare la propria esistenza alla "costruzione" della pace

Testimoni di pace. Proprio perché "Idee di Pace" vuole raccontare i tanti volti della pace, questa mostra propone un focus su quelle persone che della pace hanno fatto la vera e propria missione della vita. Rac-

conta Fabio Cani di "Como senza frontiere" come è nata questa scelta: «La volontà è stata quella di focalizzarci sulle tante facce della "nostra" pace, abbiamo scelto così di raccontarle attraverso le parole e i gesti degli importanti testimoni a partire da Lidia Brisca Menapace, partigiana pacifista che aveva coniato il motto "Fuori la guerra dalla storia". Lidia Menapace è stata molte volte al nostro fianco in manifestazioni, iniziative e con-

vegni, svolti nel Comasco. Ma abbiamo scelto di dare a questa sezione un volto quanto più sfaccettato per seminare e alimentare una memoria fertile. Una memoria fatta di tante persone che ci accompagnano nella nostra lotta per pace e diritti». Sul totem della mostra si legge con ottima sintesi degli eventi: «Riconosciti, vorremmo nominarli tutti e tutte. Don Roberto Malgesini, umile e sorridente con tutte le persone in difficoltà,



Fabio Cani

negli ospedali, nelle case di riposo, in carcere, nelle strade tra le persone senzatetto e migranti, perché noi in quel pezzettino di strada che facciamo con loro ogni giorno diamo tutto di noi stessi». Don Renzo Beretta, anch'egli tragicamente ucciso, che apriva la chiesa a chi viveva in strada, era un prete di frontiera, non solo perché parroco di Ponte Chiasso. Vittorio Arrigoni Vik, attivista di Bulciago ucciso a Gaza, che affermava «apparteniamo tutti, indipendentemente dalle latitudini e dalle longitudini, alla stessa famiglia, che è la famiglia umana». Ines Figini, giovane deportata comasca nei lager in Germania per aver preso la parola a difesa di chi aveva partecipato allo sciopero opera-

io del 1944. Gabriele Moreno Locatelli, pacifista di Canzo, che venne ucciso a Sarajevo, città a cui portò aiuto don Renzo Scapolo, che nella sua parrocchia di Valmorea aveva già ospitato 140 libanesi e "in un momento di pazzia fraterna" aveva fatto anche il passatore».

Un collage di quello che questo territorio ha dato alla pace: «Solo una piccola fetta della realtà, molto più variegata e composta - dice Cani - Tutte queste persone sono importanti tasselli, ma sono una parte del progetto».

«Lavoriamo per le libertà per tutti e impariamo dai nostri testimoni come l'accoglienza sia sempre un'occasione».

V. Dal.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 19 GENNAIO 2021

V



Per quest'anno niente marcia Ma non si rinuncia all'impegno

Il Mese della pace. Tante iniziative virtuali in un calendario comunque ricco. Tanta buona volontà per l'edizione 2021. Purtroppo non tutto si farà

È stata da poco superata la boia del Mese della Pace, un percorso che si snoda lungo i 31 giorni di gennaio ma che può contare su uno storico importante e che ha l'ambizione di andare oltre.

La pace è un obiettivo circolare che può e deve essere raggiunta in tanti modi, attraverso tutte le strade percorribili. La pace si raggiunge sommando goccia a goccia, posando mattone su mattone, infilando un passo dietro l'altro per andare dritti e insieme verso l'obiettivo. La pace, quella vera, è anche la consapevole volontà di prendersi cura del prossimo. Proprio per la Giornata della Pace, che è stata celebrata nella sua 54ª edizione, lo scorso 1º gennaio, il Pontefice ha scritto il messaggio "La cultura della cura come percorso per la Pace" rivolto ai capi di Stato, ai responsabili delle organizzazioni internazionali, ai leader spirituali e ai fedeli delle diverse religioni dove si legge "La cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente".

Un calendario diverso

A Como, tante sono le forze che lavorano per questo fine e insieme hanno stilato un calendario importante e variegato presentato da Roberto Bernasconi della Caritas Diocesana, da Abramo Francescato dell'Arco provinciale, da Luisa Rossini del Decanato di Cantù, da Alessandro Prigerio di Medici con l'Africa, da Fabio Cani di Como senza frontiere e Ro-



La passata edizione della Marcia della pace in piazza Vittoria

berto Caspani del Coordinamento comasco per la Pace. Nel 2020, a un mese dalla Marcia della Pace, tutto si è bloccato, oggi a distanza di un anno, cosa cambia nella cittadinanza attiva? Nel Mese della pace è sempre stato prioritario dare la possibilità di incontrarsi e confrontarsi a viso aperto, poiché la pace inizia dalla conoscenza reciproca e dal dialogo sincero.

A raccontare questa edizione particolare del Mese della Pace è Fabio Cani, che sottolinea: «Proprio in questo periodo è stato particolarmente bello vedere con quanta voglia e impegno ci sia mossi per organizzare questa manifestazione. Purtroppo tante cose non

si potranno fare come sempre, ma questo non è un motivo valido per arrendersi. Non potremo fare la tradizionale marcia per la pace, ma abbiamo pensato a tante altre iniziative per segnalare la nostra presenza e soprattutto porre una luce importante su questo tema, che non è mai secondario».

Diritti umani e solidarietà

«Si è stati costretti a limitare fortemente le iniziative in presenza e ad ampliare l'offerta di conferenze virtuali». Tutto ciò ha determinato un calendario di eventi più mutevole ed elastico, per questo tutti sono invitati a rimanere aggiornati sulle informazioni relative alle singole iniziative tramite i ca-

nal dei vari organizzatori e, comunque, sul profilo social del Coordinamento Comasco per la Pace oppure scrivendo alla mail mesedelapacecomo@gmail.com.

Come ogni anno, nella provincia di Como e in particolare a Cantù, Como e Mariano Comense, diverse realtà tra cui associazioni, parrocchie, reti, sindacati si sono riunite per sottolineare come il tema della Pace sia centrale nella vita di ogni giorno. Pace vista non solo come assenza di guerra, ma anche come presenza di diritti umani, di solidarietà, di giustizia sociale e ambientale, di fraternità e di sorellanza tra i popoli. **V. Dal.**

Il calendario

Tutti gli appuntamenti

Il Mese della Pace non ha potuto nulla contro le limitazioni della pandemia. È stato comunque possibile incontrarsi nelle conferenze virtuali e nei webinar che il mondo del pacifismo propone a livello locale e nazionale; momenti di grande qualità dal punto di vista formativo saranno a disposizione di un pubblico più vasto. Tutto ciò influisce su un calendario di eventi più mutevole ed elastico. Mercoledì 20 alle 20.30 si potrà seguire "Strade di pace. Largo ai giovani africani", evento promosso dalla Scuola di Italiano per stranieri di Rebbio. Info sulla pagina Facebook di Como senza frontiere. Giovedì 21 alle 18.30 "Prospettive post Oslo: Politica e società civile" a cura di Società civile per la Palestina.

Sempre giovedì ma alle 20.45 incontro con Nello Scavo e don Renato Sacco in diretta sul canale Youtube della Comunità Pastorale di Mariano. Venerdì 22 alle 20.30 Crescere per condividere: vincere il caporalato e lo sfruttamento in agricoltura. Un'iniziativa promossa dai Missionari Comboniani. Da sabato 23 a domenica 31 "Un buongiorno di pace" ogni giorno un breve pensiero di Pace a partire dall'enciclica "Fratelli tutti". Iniziativa a cura dei promotori del Mese della Pace di Cantù e Mariano Comense. Mercoledì 27 gennaio Giornata della Memoria. Info sulla pagina Facebook Anpi Como.

Venerdì 29 gennaio alle 21 "Sotto lo stesso cielo" donne e uomini di fedi diverse in cammino per la Pace sui passi di Don Roberto Malgesini. Evento in diretta dal canale youtube de Il settimanale della Diocesi. Molti gli eventi anche a febbraio. Info: mesedelapacecomo@gmail.com

La cultura della cura: meno armi, più ospedali

La giornata

Gli ideali di pace e giustizia e l'affermazione dei diritti sono l'ineludibile sostanza del benessere sociale

Meno armi, più ospedali. Questo è un messaggio pilastro del Mese della Pace che viene presentato anche sui panel della mostra le "Le Idee della Pace" e che ha animato l'iniziativa della scorsa domenica. «Quello su cui abbiamo voluto insistere è proprio la cultura della cura come percorso per la

pace», dice Fabio Cani. La decisione di trasformare per quest'anno 2021 la Marcia della Pace che nelle edizioni scorse aveva coinvolto nelle differenti località migliaia di persone in una manifestazione simbolica, con la partecipazione di una limitata rappresentanza di persone, ha per tutte le realtà organizzatrici del Mese della Pace un duplice valore.

Da una parte vuole sottolineare la condivisione di un momento particolarmente difficile e doloroso per tutta la popolazione e in particolare per le fasce

più disagiate, cui tutte le realtà partecipanti hanno sempre rivolto attenzione e cura.

Dall'altra intende ribadire in questo frangente che gli ideali della pace e della giustizia e l'affermazione dei diritti sono l'ineludibile sostanza del benessere sociale, e la premessa essenziale per uscire, guardando al futuro, dall'attuale, gravissima crisi.

Durante la giornata di domenica ci sono stati degli interventi importanti, tutti ancora rintracciabili sulle pagine social degli organizzatori come quella del libro del Coordinamento Co-

masco della Pace all'indirizzo <https://www.facebook.com/comopace>.

Si può così ascoltare l'intervento del cardinale Matteo Maria Zuppi, della arcidiocesi di Bologna, sul messaggio del Pontefice del 1º gennaio. Significativo anche il contributo di Lisa Clark sull'entrata in vigore del Trattato per l'abolizione delle armi nucleari. Lisa Clark è rappresentante italiana della Campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari, che ha visto attribuito il premio Nobel per la Pace 2017. Francesco

Vignarca interviene a nome della Rete Italiana Pace e disarmo, per presentare l'azione di richiesta di una moratoria per le spese militari del 2021.

Uno spazio importante è poi riservato al gruppo Banche armate per rilanciare la Campagna di pressione sugli istituti di credito che, finanziando la Campagna delle armi e delle guerre che causano devastazioni ambientali e migrazioni forzate ovunque nel mondo.

«Ciascuno di noi può contrastare questi crimini e fare la differenza a partire dalla scelta del-

la banca dove deposita i propri risparmi. Info e approfondimenti su www.banchearmate.org.

Le realtà organizzatrici del Mese della Pace 2021 nel territorio comasco intendono con questa manifestazione evidenziare quanto sia essenziale che in tutte le piazze si passi da una cultura "darmi" a una "di Pace" in grado di venire incontro alle richieste di cura che provengono da tutto il mondo.

Info: mesedelapacecomo@gmail.com
V. Dal.



Eventi e appuntamenti

LA CAMPAGNA

Astra, l'obiettivo è vicino Con altri 20mila euro il cinema potrà riaprire

Il progetto

Sono 650 i benefattori che hanno scelto di fornire il loro appoggio: ma serve ancora un piccolo sforzo

Perché il Cinema Astra possa riaprire serve un ulteriore sforzo: 20mila euro da raccogliere negli ultimi giorni di campagna.

Ci sono numeri che hanno un significato speciale, come il 650 per Cinema Astra. Questo numero rappresenta i cittadini che, nel 1968, decisero di dar vita ad una cooperativa, su impulso di don Giuseppe Fossati, per costruire un nuovo cinema. Oltre 60 anni dopo, altri 650 comaschi hanno già scelto di dare il proprio contributo per riaprire la sala - di proprietà della parrocchia di San Bartolomeo - partecipando all'iniziativa "SalviAmo il Cinema Astra" - permettendo di raccogliere - tramite la Fondazione Provinciale della Comunità Comasca - i primi 55 mila euro.

Per la precisione 327 hanno donato al cinema, per 14.600 euro, i restanti sono stati invece raccolti da donazioni on-line e bonifici.

Grande è il coinvolgimento popolare con una partecipazione della gente forse inaspettata, al-



La costruzione del cinema Astra risale al 1968 (butti)

meno nelle proporzioni. Nonostante il momento difficile la comunità comasca ha risposto "presente" al sostegno del progetto che, presentato il 4 dicembre, poggiava su quattro pilastri: il primo

è la parrocchia, proprietaria dell'immobile, pronta a concedere la gestione per quattro anni a costo zero. Il secondo è "Pga", una tra le più importanti case di distribuzione e italiane che realizzerà la-

vor di messa a norma e che garantirà la programmazione del weekend con titoli di prima scelta. Il terzo è "Astra2000" una cooperativa che si occuperà della gestione, del cineforum, delle rassegne e delle attività per scuole e associazioni. L'ultimo pilastro è rappresentato dai comaschi che hanno dimostrato ancora una volta di credere nel loro cinema.

Rispetto al 1968, però, non ne bastano 650. Affinché la sala riapra, servono ancora 20mila euro da raccogliere negli ultimi giorni di campagna.

Recandosi all'Astra, è ancora possibile aggiungere le locandine storiche e le altre ricompenso previste dalla campagna: biglietti omaggio, Cineforum sospeso e "il Cinema tutto per te".

Per contribuire sono attive diverse modalità donando direttamente in sala, ma attenzione perché il Cinema Astra sarà aperto in settimanali giorni feriali e festivi dalle 15 alle 18.30 ma nel caso Comorientasse nella zona rossa il Cinema resterà chiuso; oppure donando direttamente on-line attraverso il sito della Fondazione della Comunità Comasca dove si trova anche il dettaglio del progetto di rilancio all'indirizzo:

<https://dona.fondazione-comasca.it/campagna/fondo-cinema-astra/>

Infine è attiva anche la raccolta fondi tramite bonifico intestato a Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus.

Banca di Credito Cooperativo di Lezzeno Agenzia di Como. Iban: IT23 0861851410000008373 Causale: Fondo Astra.

È possibile trovare informazioni e approfondimenti sul sito Internet www.astracinema.it.

Viviana Dalla Pica

DALL'ITALIA AL PERÙ

Un ospedale per i poveri In memoria di Javier

Solidarietà

Il Valduce lancia una sottoscrizione in memoria dell'infermiere sconfitto la scorsa estate dal Covid-19

Che tutto questo non avvenga in vano. Sono passati 5 mesi dalla scomparsa di Javier Chunga, infermiere di origini peruviane, che non è risparmiato per curare i pazienti Covid ricoverati al Valduce. Si è fatto in quattro proprio nella terapia intensiva dove lavorava, apprezzato da tutti da tanti anni, senza mai far mancare un sorriso a nessuno.

È nessuno a dimenticato Javier. Per questo, nel suo nome, il Valduce ha dato il via ad una raccolta fondi per costruire un ambulatorio nella provincia di Carabaylo, in Perù, grazie all'aiuto della diocesi di Como che proprio in quella regione ha la sua missione.

Il modo migliore per ricordare Javier che agli 59 anni è morto di Covid, è probabilmente questa.

L'infermiere, che prestava servizio nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Valduce, si è ammalato il 20 aprile, al termine della fase più grave della pandemia ed è mancato dopo 3 mesi di malattia. Javier viveva da oltre trent'anni in Italia dove era ben voluto da tutti per le sue capacità professionali e le straordinarie doti umane. I medici, gli infermieri e gli altri colleghi del Valduce hanno già compiuto un primo importante passo nella raccolta dei fondi necessari per aprire un centro medico che assi-

sterale famiglie di una delle zone più povere del Paese, alla periferia nord di Lima. Nella provincia di Carabaylo, infatti, vivono 325 mila persone, ma non esiste un solo ospedale pubblico, ci sono solo cliniche private dove ogni cura è a pagamento. Grazie a Javier e alla generosità dei suoi colleghi sta lavorando per aprire un ambulatorio in grado di offrire prestazioni essenziali. Il progetto è ambizioso: la creazione di un centro medico assistenziale di più debole, proprio dove da anni la Diocesi di Como sta occupando della realizzazione del centro medico per l'assistenza alle famiglie più povere.

Il Valduce, per scelta delle Suore Infermiere dell'Addolorata e della Procuratrice Speciale Mariella Enoc, con una donazione iniziale di 5 mila euro, ha così deciso di lanciare e sostenere un raccolto fondi. L'obiettivo è di raccogliere altri 20 mila euro di sottoscrizioni, in grado di aggiungere la somma stanziata dal Valduce.

In una nota, la struttura ospedaliera informa che i fondi raccolti, di cui il Valduce si farà garante di documentare l'impiego, ovviamente unitamente a quelli che arriveranno attraverso altri canali, in Perù in Italia, saranno utilizzati per realizzare e attrezzare il Centro Medico e poterne garantire l'invio. È possibile anche il proprio contributo attraverso versamento bancario all'ospedale Valduce oppure tramite il link dedicato www.gofundme.com.

V.Dal.

L'INIZIATIVA

Giustizia penale e volontariato: un corso

Dal 26 gennaio

Tra i relatori, funzionari, docenti universitari, giuristi e operatori professionali attivi nelle carceri

Al via un corso dedicato al "Volontariato nell'ambito della giustizia penale: teoria, tecnica, esperienza, testimonianze" che riunisce sotto un unico titolo dei corsi tanti elementi basilari della normativa carceraria, gli aspetti dell'esecuzione penale, l'organizzazione penitenziaria, gli aspetti fondamentali di tutela del detenuto nel suo percorso di rieducazione e riparazione come gli affetti, la salute e l'istruzione. Ogni argomento sarà trattato sia da un punto di vista tecnico e sia da un punto di



Il corso di formazione è organizzato da Celivo Genova e Rete Carcere

di vista esperienziale. Il corso di formazione è organizzato da Celivo Genova e Rete Carcere e si terrà dal 26 gennaio 2021 in diretta online. Tutti gli incontri si terranno dalle 17.30 alle 19 parten-

do dall'appuntamento di martedì 26 gennaio con "Il senso della pena", si prosegue poi martedì 2 febbraio con "Esecuzione Penale Interna", la settimana successiva sarà la volta di "Esecuzione Penale

Esterna". Il 16 febbraio il focus sarà sulla "Giustizia Riparativa", si continua poi con "La Comunità e la Pena. Esperienze di Volontariato e progetti in carcere e fuori dal carcere". A seguire, verranno analizzati "La pena al femminile", "La pena dei giovani", "La pena e la cura", "La pena dello straniero" e "Affetti e genitorialità". Tra i relatori interverranno docenti universitari, funzionari della Pubblica Amministrazione, giuristi, terapisti, operatori professionali attivi in carcere e assistenti sociali. Porteranno la loro testimonianza: operatori, volontari, detenuti. Per partecipare inviare una mail a celivo@celivo.it previa registrazione nell'Area riservata Celivo come persona fisica. Nell'email specificare nome e cognome.

VOLONTARIATO

"Sporcarsi le mani" con Per Como pulita

L'associazione

Nato dall'impegno di quattro amici, il gruppo ha ancora bisogno del sostegno di tutti: ecco come partecipare

I volontari non hanno paura di sporcarsi le mani. Specialmente se appartengono a "Per Como Pulita", l'associazione fondata da 4 soci nel mese di marzo del 2018 nata con l'intento di migliorare l'aspetto esteriore della nostra città. L'anno nuovo appena cominciato ha già visto un intervento dei volontari dell'associazione insignita dell'Abbondino d'Oro, massima onorificenza cit-

tadina. Sul sito www.percomopulita.it e sulla relativa pagina facebook si possono trovare immagini raccontano dei vari interventi: l'ultimo in ordine temporale ha visto la pulizia del Lungolago e della passeggiata di Villa Olmo, con raccolta rifiuti anche dalla spazzatura, una pulizia approfondita di cabine elettriche rovinate da graffiti, aiuole piene di spazzatura, mascherine chirurgiche e bottiglie. Le azioni di "Per Como pulita" mirano a coinvolgere attivamente i cittadini e a sensibilizzare verso un maggiore rispetto dei beni comuni, aumentando il senso civico. Info: www.percomopulita.it

I PARTNER





Como



Gruppo A.P.A.

CAMERLATA (Co)
Via P. Paoli, 46 - Tel. 031.5001230
Prenota il tuo appuntamento
WWW.AGENZIAAPA.IT

RED: CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 58 2311 Fax 031 58 2421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Vaccini, si rallenta Pfizer dimezza le dosi per Como

Le consegne. In arrivo solo 2.340 dosi anziché 4.680. E una quota va conservata per garantire i richiami

SERGIO BACCIERI

Il taglio nella consegna dei vaccini Pfizer colpisce anche Como, dimezzate le dosi in arrivo da domani.

L'azienda statunitense ha annunciato già da giorni un ritardo temporaneo delle forniture partite all'avvio della campagna vaccinale in Europa e in Italia. Una riduzione, questa settimana, pari a circa il 29%. Come noto nel nostro Paese la riduzione non è omogenea, sei regioni, dall'Abruzzo alla Valle d'Aosta, non saranno affatto toccate dai tagli, mentre Lombardia, Veneto ed Emilia verranno fortemente penalizzate.

Nella nostra Regione la diminuzione nella consegna attesa questa settimana è del 27%, quasi 26 mila dosi in meno. Su Como però il taglio previsto in proporzione sarà maggiore, pari al 50%.

Le quantità

Finora arrivavano ad ogni consegna quattro vassoi da 195 fiale, ciascuna contenente 6 dosi, quindi 4.680 vaccini. Questa volta, invece, arriveranno solo due vassoi, quindi 2340 dosi, la metà. Sia la Pfizer che il commissario straordinario **Domenico Arcuri** hanno spiegato che i ritardi sono temporanei e che dalla prossima settimana le forniture dovrebbero tornare ai numeri concordati. Si tratta quindi di un momento di difficoltà, non di uno stop definitivo. Quanto

alle esatte tempistiche occorre dire che le forniture fissate al lunedì più volte sono arrivate solo nei giorni successivi.

Perciò l'Assl Lariana nel suo cronoprogramma si sta concentrando soprattutto sui richiami. Per garantire le seconde dosi infatti l'autorità commissariale, come pure la Regione, hanno

■ Il taglio in Lombardia sarà del 27%, sul Lario esattamente il 50%

■ Devono ancora completare la seconda fase operatori sanitari, e le case di riposo

chiesto fino alla scorsa settimana a tutti i centri vaccinali l'obbligo di conservare almeno il 30% delle dosi stoccate nei freezer.

La sperimentazione del vaccino Pfizer del resto ha previsto una seconda inoculazione dopo 21 giorni. Altrimenti il rischio, al netto dei dibattiti tra scienziati, potrebbe essere quello di annullare l'effetto della prima vaccinazione. L'azienda ospedaliera

non ha dunque intenzione di mettere in pericolo i richiami utilizzando tutte le forniture rimaste. Sul tema ieri è intervenuto anche il presidente della Regione e **Attilio Fontana** dicendo che «essendoci concrete possibilità di ritardi nelle forniture, mantenere una percentuale di dosi di sicurezza è fondamentale per essere certi di arrivare alla fase dei richiami con quelle necessarie. Mancare il richiamo significa vanificare anche la prima vaccinazione».

Rsa e ospedali privati

Con le dosi ancora in cassa l'Assl Lariana ieri ha iniziato a raggiungere altre Rsa del territorio, i vaccini sono arrivati ad Albese, a Bellagio, a Menaggio, a Dizzasco e in Val d'Intelvi. A fine mese le prime quattro residenze per anziani dove la campagna è già partita a inizio gennaio necessiteranno della seconda dose. Anche gli ospedali accreditati attendono le ultime dosi per completare il primo giro. In totale la provincia di Como attendeva entro il 25 gennaio 18.720 dosi, per ora ne ha ricevute 14.090. L'Assl Lariana rifirà i punti su vaccini in settimana. Con l'arrivo dei primi vaccini Moderna a giorni e le ingenti forniture di AstraZeneca in approvazione il 29 gennaio, la campagna potrebbe accelerare davvero. Le priorità sono over 80 e malati fragili.



Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici di Como, sotto a sinistra Manuela Soncini, caposala del Pronto soccorso, e Andrea Lombardo, primario di Anestesia



Pronti i farmacisti «Noi a disposizione ma servono decisioni»

Per la fase due anche le farmacie si stanno attrezzando per fare i vaccini. Il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Como **Giuseppe De Filippis** ha ricevuto ieri il richiamo del vaccino dopo la prima somministrazione del 27 dicembre scorso. «Confermo anche che al momento non ci sono effetti collaterali - dice De Filippis -

dolori o febbre. Dobbiamo augurarci che questo vaccino sia l'arma vincente per sconfiggere il virus ed uscire dalla pandemia. Si tratta di un presidio raccomandabile ed è importante che il maggior numero di cittadini venga vaccinato nel minor tempo possibile». A tal proposito i medici di famiglia hanno sottoscritto un accordo per fare



Giuseppe De Filippis, presidente dell'ordine dei Farmacisti



«Speriamo che il vaccino risolva questa situazione»
«Speriamo che il vaccino ci possa aiutare a risolvere una situazione di cui ancora non vediamo la fine» commenta Marco Paiella responsabile per Como del 118, che ieri ha ricevuto la seconda somministrazione.



«Obiettivo riconquistare una vita più libera»
«Credo fortemente nella vaccinazione, dice Carla Longhi, primario del reparto di Cure palliative e dell'ospice - e spero che questo ci permetta di riconquistarci una vita più libera».



I primi 50 sono (quasi) immuni Ieri hanno ricevuto la seconda dose

La campagna. Nuova somministrazione per medici e sanitari dopo quella del 27 dicembre
Tra una settimana sarà efficace al 95%. Spata: «Un sollievo». I primari: non si deve avere timore

Ieri l'Asst Lariana ha somministrato la seconda dose del vaccino Pfizer ai primi 50 medici e infermieri vaccinati il 27 dicembre scorso per l'avvio simbolesco della campagna anti Covid. Adesso un piccolo plotone di camici bianchi comaschi può davvero dirsi immune. «Forse lo ero già essendomi ammalato nella prima ondata - commenta Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici di Como - comunque la risposta del sistema immunitario entra in azione dopo circa una settimana dalla seconda dose. Per durare, si spera, almeno un anno, tra i nove e i dodici mesi anche se ancora non c'è certezza. Essere vaccinati per noi sanitari è sicuramente un sollievo, ci mette in condizione di lavorare con più tranquillità continuando comunque ad utilizzare tutte le precauzioni del caso. E rasserenante anche per i nostri pazienti».

Più vaccini disponibili
Quanto ai ritardi nelle forniture dei vaccini Spata non sembra preoccupato. «È un ostacolo che si è presentato questa settimana - dice il dottore - ma nei prossimi giorni i vaccini di Moderna e dal prossimo mese l'arrivo di AstraZeneca permetteranno anche a noi medici di somministrare le dosi ed estendere davvero la campagna». Moderna ed AstraZeneca non necessitano infatti di temperature gelaciute per la conservazione e possono essere gestiti in un normale ambulatorio. «L'importante è raggiungerlo».

re il prima possibile quanta più popolazione possibile - dice Maurizio Bignami, primario di Otorinolaringoiatria - solo così sconfiggeremo davvero il virus. Se sono tante dosi e altri vaccini, oltre a un cambio nel pensiero, ancora troppo comune, di chi crede a torto che questi presidi siano pericolosi. Quando, invece, sono l'unica soluzione per uscire dalla pandemia».

«È fondamentale farlo»
Per i prossimi mesi serviranno comunque responsabilità, mascherine e distanza. «Dopo la prima vaccinazione l'efficacia è al 60% e una settimana dopo la seconda sale al 95% - spiega Giampiero Grampa, primario di Neurologia - Noi medici siamo privilegiati, è una bella sensazione, ma siamo protetti perché al servizio dei pazienti da curare. Lo scopo vero di un vaccino si ottiene però difendendo il 70-80% della popolazione».

C'è comunque soddisfazione tra i sanitari comaschi. «Speriamo che il vaccino ci possa aiutare a risolvere una situazione di cui ancora non vediamo la fine» commenta Marco Paiella responsabile per Como del 118. «Credo fortemente nella vaccinazione - dice Carla Longhi, primario del reparto di Cure palliative e dell'ospice - e spero che questo ci permetta di riconquistarci una vita più libera». «Vaccinarsi è fondamentale - riflette Manuela Soncin, caposala del Pronto soccorso del Sant'Anna - mi auguro ci sia un'adesione importante». S. Bac.



Maurizio Bignami, primario di Otorinolaringoiatria



Giampiero Grampa, primario di Neurologia

le vaccinazioni ai loro assistiti in ambulatorio non appena ci saranno dosi gestibili e conservabili nei normali frigoriferi. «C'è anche la disponibilità delle farmacie - spiega ancora De Filippis - è sul tavolo del ministero della Salute e di tutti gli enti pubblici. Altrove, ad esempio nei paesi nordici, le vaccinazioni si fanno anche in farmacia. Ad oggi in Italia serve formare il personale delle farmacie e stiamo organizzando dei corsi. Ma servono anche delibere e decisioni normative per permettere questo passo. Sono però scelte che stanno maturando, il percorso è avviato. Ritengo infatti sia cruciale portare avanti la campagna vaccinale in fretta, bisogna arrivare a tutti i cittadini non

entro due o tre anni, ma in un tempo ragionevole, dodici mesi. Altrimenti non sconfiggeremo il virus, un nemico che ha dimostrato di saper mutare e contro il quale i nostri anticorpi non sono attrezzati per durare in eterno. La copertura della vaccinazione dura forse un anno. È da diversi mesi che si discute del ruolo delle farmacie, ora per i vaccini anti Covid, prima per i test rapidi e per i tamponi. «Se è vero che siamo in guerra è inutile però stare a guardare - conclude il presidente dei farmacisti comaschi - credo servano scelte coraggiose, radicali. Questa è la campagna vaccinale di massa più grande nella storia. Viviamo un momento straordinario ed emergenziale». S. Bac.

Quattro prodotti, ecco tutte le differenze

Quando va fatto il richiamo? Il vaccino Pfizer statunitense è attualmente utilizzato a Como ha, dati della letteratura alla mano, un'efficacia pari al 60% dopo la prima dose e al 95% dopo il richiamo. La seconda dose va effettuata dopo 21 giorni. Per ottenere una completa stimolazione del sistema immunitario, così da produrre anticorpi capaci di sconfiggere il virus, serve in media una settimana dopo la seconda inoculazione. Anche il vaccino americano Moderna è stato studiato e sperimentato per essere somministrato in due dosi, la seconda va

fatta dopo 28 giorni. L'efficacia è simile come è simile il meccanismo con cui funzionano questi due vaccini. Dentro al preparato ci sono in sostanza le informazioni utili al nostro organismo per creare il nostro grazie al quale il virus si aggancia ed entra nelle nostre cellule. Producendo questo pezzo di virus impariamo a riconoscerlo e a contrastarlo con nuovi anticorpi senza far insorgere la malattia. Il vaccino di AstraZeneca in approvazione il 29 gennaio, invece è più tradizionale, ed è costruito con un altro virus respiratorio inattivato che risveglia



Le fiale della Pfizer

comunque le difese del sistema immunitario. Questo vaccino è efficace al 90% se dopo mezza dose inoculata segue una dose intera dopo un mese. Due dosi piene coprono invece al 60%. Alcuni scienziati hanno anche proposto di rinviare le seconde dosi di Pfizer dopo due o tre mesi così di avere subito una maggiore disponibilità, ma la casa farmaceutica ed esperti, tra cui i vertici dell'Agenzia italiana del farmaco, hanno però spiegato che il presidio è sperimentato con una seconda dose dopo 21 giorni in assenza di certezze sarebbe un rischio. A marzo infine dovrebbe arrivare anche il vaccino della Johnson & Johnson che necessita invece di una sola inoculazione. S. Bac.

Covid La situazione a Como

L'appello: «Riportate i ragazzi a scuola»

Il dibattito. Lo scrittore Federico Roncoroni e l'ex preside del Giovinco Caggiano invocano il ritorno in aula
«Impossibile conseguire una buona formazione "da lontano". Ritrovarsi in classe è un diritto degli studenti»

ANDREA QUADRONI
La scuola è comunità, incontro, educazione e formazione. Quindi, pur senza demonizzare la didattica a distanza, per gli studenti è fondamentale ritornare, in sicurezza, il prima possibile.

Lo pensano sia lo scrittore comasco **Federico Roncoroni** (già insegnante) sia lo storico ex preside del Giovinco **Marzio Caggiano**.

«Secondo la mia esperienza - dice Roncoroni, autore di utilissimi saggi scolastici - è impossibile conseguire una buona formazione "da lontano"».

Nei giorni passati, scendendo in piazza e trovandosi all'esterno degli istituti, gli alunni delle superiori hanno manifestato la propria volontà di tornare a sedersi fra i banchi, in aula. «Del resto - aggiunge lo scrittore - la scuola è un punto d'incontro fra le generazioni, "verticale" e "orizzontale". È un diritto degli studenti ritrovarsi in aula per socializzare, conoscere e incontrarsi».

Vicini e lontano
C'è anche un aspetto educativo non indifferente: «Un ragazzo, in casa - dice ancora Roncoroni - può fare un po' quello che vuole, perché nessuno lo vede. A differenza di quanto accade in aula. Il ragionamento di Caggiano segue due binari: da una parte, l'importanza della scuola in pre-

senza. Dall'altra, però, la demotivazione della didattica a distanza nasconde le responsabilità di chi, nei periodi antecedenti alla pandemia, non ha investito in quella direzione, trovandosi quindi ora in difficoltà.

«Intanto - articola l'ex preside del Giovinco - la presenza è scuola. Per la mia visione, è un luogo in cui s'incontrano le intelligenze delle persone. È una comunità di cuori e le emozioni sviluppate sono vitali e importantissime, alla base della crescita di ogni persona. Dall'altra parte, però, l'odio verso la "dad" non è giusto e, come tutti i fondamentali, è sbagliato». All'eco di via Paoli, negli anni passati, erano stati applicati due progetti proprio sulla dad: «Il 20% del curriculum del "Quadrien-

«La scuola? Una comunità di cuori in cui le emozioni aiutano a crescere»

«È una situazione che rischiano di pagare soprattutto i ragazzi più deboli»

nale" è a distanza. Abbiamo fatto corsi di formazione per i docenti, cui avevo partecipato anche io: era piuttosto chiaro che sarebbe stato il futuro che gli studenti sarebbero andati a vivere. Credo quindi che un investimento in questo campo fosse necessario: ora è arrivata la pandemia e viene vissuta come una condanna».

Formazione e visione

Secondo Caggiano è mancata la formazione e la visione: «Sì e mi dispiace: sarebbe stato importante formare docenti e alunni affinché fossero attrezzati. Serviva trovare una proporzione fra "presenza" e "distanza". Se si fosse fatto, oggi la condizione sarebbe diversa». I presidi e il personale hanno fatto sacrifici enormi per garantire la sicurezza e il distanziamento sociale. «Di più non si poteva fare - precisa - e i problemi sono gli assestamenti precedenti e successivi alla scuola. Purtroppo, servono amministratori e politici capaci di visioni, progettazione e in grado di comprendere il futuro. Le vere vittime sono gli studenti: «E la pagheranno soprattutto i più deboli» - conclude Caggiano - Sono d'accordo con loro: fanno bene a voler tornare a frequentare la scuola e ritrovare quel luogo che riconoscono, di cui hanno bisogno per la loro formazione. Dev'essere garantito, perché è un diritto».



Studenti in piazza Volta protestano contro la didattica a distanza (PUBBLICITÀ)



Federico Roncoroni, scrittore ed ex insegnante



Marzio Caggiano

Medie a distanza: «Sistema doloroso ma collaudato»

«Che peccato». Non ci sono stati intoppi nel giorno del rientro a distanza per le seconde e le terze medie. I presidi degli istituti comprensivi cittadini, però, avrebbero preferito continuare in presenza e riavere i propri alunni in classe.

«Da un punto di vista organizzativo - commenta la dirigente di "Como Lago" **Giuseppina Porro** - abbiamo ricominciato senza sbavature: ormai siamo rodati e abbiamo riproposto il modello utilizzato durante la precedente zona rossa. Non so-

no state spese grandi energie sotto quest'aspetto». Resta il rammarico: «Da novembre non abbiamo un contagio - aggiunge - stava andando tutto bene: peraltro, è un periodo in cui stavamo per attivare un sacco di laboratori». Intanto, però, come consentito dal dpcm, ci sono una cinquantina di ragazzi "fragili" autorizzati ad andare a scuola. Con loro, ci saranno alcuni compagni che, volontariamente, hanno deciso di essere in classe a fianco dei propri amici.

«Non abbiamo avuto difficoltà - aggiunge la preside di "Como Albate" **Chiara Vitale** - logicamente ormai siamo preparati: abbiamo già dovuto affrontare questa situazione, siamo pronti a cambiare modalità e non ci mette in difficoltà». La didattica a distanza è sempre più una condizione mal tollerata, in particolare dai ragazzi e dai genitori. Non solo a farne le spese sono soprattutto i più deboli: «Il tempo passa - continua Vitale - e lascia il segno sugli alunni che fanno più fatica. C'è chi frequenta con difficoltà e

magari senza costanza: prima, venendo in classe, i ragazzi avevano almeno un monte ore assicurato. Ora, purtroppo, questa condizione è venuta meno. Spero davvero si cambi scenario fra due settimane».

Inoltre, il discorso vale per tutti gli istituti, fra le lamentele principali delle famiglie c'è il programma di studio, cioè la sensazione che, per quanto possa funzionare bene, la dad comunque proceda più a rilento rispetto alle spiegazioni frontali, in aula, ritardando quindi il

ruolino di marcia degli studenti. «Il meccanismo organizzativo è ormai rodato - conclude **Simona Convegna**, preside di "Como Prestino" - se devo dire la verità, accanto alle lamentele ho ricevuto diverse lettere di ringraziamento da parte delle famiglie. Il collegio docenti è stato straordinario, grazie anche al coraggio iniziale mostrato subito da un gruppo d'insegnanti, da esemplari per gli altri».

La scuola, conclude Convegna, in questi mesi è andata avanti bene. «A scuola vedo i ragazzi tranquilli e se, potessero scegliere, continuerebbero a venire».



Simona Convegna

A. Qua.

I cuochi: «Tanta delusione Ma rispettiamo le regole»

Il lockdown
Presenza di distanza dell'associazione rispetto alla protesta dei ristoratori «La rabbia non aiuta»

Proteste dei ristoratori contro le imposizioni alla chiusura delle attività imposte dal Governo. L'Associazione provinciale cuochi di Como scrive una lettera aperta: «No a iniziative fuori

dalla legalità, chiediamo un tavolo di confronto».

«Mi sembra doveroso e al quanto opportuno far conoscere la posizione che la nostra associazione sta tenendo in merito agli avvenimenti svolti ed alle varie iniziative intraprese nel nostro settore - dice il presidente, **Massimiliano Tansini** - Vorrei fare solo un po' di ordine e spiegare perché fino ad oggi non abbiamo preso parte a nessuna

discussione. Premetto che abbiamo mantenuto una costante interlocuzione con la Regione e le altre province ma aspettavamo soprattutto una comunicazione dalla Federazione italiana cuochi».

La decisione assunta è quella di mantenere «un profilo di correttezza e legalità. In questo momento la rabbia e la delusione possono essere cattivi consiglieri. La Federazione italiana pubblici eser-



Massimiliano Tansini

cizi nei prossimi giorni avrà un incontro con il ministro Patuanelli per discutere sugli aiuti concreti. Siamo consapevoli che promesse ne sono state fatte molte e che, ripeto, la delusione è enorme. Dopo tanti sacrifici fatti e accorgimenti presi, rispettando tutte le norme, ci siamo adeguati a tutte le richieste fatte, investendo anche economicamente e poi?».

Lo scontro trapela forte. «Una serie infinita di chiusure e con esse un'etichetta che devo dire molto fastidiosa, quasi che fossimo noi l'incubatoio di questo virus. Penso che anche questa volta ci voglia un po' di pazienza, so di chiedere molto, ma che que-

sto possa portare a un risultato migliore. Da parte nostra - prosegue il presidente dell'associazione - non vogliamo condannare, ma nemmeno sponsorizzare delle iniziative che possono portare al mancato rispetto delle normative e che inoltre potrebbero mettere a repentaglio sia i ristoratori sia i clienti».

L'Associazione provinciale Cuochi di Como vorrebbe indire un tavolo di scambio tra associati e non, per poter condividere questo momento difficile cercando di creare coesione, unione, idee per il presente ma soprattutto per il futuro.

L. Mos.



Cintura urbana

«Il confine mi separa da mia nipote
Siamo vicini, ma non posso vederla»

Colverde. Lo sfogo di Patrizia Verga che abita a Drezzo, mentre la piccola vive in Svizzera
«È troppo chiedere che si pensi anche a noi nonni, genitori e figli separati solo da pochi metri?»

COLVERDE

DANIELA COLOMBO

«Sono una nonna invisibile, almeno per la mia nipotina di 3 mesi. Siamo a dieci minuti di strada ma ci separa il confine. Tra poco farà 4 mesi, vorrei tanto tenerla in braccio».

Patrizia Verga ha 65 anni e vive a Drezzo, Colverde, mentre il figlio abita in Svizzera con la sua famiglia. Da qualche mese la nuova nata ha colorato la vita di tutti, ma Patrizia l'ha potuta vedere solo nelle prime settimane. Quella che racconta non è solo la sua storia, ma è simile a ciò che stanno vivendo tanti altri nonni, genitori, fratelli separati dal confine.

«Sono arrabbiata»

«Ormai è da metà dicembre che non ci vediamo, nemmeno a Natale – racconta Patrizia – abito a 10 minuti di macchina da lei, ma malauguratamente lei sta in Svizzera, io no. Ovviamente non sono una lavoratrice frontaliere, se no non avrei problemi a passare il confine, lo sono stata ma ora sono in pensione. Fortunati i figli con bimbi che hanno i nonni, ma

evidentemente non per tutti è così: è ovvio per chi sta molto lontano, ma non è il nostro caso. Io non partecipo a feste, non vado a negozi a parte per l'alimentare, non faccio assembramenti, non vedo gli amici e porto la mascherina, mi disinfetto. Insomma, rispetto le regole, per ora».

Nessuna eccezione

Nemmeno per questioni urgenti si può fare un'eccezione e così Patrizia deve aspettare che la situazione epidemiologica migliori prima di rivedere la piccola, ma non manca un po' di preoccupazione.

«Mio figlio e mia nuora avevano bisogno di lasciarmi la bambina per un appuntamento importante e io ho dovuto dire di no – prosegue Patrizia – poteva essere un'urgenza, ho chiesto ma sembra che le urgenze non superino i confini. Mi hanno detto che se ci fosse emergenze, mio figlio dovrebbe prendere una babysitter, ma non è forse peggio considerando che non si sa chi è e con chi ha avuto rapporti? Il 20 gennaio la bimba compirà 4 mesi, sarebbe una semplice vi-



Il valico di Pedrate, al momento vietato alla nonna di Drezzo

«Non posso accedere la piccola
In caso di necessità
devono chiamare
una babysitter»

sita ai parenti stretti. È troppo chiedere che si pensi anche a noi nonni, genitori, figli separati solo da pochi metri dal confine, senza l'obbligo di fare il tampone al rientro? Lo fanno i frontalieri? Io sono molto arrabbiata e gradirei che qualche d'uno ne prendesse conoscenza». Nonna Patrizia, insomma, vuole far sentire la

propria voce. «Ho 65 anni, posso vivere ancora molto, ma magari no – conclude la pensionata – ho addosso tanta tristezza. Menomale che ci sono almeno telefoni e videochiamate, ma non è come prenderla in braccio. Da aprile dovrei curarla perché mia nuora torna a lavorare, spero di poterlo fare».

Domani festa
patronale
Chiusi gli uffici
comunal

Colverde

Festa di San Sebastiano a Drezzo. I riti religiosi domenica prossima con la messa in chiesa

Festa patronale, mercoledì 20 gennaio, nella frazione di Drezzo, per la ricorrenza di San Sebastiano, protettore con San Rocco del piccolo centro di confine. Un appuntamento religioso che il parroco, don Sergio Bianchi, celebrerà in forma solenne domenica prossima, 24 gennaio, alle 11, con la messa in onore, appunto, del compatrono San Sebastiano.

Una solennità che in paese è molto sentita tant'è che verranno sospesi tutti i servizi pubblici.

Abbasseranno le saracinesche gli uffici comunali dei servizi demografici e servizi sociali, la biblioteca e la piattaforma ecologica di via alla Guasta.

La parrocchia di Drezzo fu eretta il 16 dicembre 1752. La costruzione della chiesa avvenne intorno al 1700. Insufficiente ad accogliere tutti i fedeli fu ampliata e restaurata nel 1890, mentre la consacrazione il 29 settembre 1901 ad opera dal vescovo, monsignor Teodoro Valfrè di Bonzo.

F. Ras.

Campione, vaccini agli anziani
Ma grazie alla sanità svizzera

Il caso

I residenti dell'enclave rientrano nella campagna contro la pandemia predisposta dal Ticino

Gli anziani campionesi vaccinati dagli svizzeri contro il Covid. La campagna vaccinale contro il Covid in Svizzera è partita il 4 gennaio, tra le categorie da vaccinare prioritariamente nella prima fase ci sono gli anziani e i malati a rischio oltre ai sanitari.

I cittadini residenti a Campione d'Italia over 80 ed i loro parenti o conviventi sopra ai 75 anni sono inclusi nella campagna ticinese. «Questa amministrazione ha il piacere di comunicare – si legge sul portale istituzionale di Campione d'Italia – che gli over 80 residenti e i membri del medesimo focolare domestico oltre i 75 anni rientrano nel dispositivo cantonale di vaccinazione Covid. In linea con la strategia prevista per la popolazione residente in Ticino l'attuale accessibilità al vaccino è prevista per le persone considerate vulnerabili secondo le indicazioni dell'ufficio federale di sanità pubblica».

Segue indirizzo dell'ufficio

sanitario: www.bag.admin.ch con i relativi numeri verdi. Gli appuntamenti per le somministrazioni ove possibile vengono fissati a Tesserete. Sia chiaro, anche in Svizzera non ci sono vaccini per tutti e subito. Chiamando al telefono le autorità sanitarie svizzere ieri rispondevano che le dosi sono esaurite e si attendono nuove forniture. Per numeri assoluti la campagna italiana è partita più velocemente. Però è un fatto che alcuni anziani campionesi oltre frontiera sono già stati vaccinati, mentre da noi la popolazione anziana italiana verrà coperta tra febbraio e marzo.

«Confermo – dice Antonio Mercurio, medico di famiglia a Campione d'Italia – noi beneficiamo della cassa malati svizzera. È un'opportunità, i campionesi che rientrano nelle fasce prioritarie della campagna vaccinale svizzera possono avere la dose grazie alla sanità ticinese. Ed io ai miei pazienti consiglio come ovvio di vaccinarsi il prima possibile. Alcuni anziani, per giunta con una salute fragile, sono stati già di fesi. È noto che gli svizzeri sono meglio organizzati, poi certo serviremo molte più dosi per vac-



Campione d'Italia segue la campagna di vaccinazione svizzera

Le dosi destinate a chi ha più di 80 anni e ai conviventi over 75

cinare davvero tutti. Sperando che poi anche noi medici italiani avremo la possibilità dal prossimo mese di somministrare il vaccino ai nostri assistiti partendo dagli over 80».

Detto che «non essendo disponibili dosi sufficienti per raggiungere tutte le priorità subito» si legge sul sito del consiglio federale cantonale, dovranno essere vaccinati anche «le persone a rischio, gli operatori sanitari, i contatti stretti delle persone vulnerabili, i soggetti ospiti in strutture per la cura delle fragilità».

S. Bac.

Deve scontare
5 anni e 8 mesi
Arrestato
dai carabinieri

Campione d'Italia

Le pene sono andate in giudicato e di conseguenza è stato tratto in arresto dai carabinieri.

In carcere ieri è finito Claudio Ranno, 51 anni, residente proprio a Campione d'Italia.

A suo carico ben due sentenze di condanna del Tribunale Ordinario di Como per reati commessi tra il 2011 ed il 2017 e che vanno dagli atti persecutori al danneggiamento, dal furto al possesso di armi, dalla minaccia alla calunnia e diffamazione, per un cumulo pena di 5 anni ed 8 mesi di reclusione.

Claudio Ranno, 51enne residente a Campione d'Italia, è stato quindi arrestato, nella prima mattinata odierna, dai Carabinieri del Nucleo di Campione d'Italia che lo hanno rintracciato presso la propria abitazione.

Al termine delle formalità di rito, Claudio Ranno è stato quindi portato presso il carcere del «Bassone» di Como, dove sconterà la pena inflittagli.

R. Pro.

Servizio civile
con il Comune
Sono aperte
le domande

Colverde

Il comune di Colverde offre la possibilità a un giovane di prendere parte a un progetto di Servizio civile. Quest'opportunità è rivolta ai giovani dai 18 ai 29 anni non compiuti per un impegno di venticinque ore settimanali distribuite su cinque o sei giorni alla settimana per un anno. Il progetto è nell'ambito del settore cultura e il volontariato dovrà essere in grado di proporre elementi d'innovazione nel contesto bibliotecario e culturale esistente, affiancandosi alle attività programmate e potenziandole.

È previsto un contributo mensile, l'attestato di partecipazione e la certificazione di competenza. Per maggiori informazioni sui progetti di servizio civile collegarsi al sito internet del comune di Colverde o inviare una e-mail segreteria@comune.colverde.co.it. Le domande di partecipazione devono essere inviate online entro l'8 febbraio alle 14 attraverso sul sito internet www.serviziocivile.gov.it oppure www.sancaci.it.

L. Tar.



Lago e Valli

Regina in zona rossa
Passati in un giorno
soltanto 2100 veicoli

Viabilità. Una domenica "deserta" sulla strada del lago mentre ieri sono stati rilevati più del doppio dei mezzi. Tremezzina ha più di 5mila abitanti: no agli spostamenti

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

Per dare un'idea di quanto la prima domenica di "zona rossa" abbia negativamente inciso sulle dinamiche del lago, basti pensare che nell'arco delle ventiquattro ore, sotto il varco Ocr (abilitato cioè alla lettura delle targhe) di Spurano di Ossuccio, sono transitati 2165 veicoli, con soli 543 transiti da mezzanotte a mezzogiorno.

Una domenica di calma piatta, considerato che nelle prime dodici ore di ieri, un lunedì di lavoro nonostante le numerose attività chiuse in ossequio all'ultimo Dpcm, sotto il medesimo varco ubicato proprio di fronte all'isola Comacina, le targhe lette sono state 3053, dunque 888 in più, con un picco di 550 tra le 7 e le 8. L'ora dei pendolari.

A metà pomeriggio di ieri, le targhe immortalate (i varchi fanno capo alla centrale opera-

tiva della polizia locale di Tremezzina) avevano già superato quota 4500 e questo dimostra come la Regina, in settimana, abbia sempre volumi di traffico comunque importanti, vista la stagione e la "zona rossa", di cui Tremezzina non fa eccezione, anzi se vogliamo Tremezzina rappresenta un'eccezione all'inserto della "zona rossa".

I flussi

Già perché alla voce "visite a parenti, amici e conoscenti", il Dpcm spiega che si può lasciare il proprio Comune per far visita a parenti o amici (un'uscita al giorno con massimo due persone, escludendo dal conteggio minori di 14 anni conviventi) "soltanto se si risiede in un Comune con meno di 5 mila abitanti e comunque non oltre una distanza di 30 chilometri e mai verso i Comuni capoluogo".

Tremezzina (5110 i residenti) e Cernobbio sono gli unici

due Comuni della sponda occidentale con più di 5 mila abitanti. Dunque si ripeterà quando già accaduto il 28, 29 e 30 dicembre e lo scorso 4 gennaio (allora però si parlava di "zona arancione" e più in generale di spostamenti e non di visita a parenti o amici, una differenza sostanziale dunque) con i residenti di Sala Comacina e Griante - i due Comuni confinanti - che potranno recarsi da amici e parenti in uno dei quattro Comuni di Tremezzina - vale a dire Ossuccio, Lenno, Mezzegra e Tremezzo -, ma non viceversa.

È chiaro che il tema di fondo, come già avvenuto a fine anno, resta quello dei controlli, tenendo presente che il buon senso sta alla base di ogni azione e di ogni motivazione adottata sulle autoceffizzazioni.

Tornando ai transiti degli ultimi giorni, è importante contestualizzare la "calma piatta" di domenica alla luce



La Statale Regina deserta: una scena sempre più frequente a causa del lockdown

anche del dato sui transiti censiti nella giornata di sabato, dove i passaggi sotto il varco Ocr di Spurano di Ossuccio sono stati 5408, con la punta massima toccata tra le 14 e le 15 con 543 passaggi. Volumi tutto sommato sostenuti, tenendo conto del periodo e delle già citate restrizioni.

Solo per lavoro o salute

Da capire ora cosa accadrà da qui alle prossime settimane, ma è evidente che gli spostamenti vietati "salvo che per lavoro, salute o necessità" imposti dalla zona rossa, anche all'interno del proprio Comune, rappresentano un freno importante alla libertà di movimento, a tutti i livelli.

La statistica

Transiti annui
Mezzo milione
in meno

In un anno, nel confronto tra il 2020 ed il 2019, la statale Regina ha lasciato sul campo oltre mezzo milioni di transiti. Si è passati dai 3 milioni 672 mila 948 passaggi del 2019 - fanno del record quanto a presenze turistiche - alle 3 milioni 159 mila 784 targhe lette nell'anno che si è appena concluso. Un primato negativo su cui ha pesato in parte rilevante l'assenza di bus turistici, fermi al palo anche a

causa dello stop forzato di una delle ammiraglie del turismo lariano, il Grand Hotel Britannia a Griante-Cadenabbia, senza dimenticare l'Hotel Bazzoni a Tremezzo. Il 2020 sarà ricordato anche per i 399 transiti del giorno di Pasqua. Mai la Regina aveva toccato un simile record negativo. A riportare i numeri verso l'alto ci hanno pensati i mesi di luglio ed agosto, con 926 mila passaggi. E il 2020 sarà ricordato anche per 22.146 transiti del 30 maggio, un primato di rilievo, che - tanto per dare un termine di paragone - ha portato in dote 4 mila passaggi in più rispetto al sabato dello spettacolo pirotecnico sull'isola Comacina. M.P.M.

Lavori al serbatoio
Moltrasio senz'acqua
fino a questa sera

Il serbatoio di Tosnacco che è interessato dall'intervento

L'intervento

Manutenzione a Tosnacco e disagi previsti fino alle 18. L'intervento è effettuato da Como Acqua

Dovranno attendere per quasi tutta la giornata di oggi alcuni cittadini di Moltrasio prima di riavere l'acqua, per via di un intervento di manutenzione al serbatoio di Tosnacco, frazione alta del paese.

I lavori sono stati pro-

grammati e annunciati con qualche giorno d'anticipo alla cittadinanza, così che potesse organizzarsi con le riserve d'acqua, infatti, è mancata dalla tarda serata di ieri e così sarà fino a circa le 18 di oggi, martedì 19 gennaio, a meno che i lavori non finiscano prima del previsto. Le zone coinvolte sono la frazione Piedee, Tosnacco, via Mulino dal 32 al 46, via per Tosnacco dal 30 al 31, infine tutta la via Monti. Un intervento del

nuovo gestore della rete idrica, Como Acqua, ma che aveva già programmato anche il Comune, indispensabile per un miglioramento della distribuzione e della qualità dell'acqua. Sarà necessario svuotare completamente il serbatoio per togliere un tubo vecchio e mettere un nuovo collettore: le pompe sono quindi state spente nella serata di ieri. Un sacrificio da fare ora, dunque, per avere un migliore servizio e minori disagi in futuro.

«Il manutentore, che conosce bene la rete idrica del paese, farà di tutto per ridurre il disagio al minimo - ha ribadito il sindaco di Moltrasio Carmela Ioculano - l'orario della cena di martedì è salvo. Le frazioni che avranno i maggiori disagi saranno quelle della parte più alta del paese, si tratta comunque di un lavoro programmato e non di un'emergenza, c'è quindi stato il tempo per organizzarsi». Oltre ai tecnici incaricati, nella giornata odierna saranno sul posto anche alcuni volontari di Moltrasio, per dare un aiuto utile a ridurre i tempi di intervento. Al termine, in seguito al ripristino dell'erogazione dell'acqua potabile, è consigliato lasciar scorrere l'acqua per qualche minuto: i lavori potrebbero infatti aver provocato il trascinarsi di materiale all'interno della tubazione.

D. Col-

Dizzasco, nella casa di riposo
somministrati 480 vaccini

Sanità

Le dosi già iniettate al personale e agli ospiti. Ma la situazione dei contagi continua a preoccupare



Il dottor Walter Sgroni: anche lui si è sottoposto al vaccino

Inoculate tra venerdì e ieri le prime 480 dosi di vaccino anticovid nella casa di riposo di Dizzasco, Pello e Lanzo.

Adare la comunicazione ufficiale il dottor Walter Sgroni, specialista in malattie infettive, direttore sanitario e medico responsabile delle Rsa accreditate Sacro Cuore e Sacro Cuore 2 di Dizzasco che fanno capo a tutte le strutture del Gruppo Focolare in Valle Intelvi, ubicate oltre che a Dizzasco anche nelle frazioni di Pello e Lanzo in Alta Valle Intelvi. I vaccini anticovid sono stati somministrati agli ospiti e agli operatori sanitari.

La vaccinazione è l'unico mezzo che abbiamo per uscire da questa epidemia che come si vede dai numeri non è finita e non finirà a breve che molti l'ha provocata. «La vaccinazione - secondo Sgroni - oggi rappresenta l'unico strumento per poter tamponare questa grave pandemia. Anche come specialista in malattie infettive sostengo, affinché si possa avere un effetto muro, deve essere vaccina-

to almeno il 70 per cento della popolazione.

In Valle oggi si contano 5 case di riposo e otto comunità di recupero psichiatriche oltre al Cof Hospital di Lanzo la prima struttura sanitaria della Valle Intelvi e a vaccinare i propri dipendenti. Sono oltre un migliaio i posti letto e circa ottocento gli operatori sanitari, medici, infermieri, educatori e maestranze che lavorano nelle strutture sanitarie della Valle Intelvi.

Per quanto riguarda invece la curva dei contagi grande preoccupazione è stata espressa dal sindaco di Centro Valle Intelvi Mario Pozzi per il numero cre-

scenti di soggetti positivi nell'ambito del comune: «Abbiamo una sessantina di positivi - conferma Pozzi - Ci sono intere famiglie colpite dal virus con diversi ricoverati. I focolai potrebbero aumentare ancora. Mi sono sentito con i medici di base che hanno avvertito la mia stessa preoccupazione. Sto valutando concludere la possibilità di emettere un'ordinanza ancora più restrittiva visto l'aumento dei contagi».

Più stabile la situazione in Alta Valle Intelvi con 27 positivi di cui tre ricoverati in strutture ospedaliere.

Francesco Aita



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 19 GENNAIO 2021

Lago e Valli 33

Chiude l'ultimo alimentari Il colpo di grazia dal Covid

Laglio. Bolzani abbassa la saracinesca dell'attività di famiglia dopo 72 anni
«Il virus ha colpito me e mia moglie, ma sono felice di quello che ho fatto»

LAGLIO

DANIELA COLOMBO

Passare dalla Regina Vecchia e vedere quella serranda abbassata fa un certo effetto.

Un mix di tristezza e nostalgia, per un altro pezzo di storia che si chiude. Sì perché, a Laglio, l'alimentari Bolzani era un'istituzione, un punto di riferimento. L'unico vero e proprio alimentari del paese.

Una piccola bottega risalente agli anni '50 dove si poteva trovare di tutto: sempre aperta, era senz'altro l'occasione per fare la spesa, ma anche per scambiare quattro chiacchiere e sapere le ultime notizie di paese.

Dalla scorsa Pasqua, però, il titolare **Giovanni Bolzani** e la moglie si sono trovati ad affrontare una sfida durissima, quella contro il Covid, dalla quale sono usciti ma che ha comportato inevitabilmente la chiusura del locale, che non ha più riaperto.



Giovanni Bolzani ha deciso di chiudere

«Fortunatamente siamo guariti» - «Io ho iniziato la settimana santa del '64 e, quest'anno, nel giorno di Pasqua sono stato ricoverato per il Covid» - spiega Bolzani, 70 anni - «la chiusura è stata immediata. Lo ha preso anche mia moglie ma con effetti meno gravi, io invece sono stato in terapia intensiva. Fortunatamente sono stato curato bene e sono guarito. E così, all'alba del 70° anniversario, ho deciso di chiudere il negozio. Ci sono degli interessi all'oca, ma non abbiamo ancora deciso. Mio figlio fa tutt'altro, ma ha rilevato una partitaiva agevolata per giovani, nella primavera del 2022 si deciderà qualcosa,

quest'anno è inutile muoversi».

L'avventura della famiglia Bolzani era iniziata nel 1948 con il padre di Giovanni, Cesare, che aveva aperto due rivendite, una in piazza della Chiesa a Laglio e l'altra a Brieno. A quei tempi non c'era nemmeno l'acqua corrente, tanto che era necessario rifornirsi alla vicina fontanella.

«Finale rovinato»

Nel 1973 l'attività si è spostata nell'unico sede di via Regina 103, dove la famiglia ha anche il domicilio. Per Bolzani il negozio era rappresentato una vita intera, ecco perché omonimo mancava una certa tristezza.

«Sono felice di aver fatto tutto quello che ho fatto, anche se non pensavo di bloccare l'attività così, in queste condizioni» - rimarca Giovanni, pronto a godersi la pensione - avrei preferito una chiusura con calma. Ringrazio comun-

que tutti i miei clienti da me sono passati anche personaggi illustri, ho conosciuto la famiglia Vitali, ebrei ex proprietari di villa Oleanora all'epoca della Seconda guerra mondiale, poi ho avuto come cliente il console di Libia, dottor Cassar e altri personaggi meno noti. Penso di aver dato un bel servizio, peccato per il Covid che ha rovinato il finale».

E così, dopo la chiusura nel 2017 dell'alimentari in centro paese di **Mauro Vitta** e, nel 2019, dello storico barbiere **Achille Taroni**, Laglio saluta anche l'alimentari Bolzani: tanti ricordi che ora finiscono in un cassetto, nell'attesa di scoprire chi subentrerà



Giovanni Bolzani, 70 anni, in "borghese" davanti alla sua bottega con la saracinesca abbassata. L'alimentari era in via Regina dal 1973



Bolzani dietro al banco del suo alimentari sempre aperto



Un momento della celebrazione

Deposte due corone per il Beato Olivelli «La sua luce ci guida»

Tremezzina

La cerimonia in occasione dell'anniversario di nascita con gli interventi di parroco e sindaco

Due corone - dell'Anpi Lario-Occidentale e del Comune di Tremezzina - sono state deposte sabato pomeriggio davanti al mezzobusto che, sul sagrato della chiesa parrocchiale di San Lorenzo a Tremezzina, raffigura il Beato **Terenzio Olivelli**.

Una cerimonia dai significati profondi, a cominciare dalla presenza sull'altare delle reliquie del "ribelle per amore", legato alla parrocchia di San Lorenzo attraverso lo zio materno, don Rocco Invernizzi. Cariche di significato anche la parola del sindaco **Mauro Guerra**. Non poteva mancare al termine della celebrazione la lettura della "Preghiera dell'Alpino" (quattro i tagliaretti presenti), tenendo conto del fatto Terenzio Olivelli partecipò alla Campagna di Russia come sottotenente della Divisione Tridentina.

la chiamata dei primi discepoli, accolti da Gesù. Una chiamata che Terenzio Olivelli ha fatto propria durante la sua vita terrena. Ancora oggi la sua è una luce che illumina e guida la vita della chiesa e non solo quella», ha fatto notare nell'omelia don **Luca Giansante**, che per l'occasione ha indossato la casula rossa raffigurante l'immagine del Beato Terenzio Olivelli.

Una cerimonia dai significati profondi, a cominciare dalla presenza sull'altare delle reliquie del "ribelle per amore", legato alla parrocchia di San Lorenzo attraverso lo zio materno, don Rocco Invernizzi. Cariche di significato anche la parola del sindaco **Mauro Guerra**. Non poteva mancare al termine della celebrazione la lettura della "Preghiera dell'Alpino" (quattro i tagliaretti presenti), tenendo conto del fatto Terenzio Olivelli partecipò alla Campagna di Russia come sottotenente della Divisione Tridentina.

Altra citazione e obbligo è legata alla presenza **Ovidio Traversa**, 92 anni portati con piglio deciso, figura molto conosciuta con casa a Sala Comacina, entrato a far parte della 52esima Brigata partigiana Garibaldi nel 1944.

M. Pal.

CENTRO VALLE I NOVANT'ANNI DI UN PERSONAGGIO

Casasco festeggia Paolino Storico custode delle chiese

Con la preghiera e la benedizione solenne impartita da don Andrea della Monica, **Paolino Perolini** di Casasco ha festeggiato domenica i suoi 90 anni nella chiesa parrocchiale di San Maurizio. Paolino è dal lontano 1968 che si occupa della chiesa e del vicino Santuario della Madonna del Carmine. Una vera e propria istituzione tanto da essersi guadagnato affettuosamente l'appellativo di "Vescovo" di Casasco. Gioia e amicizia domenica in chiesa per il lungo sacrestano ancora in prima linea insieme alla moglie Rosaria

in tutte le attività della parrocchia di cui da oltre 70 anni è membro del consiglio pastorale.

«Vera icona di umiltà, di bontà e di dedizione è stato al servizio di tutti - ha ricordato il pro sindaco di Casasco, Giulio Zanotta - Vicino al mondo del volontariato, alle opere caritative e al mondo degli anziani. Cura e solidarietà hanno contraddistinto la sua vita verso gli altri. In paese fino a non molti anni fa si era assunto anche l'onere della vestizione dei defanti. Quando era necessario - aggiunge - era lui ad essere nominato tutore legale. Per oltre mezzo secolo ha prestato e sempre stato un tutt'uno con

l'istituzione religiosa della nostra comunità. Oggi gli diciamo ancora di dire grazie per la sua generosità, per la sua disponibilità con il cuore e con lo stesso affetto che ha caratterizzato questi lunghi anni qui vissuti nel segno dell'amore e del più reale sentimento di amicizia».

Ci sono ancora numeri a due cifre di cui Paolino detiene il primato. Per oltre 40 anni è stato il direttore del locale ufficio postale. E ancora - Da 80 anni è musicante della banda e da ben 75 anni il tesoriere in carica - dice il presidente **Lorenzo Augustoni** - Oggi sono qui a nome di tutto il corpo musicale a dirvi grazie. Grazie per i tanti anni di servizio



Paolino Perolini nella parrocchiale di San Maurizio poco prima della messa per i novant'anni

e dedizione prima come musicante e poi come tesoriere. Sei stato e continui ad essere una persona importante che non si tira mai indietro e offre tutto se stesso. Hai dato tanto - conclude - per questo paese e noi non possiamo a fare altro che esserti grati. Il corpo musicale alcuni anni fa lo ha insignito della medaglia d'oro».

Da oltre 50 anni è ancora nel consiglio direttivo della Pro Loco. Nella sua bacheca c'è anche il titolo di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana. Benemerita concessa nel 1986 dal Presidente Francesco Cossiga. Per diversi mandati è stato consigliere comunale a Casasco. Gli auguri sono stati fatti sull'altare dal vicesindaco del comune di

Centro Valle Intelvi Ettore Puricelli. «Auguri ha detto Puricelli» - per il prestigioso traguardo e ti ringrazio a nome di tutta l'amministrazione comunale per tutto quello che hai dato e continui a dare a Casasco non solo per la parrocchia ma anche per tutto il nostro paese».

Francesco Alta



Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Longhe attese al freddo in questi giorni per accedere all'ufficio postale

La mappa Orario normale in 4 uffici

Da ieri altri quattro uffici postali della provincia (Cadenabbia, Mezzegra, Sorico e Tremezzo) sono tornati all'apertura su sei giorni settimanali, ripristinando le modalità di servizio previste prima dell'inizio della pandemia.

Nel mese di febbraio sono previsti altri interventi, che interessano gli uffici di Arcellasco, Argegno, Bellagio, San Giovanni di Bellagio, Caslino d'Erba, Pello Intelvi, Casasco d'Intelvi e Novedrate, con ampliamento a sei giorni settimanali per la maggior parte degli uffici e il passaggio da uno a due giorni di apertura per Casasco d'Intelvi e San Giovanni di Bellagio.

Da metà febbraio l'ufficio di Olgiate riprenderà il funzionamento su doppio turno.

«Negli uffici postali sono state adottate tutte le misure di sicurezza quali l'installazione di pannelli schermanti in plexiglass negli uffici con il bancone aperto, ribassato, il posizionamento di strisce di sicurezza e stalli per il distanziamento e accurate procedure di sanificazione delle sedi, per tutelare la salute dei dipendenti e dei cittadini - fa presente Poste Italiane - il personale che opera allo sportello e in sala consulenza è stato dotato sin da subito di mascherine, guanti e gel disinfettante».

«Per limitare al massimo gli assembramenti - si aggiunge - nei pressi degli uffici postali, dato l'ingresso contingente, l'Azienda invita i cittadini a utilizzare, quando possibile, gli altri canali di accesso ai servizi di Poste quali la rete degli sportelli automatici Atm Postamat, le App Ufficio Postale, BancoPosta, Postepay, il sito www.poste.it e a rivolgersi agli uffici postali esclusivamente per operazioni essenziali e indispensabili». M. CE.

Dopo le proteste, la retromarcia Poste aperte anche di pomeriggio

Olgiate Comasco. Il ripristino a partire da metà febbraio, per ora si resta in coda al gelo. Il sindaco Moretti: «È un primo risultato, ma il ritorno agli orari pre Covid dev'essere per tutti»

OLGIATE/COMASCO
MANUELA CLERICI

Da metà febbraio l'ufficio postale di Olgiate Comasco riprenderà il funzionamento su doppio turno. Sarà ripristinata anche l'apertura in orario pomeridiano, sospesa dal primo lockdown di marzo. Pertanto la sede di Poste Italiane in via delle Vecchie Scuderie sarà operativa dalle 8.20 alle 19.05 dal lunedì al venerdì, salvo il sabato fino alle 12.35.



Simone Moretti sindaco di Olgiate

Sidovrà attendere ancora circa un mese per un ritorno alla "normalità" almeno per lo sportello di Olgiate Comasco. È una

prima risposta alla lettera inviata all'antivigilia di Natale, al presidente e al direttore generale di Poste Italiane, da ventidue sindaci dell'Olgiatese per chiedere il ripristino degli orari di apertura pre-lockdown.

Salvo ulteriori revisioni del piano di riapertura fin qui programmato, per ora non si annunciano ulteriori modifiche sostanziali per altri uffici postali della zona.

Una settimana fa il sindaco di Olgiate, **Simone Moretti**, aveva documentato in un video il disagio, quotidiano, delle persone - fra cui parecchi anziani - in fila an-

che per oltre un'ora all'esterno dell'ufficio postale, al freddo e sotto la pioggia in caso di maltempo, in attesa del proprio turno.

La protesta

Nella protesta social - il video era stato poi postato sulla sua pagina personale - il primo cittadino rimarcava anche che ancora non era pervenuto alcun riscontro dai vertici di Poste Italiane alla comunicazione inviata prima di Natale per l'adeguamento degli orari e, per Olgiate, per il ritorno a un'apertura pomeridiana.

«Non abbiamo ancora avuto una comunicazione ufficiale scritta, ma ho appreso dai responsabili dei rapporti istituzionali di Poste Italiane del pro-

lungamento di apertura fino alle 19 dell'ufficio postale di Olgiate a partire da metà febbraio - dichiara Moretti - Bene. Un primo risultato c'è stato e di questo siamo contenti, ma non ci si ferma perché la "battaglia" per il ripristino degli orari pre-lockdown è stata fatta anche per gli altri uffici postali della zona che tuttora sono aperti a giorni alterni, o con orario ridotto del 50%, nonché del personale addetto».

«Quando saranno aperti tutti gli uffici postali della zona con gli stessi orari pre-Covid - conclude Moretti - potremo dire di avere ottenuto un grande risultato e di essere stati vicini alle legittime richieste dei cittadini. Fino ad allora andremo avanti con le nostre richieste».

Manterranno l'apertura a

giorni alterni gli uffici postali di Giromico, Montano, Oltrona San Mamette e Solbiate.

Turno unico

Tranne Olgiate Comasco, che tornerà a orario pieno, resteranno per ora operativi su turno unico (apertura soltanto al mattino) gli uffici postali di Appiano Gentile e Lucino normalmente aperti a doppio turno prima della pandemia. Un passo in avanti c'è stato, ma non è ancora pienamente raggiunto l'obiettivo per cui ventidue sindaci della zona erano mobilitati in modo compatto per fare fronte comune, con un'iniziativa di territorio, trattandosi di un problema che investe più Comuni e provoca disagi sia nei piccoli centri sia in quelli più grandi.

Caso di Coronavirus in municipio Quattro uffici chiusi al pubblico

Olgiate Comasco
«Per una questione di massima prudenza abbiamo preso il provvedimento»

Quattro uffici comunali chiusi a seguito di segnalazione di positività. Da oggi presumibilmente fino al 26 gennaio sarà sospeso il servizio di ricevimento del pubblico negli uffici di segreteria, pubblica istruzio-

ne, personale, edilizia privata e urbanistica. La misura è stata adottata a scopo precauzionale.

«Questo pomeriggio (ieri) per chi legge, ndr) è giunta la segnalazione di un dipendente risultato positivo al tampone molecolare, mentre in un altro caso la positività riscontrata da tampone rapido va ancora confermata con il molecolare - spiega il sindaco **Simone Moretti** - Per massima prudenza abbiamo disposto la chiusura al pubblico

degli uffici interessati e il personale lavorerà in smart working».

A fronte di questi due casi (stanno bene entrambi), il personale comunale e lo stesso sindaco sono già stati sottoposti nel pomeriggio di ieri a test con tamponi rapidi, a cura della dottoressa **Patrizia Luzzi** presidente della Sos di Olgiate Comasco, per accertare eventuali altri casi. Tutti sono risultati negativi.

«Il test verrà ripetuto tra una decina di giorni - precisa il sindaco - Nel frattempo, come misura precauzionale, cerchiamo di far lavorare tutti da casa, salvo necessità urgenti. È già stato disposto il trattamento di sanificazione degli uffici comunali. Abbiamo messo in campo tutte le azioni previste dai protocolli di prevenzione e sicurezza a tutela della salute del personale e degli utenti».

M. CE.



L'ingresso del municipio di Olgiate



Le bancarelle vogliono tornare Braccio di ferro per la piazza

Appiano. Gli ambulanti sollecitano il Comune a rispettare gli accordi
«Nessuna promessa, abbiamo proposto l'uso della parte non pedonale»

APPIANO GENTILE

Braccio di ferro sul ritorno del mercato in piazza Libertà. A distanza di due anni dal trasferimento in piazza Carlo Alberto Dalla Chiesa, non c'è ancora una data per il ripristino nella storica sede. Stallo che preoccupa gli ambulanti.

«Lo storico e vivo mercato di Appiano Gentile deve tornare in piazza Libertà, così come recita il programma della lista "Appiano per tutti" che ha portato nella primavera 2017 a eleggere l'attuale sindaco **Giovanni Pagani**. Chiediamo all'amministrazione - afferma il direttore di Confesercenti Como, **Angelo Basilico** - di mantenere fede a quell'impegno pubblico assunto con i cittadini, le imprese e gli operatori del mercato».

Pressing sulla giunta

«Dopo mesi di lavoro e di uno spostamento che doveva essere solo temporaneo, il mercato di Appiano Gentile si trova ancora nella sua sede provvisoria - aggiunge Basilico - Confesercenti e gli operatori del mercato fanno sentire ora la loro voce e chiedono al sindaco Pagani di mantenere fede al programma della lista che lo ha eletto, che al capitolo "Urbanistica e Territorio" recita testualmente: "Mantenere in piazza il mercato"».

Nessuna preclusione da parte della giunta al ritorno in piazza



Piazza Libertà è in parte pedonale

delle bancarelle, ma con modalità adeguate alla nuova conformazione del centro cittadino.

«Non possiamo permettere che il mercato vada a occupare la parte pedonale, come invece vorrebbero gli ambulanti - spiega l'assessore **Pasquale Vergottini** - Nell'incontro che si era tenuto questa estate, avevamo prospettato due proposte. Di porre una par-

te (poco più della metà) della sasanfina di bancarelle nella zona centrale dove ci sono i parcheggi, lasciando libera quella pedonale, e le restanti farle scorrere verso via Nuzario Suro come già avviene quando c'è la fiera grossa. Oppure utilizzare il primo parcheggio di via Marconi, proposta rifiutata subito dagli ambulanti poiché non garantirebbe la continuità del

mercato».

Il "nodo" resta la porzione pedonale di piazza Libertà.

«Noi intendiamo lasciarla libera e riservarla alle attività commerciali per installare dehors, o anche semplicemente esporre dei tavolini. Opportunità tanto più utili ora in funzione delle norme anti Covid - aggiunge Vergottini - Gli ambulanti invece non condividono questa scelta e chiedono che venga usata anche quella parte di piazza per il mercato. Se avessero accettato una delle nostre proposte, si sarebbe già potuto iniziare a pianificare il trasferimento parziale in piazza. Siamo ancora attendendo una loro risposta alle nostre proposte».

La pavimentazione

Resta poi sul tavolo anche i problemi dei lavori di ripavimentazione della via Diaz e dell'abbattimento dell'ex testitura Guzzetti in via Marconi che potrebbero interferire con lo spostamento.

Vergottini: «Non abbiamo fatto false promesse. In fase di stesura del programma elettorale eravamo convinti di poter cambiare il progetto della riqualificazione di piazza Libertà e questo avrebbe reso più facile il ripristino del mercato in centro, ma ci siamo trovati con lavori già appaltati e che potevano essere solo minimamente modificati».

M. Ce.

La casa anziani nell'ex tessitura Varianti all'esame dei cittadini

Faloppio

È depositata in Comune e c'è tempo fino al 2 febbraio per le osservazioni

All'esame dei cittadini la variante al Piano di governo, a firma dell'architetto **Giovanni Franchi** di Cernobbio, che prevede una casa anziani al posto della dismessa tessitura "Leutenda" che verrà abbattuta.

L'azienda, specializzata nella confezione di tendaggi e arredamenti e con una mano d'opera di decine e decine di maestranze, nel 2009 cessò l'attività lasciando a casa tutti i dipendenti. La struttura è stata acquistata, dopo il fallimento, da un privato con l'intenzione di costruirci una residenza sanitaria per anziani.

L'area di 18 mila metri quadrati accoglierà un centro residenziale di 10 mila metri quadrati lasciando a verde i restanti 8 mila.

La variante concede la possibilità, dunque, di edificare una struttura di 10 mila metri quadrati con spazi riservati ai parenti di assistere i propri

congiunti e un parcheggio di 800 metri quadrati ad uso pubblico. La struttura sanitaria potrà ospitare dai 180 ai 190 pazienti.

La variante, dopo l'adozione del consiglio comunale, ora viene sottoposta all'esame dei cittadini che hanno trenta giorni di tempo per presentare le proprie osservazioni: dal 2 gennaio alle 12 del 2 febbraio.

Spazio, dunque, alle osservazioni che verranno presentate in consiglio comunale per l'approvazione in forma definitiva della variante.

Non è previsto che venga sottoposta alla Valutazione di impatto ambientale (Vas), in quanto le modifiche apportate dalla variante non alterano il quadro generale del Piano di governo del territorio, ovvero non incidono sullo stato generale dell'ambiente.

«Questa variante che trasforma l'area industriale esclusivamente a residenza sanitaria per anziani - ha detto il sindaco **Giuseppe Prestinari** per lavoro per 43 anni come dipendente proprio alla Leutenda - ci rende estremamente soddisfatti perché così ve-



L'ex tessitura Leutenda

niamo a recuperare uno spazio, abbandonato da undici anni e in passato oggetto anche di vandalismi, all'interno del quale verrà realizzata, da una ditta privata, una struttura a favore degli anziani».

«Struttura che sul nostro territorio manca e per di più i nostri concittadini non possono fruire della casa per anziani di Uggiate Trevano - aggiunge Prestinari - perché il nostro Comune, per decisioni politiche, si è allora tirato fuori non prendendo parte alla sua gestione. In conseguenza di ciò abbiamo ritenuto opportuno

stipulare con la struttura Fabbenfratelli di Solbiate con Cagno una convenzione per la degenza degli ospiti residenti nel Comune di Faloppio».

«Il ricovero presso la casa di riposo mira a gestire l'erogazione di servizi di cui l'anziano ha bisogno - conclude Prestinari - Per quanto riguarda il cronoprogramma della variante, questa tornerà sicuramente in consiglio comunale per l'approvazione in primavera, ultimo atto di pertinenza del consenso civico dopo l'adozione avvenuta in autunno».

Fortunato Raschetti



Il Comune progetta un palazzetto «Alle nostre società servono spazi»

Lomazzo. In prospettiva verrà realizzato anche un auditorium da quattrocento posti «Avendo un progetto diventa più facile accedere ai fondi necessari per realizzarlo»

LOMAZZO

CIANLUIGI SAIBENE

Un palazzetto e un auditorium da 400 posti: sono i due importanti progetti ai quali sta lavorando l'amministrazione del sindaco **Giovanni Rusconi**, che ha intanto affidato l'incarico di elaborare un primo progetto riguardo a entrambe le importanti strutture, delle quali in città si parla da tempo, ma che non sono poi mai state realizzate.

Dopo avere sbloccato la riqualificazione di piazza Volta, abbattendo gli edifici da tempo dismessi, nella prospettiva di realizzarvi un nuovo slargo e riqualificando l'intera zona centrale, l'amministrazione civica intende insomma portare avanti un nuovo e ambizioso progetto, riguardante questa volta la realizzazione di alcune opere che sono da tempo attese da parte delle associazioni e dei sodalizi sportivi lomazzesi.

Punto di riferimento

Spazi che potrebbero anche diventare punto di riferimento per le esigenze dei Comuni del comprensorio dove allestire diverse manifestazioni e iniziative.

La zona individuata per i nuovi spazi aggregativi in questione è quella nelle vicinanze delle scuole medie di via Pita-

gora, su terreni che sono già di proprietà comunali.

Il costo previsto per la progettazione del palazzetto è di circa 14 mila euro, attorno ai 5.600 euro serviranno invece per progettare l'auditorium.

«Si tratta di interventi che erano già inseriti all'interno del nostro programma elettorale - spiega l'assessore **Nicola Fusaro** - che di conseguenza intendiamo concretizzare, realizzando cioè degli spazi adeguati dove poter praticare le diverse discipline sportive, andando ad esempio dalla pallavolo alla pallacanestro, andando in questo modo incontro alle richieste e alle esigenze delle società, che avremo prossimamente modo e occasione di incontrare al fine di raccogliermi i suggerimenti, studiare così una progettazione che sia valida e adeguata sotto tutti i punti di vista».

«Nel contempo - aggiunge Fusaro - Stiamo pensando di realizzare un auditorium, con

circa 400 posti, anche questo uno spazio di cui in città riteniamo si senta la necessità».

Per poter passare alla fase operativa servono fondi che per il momento non sono a disposizione.

La realizzazione delle strutture in programma richiede un notevole impegno economico, a cui il Comune intende fare fronte con i contributi che potranno arrivare dalla Regione e da altri enti.

In questa ottica va la definizione della progettazione, che consentirà di accedere più agevolmente ai fondi finanziari a disposizione.

Servono fondi

«Per portare avanti tali interventi sarà necessario contare su fondi e contributi in particolare regionali, che intendiamo cercare di ottenere anche avvalendoci della progettazione che intendiamo nel frattempo preparare - conclude l'assessore Fusaro - il nostro obiettivo è quello di cercare di realizzare o comunque avviare entrambi gli interventi entro la fine del nostro mandato. Proprio perché si tratta di strutture delle quali Lomazzo oggi è sprovvista e di cui sarebbe bello poter dotare la città nel giro di qualche anno».

■ Affidato l'incarico a un professionista: 14 mila euro per il palasport



Uno scorcio delle scuole medie di Lomazzo



L'assessore Nicola Fusaro

I pensionati aiutano i poveri di Betania



La consegna del materiale

Rovello Porro

Il presidente **Guerini** «tanti concittadini che ci hanno portato tante specialità»

Panettoni, dolcetti e altre specialità natalizie sono stati raccolti in questi giorni dall'Ave per essere portate alla Casa Betania di Fratelli Ettore, a Barrucana di Seveso, che assiste in particolare i senza tetto. Già in diverse altre occasioni l'Ave ha organizzato delle raccolte alimentari a suo favore.

«Tanti i concittadini che ci hanno portato dolci e specialità natalizie, grazie ai fondi raccolti abbiamo poi potuto acquistare un gran numero di altri generi alimentari e di primanecessità - fa sapere il presidente **Rinaldo Guerini** - vorrei quindi ringraziare tutti coloro che hanno collaborato con noi nel promuovere questa nuova iniziativa di solidarietà in favore di chi ha bisogno di non essere lasciato solo».

G. Sal.

Una ciclopedonale per il centro Collegherà scuole e nuovo parco

Turate

L'opposizione rilancia «Intervento positivo ne serve un altro in via Santa Maria»

Sono partiti in questi giorni i lavori per il nuovo percorso ciclo-pedonale di via Garibaldi. L'intervento viario s'inscrive nell'ambito della riorganizzazione viaria, avviata dal sindaco **Alberto Oleari** nel corso del precedente mandato, mirata a garantire una maggior sicurezza in centro tramite un sistema di sensi unici.

«Grazie a questo intervento - fa sapere il sindaco - grazie a questo intervento l'attuale percorso ciclo pedonale dal centro paese proseguirà verso le scuole elementari, arrivando fino al nuovo parco urbano Turate Solidale. I lavori dovrebbero concludersi entro la fine della primavera, condizioni climatiche e sanitarie permettendo».

«Il nuovo percorso pedonale realizzare in via Garibaldi è in continuità con gli interventi già realizzati nel nucleo storico e con i progetti di percorribilità ciclabile previsti nell'ambito del Piano dei servizi - aggiunge il sindaco - I lavori prevedono la

demolizione dei marciapiedi presenti lungo il lato sinistro della via Garibaldi, in corrispondenza dei civici dispari, e la successiva realizzazione della nuova pista ciclo-pedonale che sarà in grado di collegare il nucleo centrale con il nuovo parco urbano "Turate solidale».

«Il budget finanziario previsto è di 100 mila, la lunghezza del tratto interessato dall'intervento sarà di 600 metri. Sarà in sostanza una pista araso, in asfalto, di colore rosso, che verrà delimitata da cordoni in gomma con catarifrangenti ad hoc».

Il riassetto viario era finito al centro di polemiche con la lista Democratici per Turate che aveva chiesto chiarimenti sulle intenzioni della maggioranza, e ora sollecita un confronto.

«Ritengo sia positivo che il Comune stia realizzando un nuovo percorso ciclo-pedonale, collegando in particolare in questo caso meglio l'area feste - è il commento di **Leonardo Calzaroni**, capogruppo della lista civica Democratici per Turate - sarebbe bello che un analogo percorso possa essere prossimamente individuato anche verso la zona di via Santa Maria».

«La sensazione è infatti che si tratti di un'opera al momento



I lavori in via Garibaldi dove verrà realizzata una nuova ciclopedonale

100.000

LA SPESA
In euro
del costo
dell'intervento
viabilistico

ancora a metà, ad esempio per quel che riguarda la zona di via Roma - conclude il rappresentante del gruppo d'opposizione - cinque anni fa dicevano che per prender delle decisioni attendevano la realizzazione del sottopasso, ora che è aperto si aspetta invece che sia pronta la via Rita Levi di Montalcini, mentre ritengo che sarebbe utile per tutti iniziare a discutere già da ora di quelle che potranno essere le scelte da attuare nel futuro riguardo alla viabilità turate, guardando appunto a quelle che sono i progetti già avviati».

G. Sal.

Identità digitale Le pratiche in Posta

Turate

Da lunedì 18 è possibile rivolgersi alle Poste per ottenere lo Spid oppure completare la pratica tramite riconoscimento, per svolgere tale pratica è però necessario fissare un appuntamento.

È possibile farlo tramite le app, Pt - ufficio postale, Bp - bancoposta, oppure Pp - poste pay; è anche possibile fare riferimento al sito internet www.poste.it, oppure inviare un messaggio tramite Whatsapp al numero 371.5003715; per velocizzare tali pratiche è consigliata la pre-registrazione online sul sito posteid.poste.it. Il Sistema pubblico d'identità digitale rappresenta in sostanza la soluzione prevista per poter accedere agevolmente ai servizi online offerti dalla pubblica amministrazione (Comune, Regione, Inps e altre istituzioni ancora) e da soggetti privati che utilizzano il sistema.

Si tratta di una identità digitale pubblica, composta da una coppia di credenziali (username e password), strettamente personali.

G. Sal.

Il medico è in pensione C'è il sostituto temporaneo

Rovello Porro

Un sostituto temporaneo per il medico di famiglia che ha cessato la propria attività.

La dottoressa **Letizia Alberio** sostituisce, in via temporanea, il medico di base **Angela Cattaneo**, che è andata in pensione.

Gli orari di ambulatorio del nuovo medico sono il lunedì e il giovedì dalle 16 alle 19,30, il martedì, il mercoledì e il venerdì dalle 10,30 alle 14.

Gli appuntamenti per la visita dovranno sempre essere presi telefonicamente, facendo riferimento al numero 333.6605303 alla mattina dalle 7,30 alle 9,30.

Per avere altre informazioni, chiarimenti o per richiedere di volta in volta le ricette è invece possibile chiamare o lasciare un messaggio (tramite Whatsapp) al numero 334.7718445.

Si ricorda, per quanto riguarda le ricette da compilare lasciate nell'apposita cassetta, che è sempre necessario segnare nome, cognome e data di nascita.

G. Sal.



Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairni r.cairni@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Il sindaco Veronica Airoidi mentre incontra la delegazione dei commercianti in municipio FOTO BARTESAGHI



Da sinistra Michele Riva, Giusy Vago e Patrizia Angotti

La scheda Già due bandi per gli aiuti e vetrine web

Il confronto
«È stato un incontro costruttivo, ho ascoltato le ragioni dei nostri commercianti che attraversano un momento di forte difficoltà e incertezza. Io da sindaco ho ribadito la disponibilità del Comune a dare tutto il supporto possibile, proprio come abbiamo fatto nel 2020» - il primo cittadino Veronica Airoidi ha accolto i rappresentanti di Confcommercio Como nel suo studio di Palazzo Majnoni. Ha ritirato la lettera, l'ha discussa con i rappresentanti dell'associazione di categoria e poi ha aperto una discussione incentrata sul futuro. Alla riunione hanno partecipato anche il dirigente Daniele Fabbrocino e il funzionario Matteo Pozzoli, che seguono quotidianamente il comparto commerciale.

I finanziamenti
«Per quanto riguarda il sostegno del Comune - ricorda Airoidi - nel 2020 abbiamo aperto due bandi di finanziamento per le attività in crisi, uno con fondi regionali e uno con fondi nostri: sono serviti per coprire parte delle spese anti-Covid sostenute dagli imprenditori. Vedremo di fare qualcosa anche nel 2021, una misura importante come l'esenzione dal pagamento della tassa di occupazione suolo pubblico è già stata prorogata». La misura si è rivelata fondamentale, soprattutto nella bella stagione, per consentire bar e ristoranti di accogliere i clienti all'aperto in sicurezza.

Il digitale
«Ora abbiamo un contratto regionale di 80mila euro destinato al distretto del commercio erbeso, una parte verrà utilizzata per realizzare un sito-vetrina per le attività erbesi: lo realizzeremo tenendo conto dei loro suggerimenti, solo loro possono dirci quali sono le esigenze più impellenti» - il digitale sarà fondamentale anche dopo la pandemia. Sono previsti anche corsi di formazione gratuiti per aiutare i negozianti a sfruttare i social, ad allestire vetrine, a gestire il marketing. LMEN

L'appello anticrisi dei negozianti «Da noi acquisti in sicurezza»

Erba. Ieri una delegazione di Confcommercio ha consegnato una lettera al sindaco «I contagi non avvengono da noi che rispettiamo le regole: quindi lasciateci lavorare»

ERBA
LUCA MENECHÉ
La consegna di una lettera firmata dai vertici di Confcommercio Como, ma anche un confronto con il sindaco Veronica Airoidi per pianificare la ripresa.

Ieri mattina Michele Riva, Patrizia Angotti e Giusy Vago - in rappresentanza dei commercianti erbesi - sono andati a Palazzo Majnoni: «Sappiamo coniugare sicurezza e lavoro - dicono - ma dal governo arrivano solo limitazioni e ristori insufficienti».

I tre "portavoce" sono esponenti del spicco del commercio cittadino e rappresentano tre categorie duramente colpite dall'istitu-

zione della zona rossa: Riva è titolare di negozi di calzature e abbigliamento, Angotti di un ristorante, Vago di un bar-gastronomia.

I problemi
Attività costrette a chiudere i battenti o a limitare il proprio campo di azione, nonostante abbiano sempre rispettato le regole per tutelare la salute di clienti e collaboratori.

Quali siano i problemi si legge nella lettera indirizzata al sindaco e firmata da Graziano Monetti e Giovanni Ciceri, direttore e presidente di Confcommercio Como.

«La situazione di emergenza Covid - scrivono - ha comportato conseguenze de-

vastanti per l'economia del territorio e in particolare per commercianti ed esercenti. Tale situazione si è verificata nonostante il rigoroso rispetto e i notevoli investimenti degli imprenditori per adeguarsi ai protocolli vigenti».

I risultati si vedono. A Erba ci sono decine di vetrine vuote, attività storiche - si pensi solo al ristorante "La

■ «Per adeguarci alle norme contro il Covid-19 abbiamo investito parecchi soldi»

Vispa Teresa" di corso 25 Aprile - che hanno gettato la spugna nel corso del 2020.

«Chi continua a lavorare, lo fa con modifiche normative che cambiano di settimana in settimana. Eppure, osservano Monetti e Ciceri, «imprese chiuse e rispetto delle regole restrittive non sono servite a fermare i contagi».

Le richieste

Viene da pensare - questa è la riflessione condivisa da Riva, Angotti e Vago all'esterno del municipio - che il problema non siano i negozi: «I contagi - osservano - non avvengono all'interno di attività che rispettano puntualmente le regole. Eppure continuano a chiederci o limitarci. Tutti

ricogliamo la gravità del Covid-19, siamo i primi a volere le misure di sicurezza: ma a fronte di queste misure, chiediamo di poter lavorare».

O almeno ricevere ristori adeguati. Il diritto alla salute è sacro, ma non si può cancellare il diritto al lavoro.

Da qui la richiesta al sindaco Airoidi, perché possa farsi sentire ai livelli istituzionali superiori.

La consegna della lettera è stata seguita da una riunione: più che dell'emergenza, si è parlato di strumenti per favorire la successiva ripresa a partire dall'implementazione degli strumenti digitali per rilanciare il commercio cittadino.

Riparte l'università della terza età Grazie alle lezioni online sulla salute

Erba
Oggi alle 16 il dottor Lissoni tratterà il tema "Posture ed equilibrio". Domani invece conferenza sui vaccini

— Sono riprese con la scorsa settimana le lezioni dell'Università della terza età di Erba. Dopo le sospensioni dovute al covid 19, l'associazione guidata da Mariuccia Pellegrini vuole dare un segnale ai tantissimi che in questi anni sono stati vicini al gruppo, organizzando

conferenze online. Oggi alle 16 il dottor Alberto Lissoni parlerà di «Posture ed equilibrio». Domani alle 21 il dottor Alberto Rigamonti tratterà il tema dei vaccini. Giovedì 21 gennaio alle 15 spazio alla dottoressa Lucia Todaro con un argomento d'attualità: «Come resistere, per saper sfruttare la pandemia».

Venerdì 22 gennaio alle 15 lezione con la dottoressa Allegra Calimani su «Perché si studia l'economia: scelte e opportunità offerte». Il link per il collegamento o verrà inviato a tutti i soci



Mariuccia Pellegrini, presidente

provvisi di indirizzo mail nelle ore precedenti la lezione. Per informazioni contattare info@ute-erba.it.

Sul sito dell'Ute si trova tutto il calendario di gennaio.

«La scelta di fare queste lezioni è stata fatta per imparare insieme come sfruttare meglio il tempo che, purtroppo, abbiamo a disposizione in questo periodo in cui non possiamo muoverci», spiega il consiglio direttivo.

E conclude: «Vorremmo, grazie alla disponibilità dei professori, dare una possibilità di "ritrovarci" almeno in video. La proposta per ora è di un'ora circa per giorno, che abbiamo spalmato su più giorni della settimana».

Benedetta Maggi



Emergenza Covid alla Rsa di Caglio Sono dieci le vittime in due settimane

Sanità. Cinque ospiti sono ricoverati in condizioni critiche in ospedale, gli altri positivi sono 37. Tra i 40 dipendenti una decina è contagiata. Il direttore: «Un'impennata davvero imprevedibile»

CAGLIO
GIOVANNI CRISTIANI
Dieci anziani morti in quindici giorni, 42 contagi e altre 5 persone ricoverate all'ospedale.

È un inizio d'anno terribile nella Casa di riposo Villa Dossel di Caglio. Peraltro la struttura non aveva registrato positivi tra gli ospiti per tutto il 2020 e il dispiacere è di essere caduti in quarantena a pochi giorni dalla consegna dei vaccini. Un'ulteriore dimostrazione di quanto è subdolo il virus pandemico. In pratica i gestori erano riusciti a bloccare l'arrivo della pandemia nella casa di riposo per tutto il 2020, un record in Lombardia.

L'allerta
«Avevamo registrato lo scorso anno solo due dipendenti con il virus, uno nella prima ondata e uno nella seconda, ma in entrambi i casi erano stati subito isolati e all'interno non si erano registrati positivi tra gli ospiti», racconta il direttore **Massimo Battagazzore**. Purtroppo il 31 dicembre un dipendente ha mostrato i sintomi del Covid, lo abbiamo subito isolato ma purtroppo il virus era già entrato nella struttura. «È forte il rammarico da parte dello staff: «Eravamo riusciti a resistere al virus e abbiamo con-

tinuato a prestare la massima attenzione in questi giorni ma purtroppo non è bastato. A breve inizieranno a consegnarci il vaccino: bastava resistere ancora una quindicina di giorni».

La tendenza
La situazione in questo momento è particolarmente pesante e non sembra essersi ancora esaurita, la speranza è che ormai si sia nella fase discendente della curva dei contagi.

Aggiunge **Battagazzore**: «In questo momento abbiamo 42 ospiti positivi e tra questi 5 sono ricoverati in ospedale in condizioni critiche, non in rianimazione. La speranza è possano guarire e tornare a Caglio. Purtroppo dal primo gennaio ad oggi abbiamo avuto dieci decessi, siamo davvero dispiaciuti per quanto accaduto anche perché speravamo di aver superato il momento peggiore».

Purtroppo si tratta delle consuete vittime del Covid: «Si parlava di persone con un'età media di 85 anni e diverse problematiche pregresse». «Sono passati 18 giorni da quando abbiamo registrato i contagi», dice il direttore: «È logico pensare il peggio sia passato o comunque lo speriamo. Abbiamo anche una decina di dipendenti positivi sui 40 complessivi», conclude **Battagazzore**.



La casa di riposo Villa Dossel a Caglio in un'immagine d'archivio

Prima il virus non era mai entrato nella struttura: era un caso record in Lombardia

Il vicesindaco di Caglio **Antonella Masciadri** spiega: «Purtroppo il virus non perdona, il direttore ci aggiorna costantemente su quanto accade nella casa di riposo, siamo vicini alle famiglie di queste persone e ci auguriamo che la situazione vada a migliorarsi. Non abbiamo modo d'intervenire particolarmente in questi contesti, ab-

biamo comunque dato al direttore la nostra massima disponibilità e il nostro supporto». «Conclude: «I dati che poi andiamo a comunicare sono quelli di Ais che non riportano i decessi in ospedale come morti a Caglio. Noi abbiamo due decessi in casa di riposo, 42 contagi, mentre sono 4 i positivi in paese, sempre dipendenti della struttura».

L'opposizione «Il sindaco ora chiarisca cosa succede»

Roberto Masciadri è il vicesindaco uscente del paese e si era dimesso per diversità di vedute proprio sul futuro della Casa di riposo Villa Dossel.

L'intenzione dell'amministrazione in una prima fase era di gestire internamente come Comune la struttura, poi si è scelto di fare un bando di gestione e da qui le dimensioni del vicesindaco con il suo nuovo ruolo in opposizione.

«Il sindaco, primo responsabile della salute pubblica secondo la legge, chiarisca come ha operato e come intende procedere a tutela della salute dei degenza», dice **Masciadri**. «La situazione è molto grave: i contagiati continuano ad aumentare, le persone continuano a morire. I dati mostrano che il gestore non è riuscito ad impedire e a contenere il diffondersi del contagio».

E aggiunge: «L'attuale situazione dimostra che le misure, adottate prima dell'inizio del contagio, ma anche successivamente, non sono state sufficienti a garantire la tutela dei degenza. Si può immaginare che il sindaco abbia acquisito e ben ponderato informazioni riguardo le misure di prevenzione e cura adottate. Nessuno può credere che sindaco e giunta si limitino solo a rendere pubblici i dati elaborati dalla Regione oppure a "lodare" pubblicamente il gestore, peraltro in modo oggettivamente improprio e inopportuno come fatto nel proprio "bilancio di fine anno"». **G. CL**

Ca' Prina è in attesa dei vaccini Oggi l'incontro con le famiglie

Erba
Il presidente **Rigamonti** si confronterà online nel pomeriggio con i parenti dei 186 anziani

«Ancora non sappiamo quando arriveranno i vaccini. Nel frattempo continuiamo con la campagna informativa dentro e fuori dalla Rsa martedì - oggi ndr - incontrerò i parenti degli ospiti, mercoledì sera gli anziani informati all'Università della Terza Età».

Sono giorni cruciali per **Alberto Rigamonti**, medico di base e presidente di Ca' Prina. Asst Lariana ha avviato la consegna di 3.576 dosi di vaccino BioNTech-Pfizer nelle Rsa della Provincia: alla casa di riposo erbese - 200 operatori, 186 anziani - non è ancora stata comunicata la data di consegna, ma tutto è pronto. «Il nostro personale ha seguito i corsi di formazione, vaccineremo gli operatori in una stanza sopra al centro diurno e gli anziani direttamente nelle loro stanze».

La speranza è di poterlo fare il prima possibile, perché a Ca' Prina restano solo tre anziani debolmente positivi isolati al



Il dottor Alberto Rigamonti

centro diurno e fra poche ore potrebbero tornare - da guariti - nella struttura principale.

«Le dosi arriveranno, ora la sfida è quella del consenso informato, quello che tutti devono firmare prima di sottoporsi alla vaccinazione. Per quanto riguarda il personale», dice **Rigamonti** - siamo intorno al 95 per cento, ma conto di arrivare al 100 per cento delle adesioni». Gli operatori saranno i primi ad essere vaccinati, poi toccherà agli anziani.

«Oggi pomeriggio incontrerò in videoconferenza i parenti dei nostri ospiti, per spiegare bene il procedimento. Con-

tiamo di far comprendere a tutti l'importanza della vaccinazione in una casa di riposo, senza dover ricorrere a vie più coercitive. Personalmente ho ricevuto la prima dose pochi giorni fa, come medico di famiglia, e non mi stancherò di ripetere quanto sia importante».

La missione "si-vax" di **Rigamonti** esula dalla casa di riposo. «L'Università della Terza Età», racconta - mi ha chiesto di tenere una lezione sull'importanza dei vaccini rivolta ai loro iscritti: l'appuntamento è per mercoledì sera, sempre in videoconferenza, e lo farò molto volentieri. Per gli anziani il vaccino è fondamentale, ogni parola per convincere le persone è ben spesa».

I medici di famiglia erbesi stanno già iniziando a ragionare sulla vaccinazione di massa, che dovrebbe partire in primavera. «Difficilmente a Erba vedremo i famosi stand con la primula», osserva **Rigamonti** - quindi è bene iniziare a discutere di un luogo che vada bene ad Ais Insubria e che si possa far presidiare dalla Protezione Civile, per poter vaccinare velocemente il maggior numero di persone».

Luca Meneghel

Consiglio rovente a Lambrugo Sarà duello Marini-Costanzo

Politica
Domani alle 19 in diretta web la seduta che prenderà atto della decadenza del sindaco **Andrea Sala**

Formalmente ancora sindaco, ma in realtà senza alcun potere e impossibilitato anche a partecipare alla seduta consiliare, che domani sera prenderà atto e sancirà la sua decadenza.

Vigilia di attesa e tensione sullo showdown del sindaco, **Andrea Sala**, che in Cassazione ha incassato la conferma a una condanna a 2 anni e 6 mesi, con pena sospesa, che di fatto ha fatto scattare interdizione e decadenza, per una vicenda risalente al 2012 e riguardante una società immobiliare, di cui era amministratore, ceduta a terzi e poi fallita subito dopo.

Il vicesindaco, **Elisa Marini**, sta gestendo i delicati passaggi formali che, su richiesta della Prefettura, prevedono una seduta del consiglio comunale per prendere atto della decadenza, scattata a seguito della sentenza e della normativa della legge Severino. L'appuntamento è fissato per il 19 di domani: la seduta si terrà nella sala consiliare del Comune. I consiglieri prenderan-



Elisa Marini, vicesindaco

no atto dell'avvenuta condanna definitiva e renderanno ufficiale la decadenza del sindaco. Nei fatti già da una settimana **Marini** è reggente: la Prefettura ha notificato quanto ricevuto dai carabinieri e l'eventuale condanna e ha chiesto di procedere alla decadenza. Sala non si è più presentato in Comune e di fatto attualmente è sindaco senza poteri. A precisarlo è la stessa **Marini**: «Dal momento in cui la Prefettura ha notificato quanto è successo, non ha poteri di firma o decisionali - speciala il vicesindaco reggente - non potrà nemmeno partecipare alla seduta del consiglio comunale. Potreb-

be partecipare come pubblico, ma ovviamente la zona rossa ci impone la seduta a porte chiuse, quindi Sala non ci sarà».

Anche in un'ottica di massima trasparenza, la reggente assicura che la seduta sarà trasmessa in diretta sulla pagina Facebook del Comune.

Molti lambrughesi, sconvolti dalla vicenda che ha portato alla caduta del sindaco dopo soli 111 giorni di mandato, vorranno sicuramente assistere alla seduta, che si preannuncia tesa, con la minoranza che punterà soprattutto sulla **Marini**. Il capogruppo di minoranza ed ex sindaco, **Giuseppe Costanzo**, decaduto il 31 ottobre 2019, a seguito delle dimissioni di gran parte della sua maggioranza (tra cui quelle della **Marini**, che era sua vice), annuncia un ampio e articolato discorso. Costanzo accusa la **Marini** di aver architettato la sua caduta e di aver poi scelto Sala, che è stato difeso e ratificato per questa vicenda, che nessuno conosceva prima. La **Marini** aveva ribattuto dicendo che i suoi errori sono stati solo quelli di aver riposto fiducia proprio in Costanzo e in Sala: «Non si permetta di paragonare chi, come me, non ha condannato a chi ha avuto una condanna definitiva».

Simone Rotunno



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairni r.cairni@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Il punto Una città di nuovo in zona rossa



Cosa è visitato e cosa no
Sono vietati gli spostamenti in entrata, in uscita e all'interno della Regione, tranne che per comprovate ragioni di salute, lavoro, necessità. Una sola volta al giorno, dalle 5 alle 22, resta consentito spostarsi verso una sola abitazione privata all'interno del proprio Comune, ad un massimo di due persone accompagnate, eventualmente, da figli minori di 14 anni e persone disabili o non autosufficienti conviventi. Consentiti gli spostamenti entro 30 km dai Comuni con popolazione non superiore a 5 mila abitanti. Vietati verso i capoluoghi di provincia.

Esercizi e negozi
Asporto alimenti e bevande: consentito sino alle 18 per bar, panzerie, pasticceria e fino alle 22 per ristoranti, con obbligo di consumazione in area privata. Resta sempre consentita la ristorazione con consegna a domicilio. Sono sospese le attività di commercio al dettaglio, ad eccezione di generi alimentari e prima necessità. Nelle giornate festive e prefestive sono chiusi i mercati coperti e i centri commerciali a eccezione di chi vende beni di prima necessità. Sono aperti i mercati all'aperto, salvo che per generi alimentari, agricoli e florovivaistici.

La situazione nelle RSA
Sta rientrando nelle case di riposo allarme coronavirus di questa seconda ondata, dopo piccissimi contagi avuti nelle scorse settimane, e i decessi. La situazione, ora, vede pochissimi ospiti positivi, quando solo fino a non molto tempo fa se ne contavano a decine. Segnale, a quanto pare, che anche l'isolamento adottato all'interno funziona. La situazione sembra tendere alla normalità. Che tutti vorrebbero, dopo l'ondata di primavera, e la seconda di questo autunno. C. Gal.

Covid, Cantù peggio del capoluogo Tremila contagi e incidenza al 7%

L'emergenza. Como ferma a 5,82% contro 7,09. Qui 2.836 casi su 40mila abitanti da marzo 2020
L'assessore Girgi: «Il virus si trasmette nelle famiglie, fate attenzione ai comportamenti in casa»

CANTÙ

CHRISTIAN CALIMBERTI

Allarmanti i dati dei contagi Covid dall'inizio dell'epidemia, da quando, lo scorso febbraio, è iniziato l'allarme coronavirus.

Dei 36mila e 401 contagi certificati dal tampone in provincia di Como, per una tragedia da 1.536 morti, Cantù da sola è vicina ai tremila contagiati. Per la precisione, 2mila e 836, ovvero un cittadino ogni 14 - senza considerare i casi non ufficiali, quando di tamponi non si parlava o quasi - pari a un infero paese di piccole dimensioni. A preoccupare, è il rapporto tra numero di contagi e popolazione, un'incidenza di oltre un punto percentuale superiore a Como. A Cantù è il 7,09%, con-

tro il 5,82% di Como, che conta 4mila e 805 contagiati. Tra le città della Provincia - Comuni al di sopra dei 15mila abitanti - Cantù presenta la penetrazione maggiore della pandemia.

La tendenza
Non distante dal livello di Cantù, ma comunque dietro, Mariano Comense: 6,48% e 1.632 contagiati. Da non sottovalutare nemmeno il trend.

A Cantù, rispetto alla fine dell'anno, si sono registrati 101 casi in più in sole due settimane. Sale anche il conto dei decessi avvenuti in città: 113.

L'incidenza provinciale si attesta del 6,07%. Cantù è sopra di un punto secco. Se si analizzano i dati - la fonte primaria dei numeri riportati in questa

pagina è della Regione Lombardia lo scorso giovedì 14 gennaio - si nota come i contagi siano maggiori soltanto, nella poco invidiabile classifica delle municipalità, in altri due Comuni, dalle dimensioni più contenute: Appiano Gentile, 7,62% e 593 contagiati e Mozzate, 7,10% e 636 contagiati. Dietro Cantù c'è anche Erba, 6,74% e 1.100 contagiati.

A ribadire una volta di più

■ In città 113 morti da inizio pandemia. Nel 2021 in sole due settimane già 101 nuovi casi

tutte le necessarie indicazioni sulle regole di sicurezza è l'assessore ai servizi sociali **Isabella Girgi**.

L'appello

«Quella di Cantù è un'incidenza preoccupante - dice - sempre più. Purtroppo è un momento dove nessuno di noi si può permettere di abbassare la guardia. Questa incidenza non ci fa piacere, e si scontra poi, purtroppo, con le necessità di chi dovrebbe poter lavorare in serenità. Penso alle attività economiche che sono chiuse».

Sul meccanismo con cui si diffondono i contagi, l'assessore Girgi ha una tesi. «I contagi avvengono nelle famiglie, tra amici - dice - non posso credere che andare in un negozio, tra

distanziamenti e entrate contingentate, possa essere un pericolo. Si sta pagando lo scotto delle feste di Natale».

E aggiunge: «Per questo abbassare la guardia nell'ambito familiare piuttosto che amicale è un fattore di rischio. Costa fatica, ma rinunciare è un abbraccio, mantenere distanziamenti e stare il meno possibile in un luogo chiuso con altre persone è assolutamente necessario».

«Mi rendo conto che ognuno di noi non può annullare ogni tipo di rapporto - conclude -, ma questo comporta attenzioni e la necessità di rispettare regole. Penso ai ragazzi. Anche perché, in senso più ampio, se non stiamo attenti noi, a pagare il conto sono poi le attività economiche, il commercio».

L'INTERVISTA ATTILIO MARCANTONIO.

L'ex presidente del consiglio ha perso Fernando, pure farmacista, per il Covid. È stato uno dei primi canturini a sottoporsi all'infusione.

«Vaccinato in memoria di mio fratello»

«Vaccinarsi, se vogliamo risolvere questa situazione, è fondamentale. Io mi sono vaccinato. Anche nel ricordo di mio fratello».

Attilio Marcantonio, Farmacia Centrale di via Matteotti, presidente Federfarma Como, motiva anche in questo modo la sua presenza alla partenza della campagna vaccinale lo scorso 27 dicembre, per lui già giunta, nelle scorse ore, al ri-

chiamo. Ad aprile, tra le vittime della pandemia, ci fu proprio il fratello, Fernando Marcantonio, di Cantù, farmacista a Mariano. Morto a 64 anni. La Città di Cantù, attraverso la commissione benemerente del Comune, ha deciso di conferire, in occasione di Sant'Apollonia, il 9 febbraio, un encomio particolarmente sentito ai morti sul lavoro per Covid-19, simbolicamente rappresentati proprio dal farmacista scomparso.

Dottor Marcantonio, quanto è importante vaccinarsi?

«Assolutamente fondamentale. Ed è qualcosa di sicuro. Io, peraltro, non ho avuto nessun tipo di problema, nessun effetto collaterale. Importante, a livello nazionale e non solo, arrivare al maggior numero di cittadini vaccinati, se vogliamo ottenere qualcosa».

Suo fratello è stato tra le prime vittime di questa pandemia. Prima il Covid era qualcosa



Attilio Marcantonio

che non si conosceva. La situazione di mio fratello è precipitata nel giro di tre ore. Ci siamo messaggiati, il giorno in cui dovevano ricoverarlo in rianimazione. Tutto è iniziato con qualche linea di febbre a metà marzo. Eppure che al tempo era risultato negativo. Fortunatamente, al Sant'Anna hanno approfondito con una Tac. Si è capito quindi che si trattava di Covid. Una leggera polmonite. Poi, la febbre alta.

Cosa ne pensa del fatto che il Comune lo abbia scelto come simbolo delle morti bianche del Covid 19?

«È un riconoscimento che fa piacere: anche noi farmacisti, più in genere, abbiamo dovuto piangere i nostri morti. Mi ricordo tutte le precauzioni pre-

se in famiglia. A casa siamo arrivati a vederci a distanza, i figli sull'uscio. Abbiamo cercato di essere prudenti. Può bastare poco. Una distrazione».

Quale situazione riscontra oggi tra i comuni cittadini?

«Dieci, quindici giorni fa, c'è stata una forte richiesta, dopo Copadomo, di bombole d'ossigeno, ora calata. Penso che un po' di timore ci sia sempre. Anche se non si può rinunciare a vivere. Quest'estate in Lombardia siamo stati forse tra i più ligi. Ma si sono viste immagini, in genere, preoccupanti. Ristoranti strapleni. Maschere al braccio. Come se il Covid non fosse mai esistito. Ci ritroviamo in questa situazione. C. Gal.



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 19 GENNAIO 2021

Cantù 43

Commerciante e cliente La piattaforma Garzone diventa chat a filo diretto

Cantù. Il Comune punta sullo shopping locale via internet. Le adesioni alla promozione online gratuita sono già 50. Si può prenotare l'ingresso per evitare assembramenti

CANTÙ. Nel primo lunedì di zona rossa in Lombardia, il Comune punta anche sullo shopping via Internet. E così, per i negozi chiusi enon, arriva la chat di Garzone, il sito, da poco diventato anche una app, attraverso cui è possibile acquistare beni via Internet dalle attività di Cantù, il macellaio o il negozio di abbigliamento in centro. E non quindi dai soliti colossi dell'online. Uno strumento in più a favore dell'economia locale in tempi quanto mai burrascosi, vista la pandemia in corso.



Il vicesindaco Giuseppe Molteni

Nell'ambito della promozione e sviluppo del percorso shopping Città di Cantù, arriva l'approvazione a pieno punteggio di Regione Lombardia a certificare la cornice dell'iniziativa.

Al via da ottobre
Quanto al caso specifico: il Comune di Cantù ha adottato, dalla fine dello scorso mese di ottobre,

la piattaforma di e-commerce. Garzone è il primo marketplace ad uso gratuito, senza limiti di tempo, a disposizione dei negozi canturini e per i cittadini. Gratuito non solo per il primo anno di adesione: il Comune ha infatti stabilito di mantenere la gratuità senza limiti di tempo, per tutti i negozi che hanno deciso di partecipare. A Cantù ormai oltre 150, a decine quindi, dopo le primissime richieste.

Il nuovo e-commerce permette di creare a costo zero una vera e propria vetrina virtuale, grazie alla quale rimane in contatto con clienti vecchie e nuovi, nonostante le restrittive normative anti-Covid.

Tra le possibilità, prenotare gli ingressi in punto vendita e per evitare assembramenti, e contattare gli esercenti direttamente. Ora è stato implementato anche l'ultimo dei servizi: la chat che permette il contatto diretto tra clienti ed esercenti. «Si tratta di uno

degli elementi che permette di migliorare la comunicazione tra esercente e cliente. Si entra nel sito e si dovrebbe aprire una chat. Il commerciante riceve un messaggio e, se è presente, può chattare in tempo reale», spiega il vicesindaco e assessore alle attività produttive **Giuseppe Molteni**.

Altra opzione, utile a evitare code in pieno inverno all'esterno dei negozi: prenotare un ingresso in un punto vendita, o fissare un appuntamento. Oltre che ordinare online, come detto, e chiedere, appunto, consiglio. Per acquistare, da poco, anche tramite app, svariati beni o servizi: dall'abbigliamento agli alimentari, dai centri estetici alle cartolerie, sino ai negozi di articoli regalo, di ottica e mercerie.

L'assessore: «Un servizio in più»
«Diventa fondamentale dare servizi in più alle attività che in questo momento hanno mille difficoltà - afferma Molteni - alcuni servizi già presenti sono stati potenziati. La appera in fase di realizzazione, il fatto di poter scaricare era previsto negli step. I potenziamenti sono avvenuti in



Comuni che hanno adottato Garzone



La schermata della piattaforma marketplace



La homepage dove visualizzare i negozi del Comune di Cantù

Arrivata anche l'approvazione a pieno punteggio della Regione Lombardia

La nuova forma di e-commerce permette di creare a costo zero una vera vetrina virtuale

questi giorni. Con la volontà, da parte dell'Amministrazione comunale, di lasciare Garzone gratuito per i nostri commercianti, al di là delle possibili customizzazioni che potranno eventualmente ottenere privatamente come funzione extras.

Per le possibilità, quindi, anche oltre il periodo della pandemia. Quando si spero - il primo di possibile - di poter riprendere le abitudini di prima. Ma, sicuramente - e l'e-commerce anche di vicinato potrebbe essere tra questi - con quanto si è potuto scoprire e esplorare durante il tempo del Covid. **C. Gal.**

Il punto
Sito e app
Ecco come registrarsi



L'indirizzo internet

Il servizio, realizzato con il contributo di Regione Lombardia nell'ambito del Bando Distretti del Commercio per la ricostruzione economica territoriale urbana, rientra nel più ampio progetto di rilancio dell'economia canturina Duc - Promozione e sviluppo percorso shopping Città di Cantù, approvato a pieno punteggio dalla Direzione generale Sviluppo Economico della Regione. La piattaforma per il Comune di Cantù è attiva al link <https://garzone.store/comuni/cantu>. I negozianti possono registrarsi gratuitamente costruendo la propria vetrina digitale. I canturini, invece, possono scaricare l'applicazione mobile sugli store ufficiali Apple e Android.

L'obiettivo

Garzone ha il compito di mettere in vetrina digitale i negozi e le attività che già, nella maggior parte dei casi, hanno la vetrina sulla strada. «Ci troviamo in una situazione tosta per l'economia - le parole di Luca Secchi, amministratore delegato di Dglen, la società che ha in gestione la piattaforma - La pandemia ha cambiato le abitudini dei consumatori. La digitalizzazione ha avuto un'accelerazione fondamentale. In questi mesi, è aumentato il livello di acquisto di italiani ha sospeso acquisti di beni durevoli, si concentra sull'essenziale». Per Secchi, la App permette di essere anche uno strumento di marketing diretto. **C. Gal.**

Fecchio, oggi riapre "Acqua&Sapone" Chiuso 5 giorni per la multa d'estate

Cantù
Stamattina torna in attività il punto vendita. La sanzione a causa di vecchie violazioni delle norme anti-contagio

Dopo cinque giorni di chiusura, oggi riapre al pubblico il punto vendita "Acqua&Sapone" alla rotonda di via per Alzate nella frazione di Fecchio.

Ad avvertire la clientela dello

stop forzato è stata la stessa direzione con un comunicato appeso alla vetrina del negozio. «Locale chiuso per disposizione del Prefetto di Como» si legge nell'avviso.

Poche le informazioni ricevute al punto vendita a cui rimanda la direzione, quello di via Mazzini, rimasto sempre aperto, se non che il provvedimento odierno è stato originato da un sopralluogo estivo da parte delle

autorità che hanno ravvisato la violazione dell'articolo 1 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del marzo scorso. Una norma che definiva quali attività potevano essere aperte così come quali prodotti potevano essere venduti, in rapporto alle misure urgenti da adottare per il contenimento del contagio.

Questa non è la prima chiusura "tardiva" che colpisce un pun-

to vendita delle più note catene di distribuzione a Cantù. Lo scorso novembre era toccato alla "Lidl" di Corso Europa che, a giugno, aveva subito un sopralluogo, terminato con la contestazione dello stesso articolo. Così cinque mesi dopo, il negozio ha chiuso al pubblico, ma la catena ha contestato il provvedimento: sarebbe emersa la momentanea indisponibilità di gel igienizzante per le mani. **S. Mag.**



I cartelli di chiusura che rinviavano all'altro punto vendita canturino

Lavori in centro, due settimane di deviazioni

Cantù
Da ieri è vietato il transito da via Volta in piazza Garibaldi, con deviazione nel buchetto di via dei Mille

Le transenne in via Volta, a impedire il passaggio dei veicoli da Pianella alla centralissima piazza Garibaldi, con deviazione nella strettoia di via dei Mille: così da ieri, così per le prossime due settimane. E poi, i lavori in via Gallianello, con il divieto di transito. E i cartelli comparsi

in via Aleiato, sempre a base operai.

Così la città ieri mattina, prima delle 12, con le squadre impegnate su più fronti. In centro, per la viabilità, si prevedono due settimane di deviazioni per i lavori di Como Acqua.

Un problema alla fognatura in via Volta ha infatti costretto il Comune a chiedere l'intervento urgente di Como Acqua. Per raggiungere la piazza, da via dei Mille è necessario quindi risalire, nel caso, attraverso l'anello piazza Sirto-

ri, via Daverio, svolta a sinistra in via Murazzo, svolta di nuovo a sinistra in via Manzoni, e da qui altro anello per piazza Parini, via Cavour, via Roma.

Come spiegato dall'assessore ai lavori pubblici **Maurizio Cattaneo**, vi erano state delle segnalazioni relative alla fognatura in un tratto di via Volta.

Era stato ipotizzato un problema che in effetti si è rivelato di non poco conto: parte della fognatura è infatti ceduta. Ma, appunto, è questione a



Via Volta, la strada chiusa per lavori di Como Acqua

cui ora sta ottemperando Como Acqua. Circa un centinaio di metri di cruciale intervento, per lavori di massima urgenza per la messa in sicurezza del sistema fognario.

Inevitabili i disagi per la viabilità, anche se, ad ogni modo, la zona rossa non comporta chiusa quale traffico per Cantù e non solo.

Sempre a favore di futuri interventi di Como Acqua, la videoispezione prevista nella giornata di ieri in via Aleiato, nel tratto tra via Puccher e via Negroni, con relativa chiusura. Escavatori di formato più ridotto, invece, nella non distante via Gallianello, traversa sempre di via XXIV Maggio. **C. Gal.**

Senna, sanificazione alla primaria Le classi in quarantena salgono a 8

L'allarme. Qualche contagio in più, in isolamento altre due sezioni. Confermata la chiusura
Il sindaco: «Situazione sotto controllo, ma faremo un nuovo intervento prima della riapertura»

SENNA COMASCO

Al di là della chiusura della scuola, la primaria "Sandro Pertini", ordinata, da ieri per due settimane, dal sindaco **Francesca Curtale**, gli esiti dei tamponi effettuati nei giorni precedenti hanno avuto come effetto, nelle scorse ore, la quarantena coatta di altre due classi: si sale a otto su dieci.

E questo, nonostante una semplice dozzina di contagi di Covid-19 rilevati all'interno della scuola: 8 bimbi, uno per classe, a cui si aggiungono 4 adulti che lavorano nel plesso di via della Fontana. Nel lunedì, primo giorno di chiusura, vi è stata una prima sanificazione e opera di una azienda specializzata. Oggi, gli educatori avranno la possibilità di sottoporsi al tampone.

È stata Ats a consigliare la chiusura
Questa la situazione nel plesso dell'istituto comprensivo Capiago Intimiano, dove erano bastate sei classi a far scattare l'ordine del sindaco, massima autorità sanitaria, in virtù di una decisione presa sulla base del confronto intercorso tra la dirigente scolastica **Magda Zanoni** e l'Ats Insubria, settore scuole. È stata Ats a consigliare la chiusura cautelativa della scuola. All'interno dello stesso edificio, convivono due plessi che si

potrebbero definire distinti. Un piano, dove si trova la primaria, è quindi chiuso. L'altro, dove si trova la scuola secondaria di primo grado, è aperto. Presente una sola classe, l'unica prima media. Per le altre quattro classi - le due seconde e le due terze medie - lezioni a distanza ad eccezione di qualche studente in aula, secondo quanto consentito da normativa vigente.

«Trento a scuola, per i positivi, avverrà previo tampone molecolare con esito negativo - ricorda il sindaco - il plesso è stato chiuso sulla base dei suggerimenti di Ats. Le considerazioni sono legate al fatto che i bambini hanno fratelli e sorelle nelle altre classi: si sono voluti evitare eventuali e ulteriori contagi di caso. Parliamo di 8 casi di positività su 206», il numero complessivo degli studenti della primaria.

«In queste ore vi sarà una campagna di screening con tampone tra tutti gli educatori dell'accoglienza, per chi desidera».

L'ordinanza per due settimane è stata firmata ieri dal primo cittadino Francesca Curtale

ra sottoporsi, dato che, ricordo, non vi è obbligatorietà - aggiunge - La chiusura serve per sperare che i casi si possano negativizzare. Speriamo di perseguire questo obiettivo».

La quarantena delle classi, al netto della chiusura stessa della scuola, sarà "virtuale" ma solo fino a un certo punto. Infatti, la disposizione, anche se non si andrà a scuola per due settimane, resta utile per arginare il contagio anche senza lezioni in presenza. I bambini di queste otto classi, infatti, dovranno stare a casa. I loro contatti, pure.

Solo i contatti diretti

«Sono da considerarsi in quarantena fiduciaria solo i contatti di caso dei bambini, dei docenti e degli educatori positivi. Tutti gli altri sono tenuti alle regole sul distanziamento, igienizzazione, uso della mascherina. Ad oggi i positivi su tutto il territorio sono 22 - spiega il sindaco - Per la primaria, spiace per la mancata opportunità dei bambini delle lezioni in presenza, e del passaggio alla didattica a distanza. L'obiettivo finale è tornare tutti in sicurezza sui banchi di scuola». La sanificazione è stata prevista anche per la scuola secondaria inferiore di primo grado.

Christian Galimberti



La scuola elementare "Sandro Pertini" di Senna Comasco



L'intervento di sanificazione nella primaria chiusa

In controtendenza

Coronavirus in picchiata a Brenna Solo un caso

Se in alcuni paesi, oltre a Senna, ad esempio Capiago Intimiano, i contagi, in questi giorni, aumentano, vi sono altri territori in cui i contagi, viceversa, in segno opposto, diminuiscono. È il caso di Brenna, dove il coronavirus è al momento un affare per un solo cittadino.

A dare un breve aggiornamento sull'andamento dei contagi in paese è il sindaco **Paolo Vismara**. «Dai dati forniti da Ats Insubria, ad oggi risulta un solo brennese positivo al tampone per coronavirus - comunica il sindaco - il numero è indubbiamente incoraggiante, ma come noto il Dpm del 14 gennaio e l'ordinanza del Ministero della Salute collocano ancora la nostra Regione nella cosiddetta zona rossa, ad alto rischio. Ciò significa che la situazione non si è ancora normalizzata e che il virus continua a diffondersi, pertanto raccomandando il rispetto di tutte le prescrizioni delle autorità competenti al fine di tutelare la nostra salute e quella dei nostri cari. Si rammenta che per informazioni e aggiornamenti di carattere sanitario è sempre opportuno contattare il proprio medico curante».

Fondamentale il rispetto delle regole come indossare la mascherina, igienizzare frequentemente le mani, mantenere la distanza di sicurezza interpersonale e limitare gli spostamenti. Per provare, a questo punto, a scendere a zero contagi in paese. Senza dimenticare poi le regole per non risalire. **C. Gal.**

Giorgio Masocco «Ero in un ristorante e ho detto la verità»

Cantù

In realtà l'ex consigliere comunale era in un paese vicino alla Città del Mobile
«Una situazione regolare»

Testimoni, come chi era con lui e chi l'ha riconosciuto appena entrato nel locale. Più un video. **Giorgio Masocco**, venerdì sera, era davvero presente al tavolo di un esercizio pubblico. Che, in realtà, non è di Cantù. Ma del Canturino: un paese di cintura alla Città del Mobile.

L'ex consigliere Masocco puntualizza alcuni aspetti relativi alla telefonata a La Zanzara, Radio24. «Il sindaco e l'assessore **Alice Galbiati** e **Maurizio Cattaneo**, ndr) hanno parlato di una situazione che non hanno visto. Io ho detto una verità. Era una situazione regolare. Me ne sono andato via alle 21:45 per rispettare il coprifuoco notturno. «Mi sono comportato secondo termini di legge - afferma - Non ho millantato niente. Loro non conoscono i fatti. Ero in un locale regolarmente aperto. Tra l'altro, in un territorio nella giurisdizione della polizia locale di Cantù». Dal primo gennaio,



Giorgio Masocco

competente anche su Capiago Intimiano e Cucciago. Masocco ha detto di essere con 50 persone: dato senz'altro esagerato: «Era un'iperbole, ce ne sarà stata la metà, un po' di gente è andata via, qualcuno non è potuto entrare. Ma eravamo tutti presenti con i dovuti distanziamenti, nella regolarità».

Non sono state apprezzate da sindaco e assessore frasi di Masocco quali «ci sono due leggi nell'Italia presunta, quella di Napoli e quella di Cantù», avvertite come un'offesa, ad esempio, sia per canturini che per inapolitani. **C. Gal.**

SAN PAOLO

Domani si celebra San Sebastiano

Domani alle 11, sul sagrato dell'abazia di San Paolo, un momento di preghiera e di benedizione alla presenza della polizia locale di Cantù, Cucciago e Capiago Intimiano, in occasione della festa di San Sebastiano, patrono del corpo intercomunale. La celebrazione, riferisce la Comunità San Vincenzo, verrà trasmessa in diretta Facebook sulla pagina del Comune di Cantù. Per la prima volta la benedizione avverrà con le tre polizie locali riunite in un solo corpo. **CGA.**

SENNA

Al Superenalotto "5" da 25mila euro

Il Superenalotto sorride a Senna. Nel concorso disabito sono stati realizzati due "5" in Lombardia da 25 mila 398 euro e 56 centesimi ciascuno. La prima fortunata schedina, riporta Agipnews, è stata convalidata a Senna, alla cartoleria Ferraradivisa Roma 84. Lussocorda a Celco, in provincia di Lecco, al bar Centrale di largo Pompeo 2. Oggi riparte la caccia al Jackpot che, nel frattempo, ha toccato quota 93,7 milioni. L'ultima settimana vincente è del 7 luglio scorso: 594 milioni di euro vinti a Sassari. **CGA.**

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 19 GENNAIO 2021

53

Mariano Comense

Aiuti ai negozianti
Il Comune stanziava
trecentomila euro**Mariano.** Ogni attività chiusa per la pandemia potrà ricevere fino a 1.500 euro, 300 gli ambulanti. Il bando per le richieste scadrà il 14 febbraio

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Poco più di trecentomila euro, 308 mila euro per la precisione.

A tanto ammonta l'iniezione da parte del Comune a favore delle piccole attività colpite dalla crisi, per dare ossigeno all'ossatura del tessuto economico di Mariano.

Perché grazie al lavoro certosino dell'ufficio ragioneria, l'amministrazione ha ritrovato un "tesoretto" nelle maglie del bilancio, alimentato dalla rimodulazione delle voci di spesa, risparmi sulle bollette delle scuole chiuse "a singhiozzo" dai decreti governativi, ma anche da una rinegoziazione dei mutui.

Le regole

Escluse tutte quelle realtà che vendono beni di prima necessità, l'amministrazione è pronta a erogare fino a un massimo di 1.500 euro alle palestre, ai ristoranti così come ai bar e, ancora,

alla boutique di vestiti o arredo. Agli ambulanti, invece, andranno 300 euro. Entrambe le categorie, però, devono aver registrato una riduzione di almeno il 30% del fatturato rispetto

l'anno precedente, ma non devono essere in fallimento, ma sono ammesse quelle in concordato preventivo.

«Qualche domanda è ormai già arrivata anche se è ancora presto per tracciare un bilancio», commenta l'assessore alle Politiche commerciali, **Andrea Ballabio**, ricordando come la raccolta di richieste termini con il 14 febbraio.

«In queste giornate stiamo ricevendo molte telefonate da parte dei commercianti che chiedono informazioni sugli incentivi, sono domande più che naturali, solo dopo faremo il punto della situazione. E ammette - sono impazienti di vedere quale situazione si delinei».

Unico vincolo per poter ricevere il sostegno a fondo perso è quello di essere in linea con i pagamenti dei tributi al 31 gennaio, una data scelta non a caso, ma perché fotografa la situazione del commercio a prima dello scoppio della pandemia. «Questo rappresenta un momento per fare anche chiarezza tra certe attività rispetto le pendenze

passate: abbiamo trovate qualche mancato pagamento, più una dimenticanza che un debito importante».

La selezione

Una volta tirata la linea, gli uffici vaglieranno le domande, una dopo l'altra controllando se rispondono ai parametri, prima di erogare la tranche di aiuti che verrà emessa in un bonifico a favore dell'attività, una volta approvato il bilancio consuntivo in consiglio comunale, indicativamente entro la fine di marzo.

«Valuteremo poi se ci sono gli spazi per nuove forme di ristoro», anticipa Ballabio, che ha scelto di procedere in un percorso a singoli passi per sostenere la ripresa del tessuto commerciale locale.

E spiega: «Siamo partiti con l'erogazione dei fondi per rispondere all'emergenza alimentare, salvo poi passare a sostenere gli ambulanti e, più in generale, i mercati, varando la misura di abbattimento del canone di occupazione del suolo; ora ci focalizziamo sui commercianti per poi passare all'artigianato in un percorso per fasi».

«Perché - conclude - ci sono categorie familiari più sensibili a un crollo economico, ma di gradino in gradino arriveremo anche a loro».



Da sinistra Fabio Fossati, il sindaco di Mariano, Giovanni Alberti e Paola Bencini. FOTO ANGELLI

L'incontro tra Alberti e Concommercio

Il sindaco: «Errore chiudere le attività che sono in regola»

Fabio Fossati, uno dei titolari della "Trattoria Edda" e Paola Bencini del "Bar Bencini" hanno incontrato ieri mattina il sindaco di Mariano, Giovanni Alberti. I due inversi sono i rappresentanti di zona della Concommercio ed in particolare dei ristoratori e dei gestori di bar. Al sindaco hanno consegnato un messaggio firmato dal presidente Graziano Ciceri e dal direttore Graziano Monetti della Concommercio Como. Un messaggio dove si lancia un grido di allarme per la difficile situazione che, a causa della pandemia, stanno attraversando le attività commerciali del Marinese. «Con me hanno sfondato una porta aperta - il commento di Alberti - Come amministrazioni siamo consapevoli della grave crisi che stanno attraversando le attività commerciali.

Fossati e Bencini hanno confermato le mie preoccupazioni». Nel messaggio la Concommercio parla di «limitazioni imposte per far fronte all'emergenza, atte a tutelare il legittimo diritto alla salute, che ledono tuttavia un altro diritto fondamentale: quello del lavoro. I settori da noi rappresentati - prosegue il comunicato - sono esasperati e chiedono solo di poter lavorare oppure di ricevere ristori proporzionati». Il grido di allarme è stato raccolto da Alberti. «È sbagliato chiudere tutto a priori, senza salvare le attività che rispettano tutte le regole per la prevenzione della pandemia», ha detto il primo cittadino marinese. «Capisco che non è facile gestire a livello di governo l'emergenza, ma una soluzione ci sarebbe. Noi sindaci abbiamo le mani legate e non

possiamo fare molto. Dovrebbero aumentare l'organico a nostra disposizione e permetterci di effettuare i controlli nelle attività, chiudendo quelle che non rispettano le regole. Sono sicuro che i commercianti in regola, sarebbero i primi ad invocare i controlli, per mettere da parte chi non rispetta i provvedimenti». Alberti ha garantito a Fossati e Bencini il suo interesse a trovare, come si legge nel comunicato, «un equilibrio tra il diritto al lavoro e la salute pubblica». Il primo cittadino ha ricordato agli interlocutori i diversi provvedimenti assunti dalla sua amministrazione per «alleggerire le difficoltà prodotte dalla pandemia, sulle attività commerciali di Mariano. Soddisfatti del colloquio i due rappresentanti della Concommercio. «Alberti è una persona per bene - spiega Fossati - Ha ascoltato con interesse la nostra esposizione e ha compreso le nostre esigenze e difficoltà». GAIS

Va dimostrato un calo del 30% del fatturato e bisogna essere in regola con le tasse

Bimba di Cabiata uccisa dalla stufetta
L'inchiesta fa slittare ancora i funerali

Il dramma

Richiesti approfondimenti sull'incidente avvenuto una settimana fa alla piccola di 18 mesi



L'abitazione dove lunedì 11 gennaio è avvenuto il tragico incidente

Le indagini rimandano il funerale della piccola **Sharon Barni**, la bimba di 18 mesi, morta a seguito della caduta di una stufetta sul suo capo, una settimana fa, a Cabiata. Il pubblico ministero ha scelto di prendersi ancora qualche giorno per valutare la necessità di aprire un'ulteriore istruttoria sul susseguirsi degli eventi che hanno portato alla scomparsa della piccola: un incidente domestico dall'epilogo tragico.

A confermare indirettamente questa ricostruzione è stata anche l'autopsia. L'esame, svolto all'ospedale Papa

Giovanni XXIII di Bergamo, non ha messo in luce particolari novità, non smentendo la tesi quanto mai lineare nella sua banalità che racconta di come una stufetta le sia caduta accidentalmente in testa, mentre giocava nella sua casa, in via Dante Alighieri.

Nessun reato è stato infatti contestato al compagno della mamma, un ragazzo di 25 anni,

ingannato della reale portata delle lesioni subite dalla piccola vista la mancanza di sangue sul suo capo.

Solo con il passare dei minuti dopo l'incidente si era svelata la reale gravità della situazione, con la piccola che prima ha perso i sensi, poi è andata in arresto cardio-circolatorio a seguito del trauma cranico interno che si è rivelato

con un vistoso ematoma sul capo soltanto tre ore dopo.

Vano l'intervento dei sanitari che avevano trasportato in eli-ambulanza la bambina all'ospedale bergamasco in una corsa contro il tempo per provare a salvarle la vita.

Due le comunità che sono orapronte a stringersi intorno alla famiglia Barni per la perdita della figlia e nipotina.

Nata a Desio nell'estate del 2019, residente nel piccolo Comune brianzolo, la cerimonia si svolgerà all'interno di Santa Maria Nascente: la stessa chiesa che ha visto la neonata ricevere il sacramento del battesimo, si appresta ora ad accogliere il feretro per darle l'ultimo saluto. Tanti le dimostrazioni di vicinanza rese dalla comunità alla famiglia, tramite messaggi o personalmente, quando possibile. **S. Rig.**È morta "mamma Rita"
Una vita spesa per l'Africa

Arosio

Il paese sosteneva da anni le iniziative in Malawi della volontaria bergamasca spentasi a 77 anni

Era bergamasca di Erve, ma "mamma Rita" ha avuto Arosio nel suo cuore.

L'"Alleluja Care center" nel villaggio di Namwera in Malawi, fondato da **Rita Milesi**, scomparsa all'età di 77 anni dopo una malattia, ha avuto il paese arosiano come punto di riferimento per diverse iniziative benefiche.«Abbiamo iniziato nel 2009, quando sono andato in pensione - spiega **Domenico Bertozzi**, ex professore di educazione fisica alle medie di Arosio -

L'attività di "mamma Rita" mi era stata segnalata da mia figlia, dopo una visita in Malawi».

L'ex professore, che teneva dei corsi volontari di traforo per gli studenti, ha deciso di organizzare, prima nelle scuole di Arosio e poi in quelle di tutta la provincia di Como e anche del lecchese, delle mostre-mercato, per la vendita dei lavori.

Il ricavato «si parla di decine di migliaia di euro» è stato poi inviato alla missionaria laica bergamasca, in Africa da 46 anni. Nel 2009 Rita Milesi è stata ospite della scuola di Arosio e la sua visita aveva fatto da volano per la raccolta di fondi. Ora le ceneri, per sua volontà, riposano in Malawi, sotto un albero.



Rita Milesi Aveva 77 anni

Guido Anelli

Covid, al via nuove restrizioni in Svizzera: telelavoro per 30mila frontalieri

La novità interessa da vicino i tanti migranti che quotidianamente varcano il confine: "Stiamo ancora cercando di capire quale sarà l'impatto"

di LORENZO CRESPI

 Condividi

 Tweet

 Invia tramite email



Sono circa 30mila i frontalieri del varesotto

Varese, 19 gennaio 2021 – In **Canton Ticino** sono entrate **in vigore ieri una serie di norme più restrittive** in contrasto al **coronavirus**. Tra queste anche **l'obbligo del telelavoro**, novità che interessa da vicino i circa 30mila frontalieri del varesotto che quotidianamente varcano il confine. Ancora **presto**, dopo una sola giornata di applicazione, **per stilare un bilancio** di quanti sono gli addetti coinvolti. Ma i sindacati sono pronti a monitorare la situazione. "Stiamo aspettando di capire quale sarà l'impatto – commenta Roberta Tolomeo, responsabile frontalieri per la Cgil di Varese – ci aggiorneremo nelle prossime ore con i colleghi svizzeri per capire quali saranno i numeri".

Sul fronte fiscale invece non sono previste novità per i lavoratori italiani che opereranno da casa. Un accordo dello scorso giugno tra Italia e Svizzera ha infatti stabilito che per i **frontalieri in smart working viene mantenuto il trattamento ordinario**, evitando così la doppia imposizione. La novità dell'obbligo del telelavoro va a inserirsi in un **quadro abbastanza complesso per il frontalierato**: al di là del confine **non sono stati previsti blocchi ai licenziamenti come in Italia** e cresce il numero di chi perde il posto. "Tanti frontalieri – continua Tolomeo – vengono lasciati a casa e si rivolgono a noi per richiedere la disoccupazione. È una situazione molto critica". I problemi riguardano indistintamente quasi tutti i comparti, in particolare il manifatturiero e l'edile. Fa eccezione la sanità, dove gli italiani sono sempre molto ricercati. Chi perde il lavoro in Svizzera ha diritto alla disoccupazione italiana, con quote molto più basse rispetto ai salari ticinesi. I sindacati si augurano quindi che l'utilizzo dello smart working possa frenare questa tendenza. "Potrebbe essere un modo per diminuire la possibilità dei licenziamenti", osserva Roberto Pagano, coordinatore frontalieri per la Cisl dei Laghi, che saluta positivamente la novità relativa al lavoro a distanza.

«Può essere un'opportunità importante senza il vincolo temporale del 25% delle ore in telelavoro che c'era in passato. Lavorare da casa vuol dire anche meno spostamenti e meno contagi". E i sindacati guardano anche al domani, un futuro in cui si prevede sempre più frequente il ricorso alle varie forme di lavoro agile, anche a cavallo della frontiera. L'auspicio è che si possa passare dal periodo emergenziale a una fase strutturale. "In futuro – commenta Raimondo Pancrazio, responsabile nazionale Uil frontalieri – la prestazione lavorativa fuori dall'azienda potrà avere un'estensione superiore e questo non dovrà pregiudicare né il trattamento fiscale né previdenziale. Il Governo si è impegnato a porre questo tema nel confronto con la Svizzera".

© Riproduzione riservata





PRIMO PIANO

Variante sudafricana a St. Moritz

ST. MORITZ - Una delle varianti finite sotto la lente d'ingrandimento dei medici, quella isolata in Sud Africa, è arrivata pure sulle nevi e tra le strade chic di St. Moritz: ennesima riprova di come al tempo del Covid una vacanza possa trasformarsi da un momento all'altro in una prigione dorata. Stavolta è capitato agli ospiti di due alberghi: il Badrutts Palace Hotel e il Kempinski Grand Hotel des Bains sono stati messi in quarantena dopo la scoperta di un focolaio, con almeno dodici contagiati.

Il Viminale non scioglie il rebus delle seconde case Attese le Faq del governo

Proteste dei lavoratori del fitness. E Pfizer ritarda ancora: ieri solo 43mila dosi

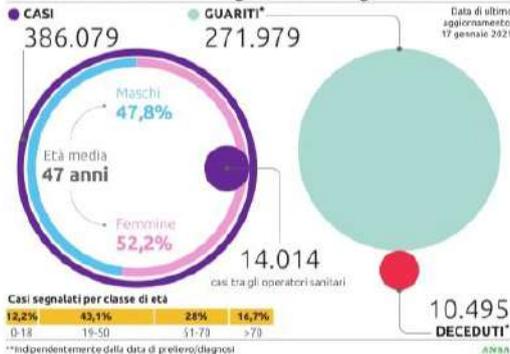
MILANO - A sei giorni dall'entrata in vigore del decreto legge e del successivo Dpcm che vietano gli spostamenti tra le regioni fino al 15 febbraio, non c'è ancora un'indicazione chiara sulle seconde case. O meglio: né la circolare del Viminale inviata ieri ai prefetti, né le Faq sul sito del governo, ancora in fase di aggiornamento e dunque rimaste ferme ai provvedimenti precedenti, chiariscono quanto affermato sabato da fonti di palazzo Chigi secondo le quali, non essendo esplicitato il divieto di spostamento verso le seconde case, è possibile raggiungerle anche se fuori regione.

Allo stato dunque le uniche certezze sono i provvedimenti in vigore, con il divieto di spostamento tra le regioni salvo motivi di salute. Lavoro e necessità, e il rientro, sempre consentito, alla propria residenza, domicilio e abitazione. Una formula ripresa nella circolare del Viminale: il decreto legge, scrive il capo di Gabinetto Bruno Frattasi, «conferma fino al 15 febbraio la previsione delle già vigenti limitazioni di spostamento tra regioni, con la consueta eccezione di quelli motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute, nonché dal rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione». Nel documento - in cui il ministero ribadisce ai prefetti la necessità di predisporre «controlli mirati» nelle aree delle città più a rischio mobilità, nei luoghi di transito e lungo tutte le principali strade - non si fa dunque riferimento alle seconde case ma si parla appunto di residenza, domici-

lio e abitazione. Saranno quindi le Faq di Palazzo Chigi a chiarire definitivamente la questione, quando arriveranno. E dopo i ristoratori, ora protestano i lavoratori di palestre e piscine: imprenditori, personal trainer, istruttori, assistenti bagnanti, personale amministrativo ed delle pulizie. In 200 hanno manifestato a Torino vestiti come fantasmi e il 29 gennaio saranno in piazza Montecitorio a Roma gli aderenti alla Federazione sindacale sport Italia. «160 mila imprese sono ferme senza certezze per il futuro e con migliaia di posti di lavoro che si rischiano di perdere definitivamente», dice il presidente Gerardo Raberto. «Chiediamo di poter riprendere in sicurezza le nostre attività».

Sul fronte vaccini, una nuova decisione unilaterale di Pfizer ha cambiato ulteriormente le carte in tavola: solo 103 mila dosi delle 397 mila previste per questa settimana, dopo il taglio di 165 mila deciso venerdì. Domani ne arriveranno solo 53.820 e solo mercoledì le restanti 241 mila. Le mancate consegne sono il motivo per il quale molte regioni stanno rallentando in alcuni casi - come la Campania - sospendendo le vaccinazioni ed effettuando solo i richiami. Ieri lo hanno fatto tra gli altri Claudia Alivernini, l'infermiera dello Spallanzani di Roma che è stata la prima italiana ad essere vaccinata e il presidente dell'Istituto Mario Negri di Milano, il 92enne Silvio Garattini. Anche per i ritardi di Pfizer, l'attenzione è tutta sulla riunione dell'Emm che il 29 gennaio potrebbe dare il via libera al vaccino di AstraZeneca.

Covid: i dati dell'Iss degli ultimi 30 giorni



LA PROPOSTA La Moratti chiede i vaccini in base al Pil La Lombardia fa ricorso al Tar

MILANO - Sarà presentato in queste ore al Tar del Lazio il ricorso della Lombardia contro l'ordinanza del ministero della Salute che ha collocato la Regione in zona rossa, ossia la fascia con le massime restrizioni anti-Covid. Lo ha confermato il governatore Attilio Fontana, convinto che secondo l'interpretazione «più corretta dei parametri», la regione si trovi in zona arancione. Ma non è questa l'unica mossa della Lombardia nei confronti del governo dato che il vicepresidente Letizia Moratti ha mandato una lettera al commissario Domenico Arcuri chiedendo che il pil venga inserito tra i criteri per l'assegnazione dei vaccini anti Covid alle Regioni. Prima arriverà comunque il ricorso che verrà depositato al Tar del Lazio visto che intende impugnare il Dpcm «nella parte dei criteri, facendo riferimento agli scenari e non all'incidenza», come ha spiegato Fontana durante un punto stampa. «Io sono assolutamente convinto che

l'interpretazione più corretta dei parametri dovrebbe prevedere che la Lombardia si trovi in zona arancione e non in zona rossa. C'è un documento tecnico che ribadisce l'importanza fondamentale dell'incidenza piuttosto che dell'Rt» ha motivato il governatore. «Mi rendo conto che per il Governo è una giornata un po' complicata, quindi non mi sento di accusare nessuno, però noi avevamo necessità di dare seguito all'impegno preso. Nel caso in cui il Governo dovesse darci una risposta, saremmo pronti anche a cambiare idea sul ricorso» ha poi aggiunto Fontana riferendosi alla richiesta di sospendere per due giorni l'efficacia dell'ordinanza ministeriale in attesa della rivalutazione dell'Rt, avanzata domenica dal vice presidente e neo assessore regionale al Welfare Letizia Moratti. I dati sui contagi «sono corretti e vengono comunicati in maniera assoluta a tutti. Quello che sappiamo noi, lo sanno i sindaci».



Ecco come sarà il Covid domani

EVOLUZIONE Dalla pandemia a un banale raffreddore nei prossimi anni

MILANO - Banale come un raffreddore, annuale come l'influenza, controllabile come il morbillo: mentre gli esperti provano a immaginare quale sarà il futuro della pandemia Covid-19 nei prossimi anni, ci si prepara a rimodulare i vaccini per affrontare le varianti del virus che inevitabilmente aumenteranno nei prossimi mesi, e allo stesso tempo si lavora a un super vaccino polivalente che ci possa difendere da nuove possibili pandemie nel prossimo decennio. «Ad oggi sappiamo ancora poco dell'evoluzione dei coronavirus», spiega l'immunologo Sergio Abrignani dell'Università Statale di Milano. «Quelli che abbiamo identificato nel secolo scorso, li abbiamo conosciuti quando erano già diventati virus minori, non sappiamo cosa sia successo la prima volta che hanno fatto il salto di specie verso l'uomo: uno di questi potrebbe aver causato l'ono-

data di influenza siberiana che causò molte vittime a fine Ottocento, ma non abbiamo prove. Anche il virus del morbillo potrebbe aver causato un disastro all'inizio, quando ci è stato trasmesso dai bovini circa 2.000 anni fa». Visti i precedenti, «anche il virus SARS-CoV-2 probabilmente scenderà a patto col nostro sistema immunitario, ma non sappiamo quando». Secondo uno studio pubblicato su Science dalla Emory University e della Penn State University, la Covid-19 potrà diventare una fastidiosa malattia infettiva della prima infanzia. «Più che un raffreddore, penso che casomai glierà al morbillo, cioè causerà un'immunità limitata di complicanze gravi e non imporrà più la necessità di lockdown e restrizioni», afferma Abrignani. Questo scenario potrà concretizzarsi quando avremo raggiunto un'immunità diffusa e per questo è importan-

te che la vaccinazione venga fatta il più presto possibile», aggiunge l'esperto. Con il numero di contagi in salita nel mondo, anche il numero di nuove varianti del virus è destinato a crescere. «Perendarlo dovremmo vaccinare velocemente tutta la popolazione mondiale, cosa impossibile soprattutto nei Paesi del Sud del mondo», rileva Abrignani. «Il virus dunque continuerà a circolare: più tempo ha, più ospiti infetta e più mutanti genera. È già scritto che prima o poi comparirà una forma in grado di sfuggire ai vaccini, ma questo non deve preoccupare troppo. Abbiamo visto che siamo in grado di prepararci di nuovi nel giro di pochi mesi, perché l'esperienza non dovrà ripartire da capo». È possibile che in futuro «faremo ogni anno il vaccino anti-Covid come oggi facciamo quello antinfluenzale, modificato in base al ceppo predominante della stagione».



MESSI ALLE CORDE DALLA PANDEMIA



Qui accanto, la protesta organizzata ieri a Torino dai gestori di palestre, che si sentono fantasmi invisibili (D. A. A.)



Michela Carbone mostra gli attestati di formazione in campo fitness: «Dipioni che il ministro allo Sport non ha»

Gli invisibili delle palestre si appellano a Spadafora

Michela Carbone: «Noi paghiamo tutto e non otteniamo nulla»

GALLARATE - Macché lo Apio. Mentre alcuni gestori di palestre e centri fitness aderiscono alla campagna dei commercianti, altri si rivolgono direttamente al ministro Spadafora. Michela Carbone, presidente dell'associazione sportiva dilettantistica "Asd Formazione in Movimento" di Gallarate, contesta «gli errori commessi a Roma nella gestione dell'emergenza» per quel che riguarda il suo settore. Il suo sfogo arriva in un centro a Torino, ieri, oltre duecento operatori fitness hanno manifestato coperti da un lenzuolo bianco: fantasmi, invisibili, così si sentono agli occhi del governo. Mentre un gong suonava la morte del comparto - si parlò un 40% di palestre italiane che non riusciranno a riaprire per fallimento - gli organizzatori a turno leggevano in un silenzio tombale le ragioni della protesta. Carbone non ama le iniziative di piazza. Se la prende direttamente con i vertici nazionali. Elenca diversi punti, motivando le sue rivendicazioni. E parte dai bonus per i collaboratori sportivi: in pratica, agli istruttori con contratti di collaborazione sono stati destinati 800 euro mensili da marzo 2020 a gennaio 2021. «Ottocento euro a casa chi avrebbe portato a casa 500 e 200 euro mensili», dice Carbone. Le partite Iva invece hanno ricevuto solo il bonus di marzo e

aprile. Una penalizzazione per chi agisce in libera professione, e ha versato nel 2020 tutti i contributi previdenziali previsti. Ci sembra che il ministro abbia favorito i collaboratori rispetto ai gestori e titolari di centri sportivi, dimenticandosi che se le Asd chiudono quei collaboratori

non avranno più lavoro». Altro fronte è la gestione degli impianti. C'è chi gestisce spazi privati, pagando un affitto, e chi sedi comunali. «Servono chiarimenti su chi possa usufruire delle agevolazioni per credito di imposta al 60%. La maggior parte delle Asd sono aperte con codice fi-

scale, non hanno partita Iva e i canoni corrisposti sono stati tutti pagati al 100% anche nei mesi di chiusura. Spadafora faccia chiarezza con l'Agenzia delle Entrate». Durante il primo lockdown (durato per le palestre dal 24 febbraio al 5 giugno) non è stato possibile acce-

dere al prestito con garanzia dello Stato, sempre perché era rivolto alle partite Iva e non ai codici fiscali. «Solo a novembre la norma è stata modificata - precisa Michela Carbone - Quanto ai protocolli, abbiamo chiuso e riaperto e richiuso con protocolli che son cambiati 3 volte. Addirittura ci hanno mandato nuove regole sabato 24 ottobre per poi farci chiudere lunedì 25. Abbiamo fatto tutte le modifiche ampliando anche le misure rispetto a quelle del protocollo, ma non ci hanno considerati. Resta da capire come consentire il recupero degli abbonamenti: «Per tre mesi, ma ancora una volta il Governo, dopo essersi dimenticato della montagna che per la nostra regione rappresenta il 40% del territorio dimostra di non avere le idee chiare e di essere in totale stato confusionario, come si è visto ad esempio nell'ultimo Dpcm che consentirebbe di raggiungere le società di case anche fuori regione, indipendentemente dalla fascia di colore della zona. Se questo fosse confermato, si tratterebbe di un'ulteriore penalizzazione per alberghi e strutture ricettive», incalza l'assessore regionale, annunciando da parte della Regione Lombardia la ricerca di «soluzioni e misure condivise affinché il turismo possa superare questa crisi e ripartire al meglio possibile».

L'ASSESSORE REGIONALE MAGONI

«Stato di crisi per il turismo»

MILANO - Il turismo, settore nevralgico dell'economia nazionale, sta morendo. Roma dichiara subito lo stato di crisi. A ribadire la necessità del provvedimento è l'assessore regionale al Turismo, Marketing territoriale, Moda e Design, Lara Magoni, «sperando che questa volta il mio appello venga accolto». Le ripercussioni della pandemia sono state e continuano ad essere durissime: secondo l'analisi di Ienart-Unioncamere il 2020 si è chiuso con 78 milioni di arrivi e 240 milioni di presenze turistiche in meno in Italia. Un bilancio che riporta il turismo indietro di trent'anni. «La crisi pandemica», aggiunge l'assessore lombardo, «ha inferto un colpo profondo al turismo: il 2020 si chiude con 53 miliardi di euro in meno rispetto al 2019. E il 2021 non lascia presagire niente di buono, per i primi tre mesi già si stima una perdita di ricavi di 7,9 miliardi di euro». Secondo Magoni è più

che mai fondamentale approntare un piano di rilancio del comparto coinvolgendo istituzioni, stakeholder e professionisti del settore. «Ma ancora una volta il Governo, dopo essersi dimenticato della montagna che per la nostra regione rappresenta il 40% del territorio dimostra di non avere le idee chiare e di essere in totale stato confusionario, come si è visto ad esempio nell'ultimo Dpcm che consentirebbe di raggiungere le società di case anche fuori regione, indipendentemente dalla fascia di colore della zona. Se questo fosse confermato, si tratterebbe di un'ulteriore penalizzazione per alberghi e strutture ricettive», incalza l'assessore regionale, annunciando da parte della Regione Lombardia la ricerca di «soluzioni e misure condivise affinché il turismo possa superare questa crisi e ripartire al meglio possibile».



I DATI		
GIORNI	12-18 GEN	5-11 GEN
LUNEDÌ	319	181
DOMENICA	40	541
SABATO	179	87
VENERDÌ	270	144
GIOVEDÌ	315	566
MERCOLEDÌ	218	95
MARTEDÌ	144	304
TOTALE	1.485	1.918

Il "rimbalzo" dei casi: 319

VARESE - (s.g.) Troppo pochi: 40 nuovi positivi al coronavirus registrati nella giornata di domenica in provincia di Varese e infatti ecco il numero di ieri, che "riequilibra" il conteggio, superati evidenti problemi di trasmissione dei dati: 319 nuovi contagi, con una situazione che all'apparenza è la peggiore di tutta la Lombardia. Meglio affidarsi quindi alle somme settimanali che confermano il trend in calo della pandemia anche nel Varesotto: del 5 al 11 gennaio i nuovi casi erano stati 1.918, dal 12 al 18 sono stati 1.485 (ieri i decessi in tutta la regione sono stati 45, 3 dei quali nella nostra provincia. In diminuzione anche i ricoverati in terapia intensiva e negli altri reparti. E in controtendenza solo il tasso di positività, che dal 6%, più o meno, arriva a superare in Lombardia il 7% e questo perché i nuovi positivi totali sono stati 1.189 a fronte di un numero di tamponi pari a 16.338, 13.966 dei quali molecolari e altri 2.372 antigenici).

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+24	5.325
VARESE	+40	4.707
GALLARATE	+14	3.253
SARONNO	0	2.709
CASSANO M.	+10	1.354
MALNATE	+3	1.239
TRADATE	+16	1.237
CARONNO P.	+1	1.188
LUINO	+9	1.070
SOMMA L.	+3	1.028

4.037

CONTAGI
In tutta la Svizzera negli ultimi tre giorni i contagi sono stati 4.703, i ricoveri 203 e i decessi 121. Il Canton Ticino è al terzo posto nella "classifica".

Due hotel

IN QUARANTENA
A St. Moritz, nei Grigioni, due hotel in quarantena per dodici ospiti contagiati dalla variante sudafriicana del virus. Chiuso anche le scuole di sci

LUGANO - Il Governo ticinese ieri ha scritto al Consiglio federale a Berna, esprimendo preoccupazione per la situazione alla frontiera con l'Italia. Secondo i ministri di Bellinzona «il notevole flusso transfrontaliero appare in fatti solo parzialmente legato a motivi professionali». Da qui la loro richiesta di «introdurre controlli sistematici di chiudere i valichi minori, con delle fasce orarie di eccezione in particolare per i valichi maggiormente utilizzati dai lavoratori del settore sanitario». Secondo il consiglio di Stato ticinese «l'attuale assenza di controlli sistematici rischia di ridurre l'effetto delle misure restrittive e gli sforzi profusi nella campagna di vaccinazione».

Non solo: per loro sarebbe auspicabile sottoporre sistematicamente a test rapidi i viaggiatori che rientrano in Svizzera da viaggi all'estero, in particolare da aree a rischio, anche europee. La notizia già poche ore dopo la sua diffusione ha causato malumori, espressi sulla pagina social dei moltissimi frontalieri lombardi e piemontesi che utilizzano i valichi minori per recarsi al lavoro. I dati epidemiologici del Cantone nelle settimane scorse hanno destato molta preoccupazione con numeri in crescita esponenziale, tanto che da ieri e fino alla fine di febbraio la Svizzera è entrata nel cosiddetto stato di "se-

Ingressi non "lavorativi" Il Canton Ticino chiede più controlli e lo stop dei valichi minori



miconfinamento», una sorta di lockdown con misure speciali. Negli ultimi tre giorni i contagi a livello nazionale sono stati 4.703, i ricoveri 203 e i decessi 121. Il Ticino ieri era al terzo posto nella classifica dei Cantoni con il maggior numero di casi: qui i focolai della variante inglese del Covid-19 hanno portato a vietare le visite nelle case per anziani, negli ospedali del settore acuto, nelle strutture di riabilitazione e negli istituti per invalidi. Chiusi tutti i negozi che non vendono beni di prima necessità, anche se la forbice di questi beni è allargata a rispetto alle restrizioni applicate in Italia, e obbligo del telelavoro per tutti coloro che possono svolgere le attività da casa. A complicare il tutto a St. Moritz, nei Grigioni, è stata riscontrata la variante sudafriicana del virus: come comunicato lunedì mattina dal governo retico, dove sono stati registrati altri 2 decessi legati al coronavirus e ulteriori 48 contagi. Due hotel (dove ci sono una dozzina di inlettati) sono stati posti in quarantena e le scuole, comprese quelle di sci, sono state chiuse. Già, perché ancora si sciava a St. Moritz, ma tre ore tutti i residenti e ospiti, sono invitati a partecipare ai test di massa.

Simeone della Ripa è RIPRODUZIONE LIBERATA

**ECONOMIA & FINANZA****Confermata Cibus 2021**

ROMA - Confermata la ventesima edizione di Cibus 2021, Salone Internazionale dell'Alimentazione, che, come sottolineano i promotori Fiere di Parma e Federalimentare, sarà il primo appuntamento fieristico dell'anno totalmente ed

esclusivamente dedicato ai prodotti agroalimentari italiani. L'imprevedibilità della pandemia ha suggerito a Fiere di Parma e a Federalimentare di valutare lo spostamento a giugno o settembre

ab arredamenti **SCAVOLINI**
PROGETTORE D'INTERI **BONATO**
 ROBERTO GIARDINO - Via Marconi, 81 CASSANO MAGNAGO (VA)
 Tel. 0331.200672 - info@bonatoarredamenti.it
 www.bonatoarredamenti.com



I saloni del centro congressi MalpensaFiere garantiscono spazi ampi edatti alle norme in vigore sul distanziamento sociale. In questi mesi sono state allestite seicento postazioni attrezzate per lo svolgimento di concorsi pubblici ed esami in totale sicurezza. È una delle carte vincenti



MalpensaFiere si reinventa

Nel 2020 persi 1,3 milioni ma ora si lavora per aprire nuove strade: eventi e concorsi

BUSTO ARSIZIO - Reinventarsi. È questo il primo comandamento, secondo gli esperti, che chiunque abbia una attività dovrebbe seguire per riuscire a battere Covid e relativa pandemia economica. E i primi a metterlo in pratica sono i vertici della Camera di Commercio di Varese. Hanno deciso di muoversi su questa strada per mettere le basi giuste per dare nuova vita al centro congressi MalpensaFiere. La struttura, che negli ultimi anni era diventata punto di riferimento per eventi e appuntamenti fieristici ora è in ginocchio. Il settore fiere e congressi, del resto, vivendo di assembramenti, è tra i più colpiti anche in provincia di Varese. Lo dicono i fatti, lo confermano i numeri. I padiglioni inutilizzati situati in prossimità dell'autostrada A8, nel 2020, insieme alle sale poco utilizzate di Ville Ponti, hanno causato una perdita



Fabio Lunghi

nel bilancio dell'ente di Piazza Montegrappa pari a circa 1,3 milioni di euro che salgono a 2,5 milioni se si considerano anche le attività dell'indotto. Ora, però, bisogna voltare pagina e costruire il dopo Covid. Se le fiere dovranno aspettare, bisogna fare in modo che gli spazi a disposizione

I NUMERI
Spazi e tecnologia le carte vincenti
BUSTO ARSIZIO - (e.s.p.a.) "Come possiamo trasformarli? È questa la linea guida dello staff al lavoro per il nuovo corso di MalpensaFiere. Spazi e tecnologia sono le carte che la struttura mette sul tavolo da gioco per vincere la sua partita. Innanzitutto gli ambienti. La struttura conta 75mila metri quadri. Le aree espositive coperte sono distribuite su 15mila metri quadri coperti e si compongono di 3 padiglioni, balconate e gallerie. Ad essi si aggiungono 18mila metri quadri di aree scoperte. I tre padiglioni del centro fieristico dispongono al piano rialzato di ampie balconate che, collegate tra

siano utilizzati al meglio per altre attività. «È necessario guardare a MalpensaFiere da un punto di vista diverso», spiega il presidente della Camera di Commercio, Fabio Lunghi - «non strettamente legato agli eventi fieristici. Abbiamo a disposizione spazi ampi e attrezzati in cui è ga-

rantito il distanziamento e che possono diventare sede di congressi, meeting di aziende o concorsi pubblici. Noi abbiamo dato anche la disponibilità a Regione Lombardia perché la struttura possa diventare un polo per la campagna di vaccinazione ma il progetto per ora non è andato in

portato. Di sicuro, però, non intendiamo rimanere fermi». Lo dimostra anche il fatto che è stata creata una cabina di regia che si occuperà proprio del rilancio delle infrastrutture della Camera di Commercio. «Bisogna ripartire con quello che c'è - sottoli-



Mauro Vitiello

nea ancora Lunghi - e chi ci governa dovrebbe avere il coraggio di ammettere i propri errori là dove i provvedimenti non danno risultati e agire di conseguenza». Nell'attesa, come spesso accade, ci si rimbocca le maniche. «Noi siamo al lavoro - sottolinea anche Mauro Vitiello, presi-

dente di Promovarese, che gestisce le strutture - anche perché siamo convinti che nel dopo Covid ci sarà il desiderio di rimettersi in gioco da parte delle aziende, con eventi e fiere. A questa attività affiancheremo le altre che stiamo mettendo in campo in queste settimane». Un esempio? La struttura ha a disposizione 600 postazioni attrezzate per concorsi pubblici ed esami, tutte distanziate secondo le norme anti-Covid. Certo, per ora, pur essendo partita una campagna social, il piano è quello della progettualità e delle idee. E le restrizioni a singhiozzo di sicuro non aiutano. «Stiamo attraversando un periodo decisamente difficile», sottolinea Vitiello - «ma sono un imprenditore e voglio essere ottimista per il futuro. Le nostre aziende sono sicure e possiamo rimettersi in piedi».

Emanuela Spagna
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Olimpiadi 2026 con tecnologia spaziale

MILANO - I Giochi Olimpici 2026 guardano allo spazio. Regione Lombardia, infatti, ha avviato un confronto con la Lombardia Aerospace Cluster per verificare la possibilità di favorire l'avvio di progetti innovativi e tecnologicamente avanzati da attuare per i Giochi e per la fase post olimpica. «Stiamo cominciando a lavorare in questo senso con Regione Lombardia perché anche le Olimpiadi Invernali del 2026 di Milano-Cortina possano essere l'occasione per il lancio di progetti in grado di cambiare, anche a giochi finiti, la nostra quotidianità su più fronti, non ultimo quello di una nuova mobilità» commenta il presidente del Lombardia Aerospace Cluster, Angelo Valeriani (nella foto). Mobilità, intermodalità, collegamenti in-

novativi tra territori di montagna, sostenibilità energetica, uso di big data e intelligenza artificiale per sistemi a guida autonoma, controllo della sicurezza del territorio anche attraverso assetti spaziali: questi solo alcuni dei fronti che verranno presi in considerazione dai tavoli di lavoro che partiranno nei prossimi mesi. «Il nostro settore è da sempre motore di sviluppo in grado di irradiare innovazione ad ampio raggio con processi di contaminazione che vanno oltre gli stretti confini dei nostri comparti - continua il presidente - . Le imprese aerospaziali, piccole, medie e grandi vogliono oggi più che mai contribuire a disegnare nuove prospettive di sviluppo del territorio reagendo ad un momento di debolezza

economica provocato dalla pandemia». «Le Olimpiadi saranno fortemente orientate alla sostenibilità ambientale - spiega il sottosegretario regionale Antonio Rossi - La mobilità ecologica e la commissione dei territori di montagna sono due delle chiavi per il successo dell'evento. In questo senso i giochi rappresentano il terreno di sfida ideale per l'ideazione e l'applicazione di progetti pilota in grado di assegnare alla Lombardia il ruolo di regione leader in Europa e nel mondo in numerosi settori. «Esploreremo numerosi settori di collaborazione - aggiunge anche Alan Rizzi - e mostriamo al mondo le capacità innovative della Lombardia e delle sue imprese più avanzate».

E.Spa.
 © RIPRODUZIONE RISERVATA





PIETRO PAGANINI

L'economista teme la crisi politica. Ma anche la vaghezza delle proposte del Recovery Plan

di ROSI BRANDI

«La dia lei la risposta», ironizza il professor Pietro Paganini al telefono da Roma, facendo sapere di essere appena entrato in un ristorante e di avere subito raccolto il disappunto (un eufemismo, diciamo) del titolare. La domanda di Prealpina all'economista di Castellanza, docente alla John Cabot University e alla Temple University di Philadelphia, era scontata ma cruciale: l'Italia può permettersi una crisi di governo e, nel caso il Conte 2 dovesse cadere dopo la conta dei numeri oggi al Senato, di tornare alle urne? Evidentemente, secondo Paganini la sua risposta farebbe felice Monsieur de Lapalisse: «Certo che no, l'Italia non se lo può permettere. Primo: bisognerebbe rimettere mano a tutti i dossier e ci vuole tempo. Secondo: occorre avere un'alternativa. La mia sensazione è che Matteo Renzi stia facendo



Una donna chiude il suo negozio perché è in "zona rossa". Secondo l'economista veresino Pietro Paganini (nella foto) dopo dieci mesi il Governo avrebbe dovuto mettere i titolari delle attività in condizione di lavorare

«Ci stiamo abituando a pensare in piccolo»

Dal Reddito ai conti in banca: paura di investire

il bullo per questioni personali, di carattere e di interesse politico-economico, ma senza una proposta alternativa e fattibile. L'unica è di tornare a votare ma solo il centrodestra dice di volere le elezioni e, comunque, questo significherebbe paralizzare il Paese per mesi». **Dopo Conte chi vedrebbe a Palazzo Chigi? Non dica anche lei Draghi...** «Credo che chiunque, ora, non voglia prendersi la responsabilità di andare a governare. A maggior ragione una persona con uno standing come lui perché dovrebbe rischiare di finire malamente la sua carriera? Al di là delle competenze di ciascuno, in giro per il mondo non c'è un leader che sia riuscito ad affrontare la pandemia senza difficoltà. E non dimentichiamo che l'Italia era in una situazione economica drammatica già prima di questa emergenza sanitaria». **Come interpreta la disobbedienza civile di centinaia di ristoranti?** «Le proteste sono sempre utili, entro i limiti della legalità, perché sono uno stimolo alla riflessione. Detto questo, credo sia stato totalmente errato seguire un criterio assistenzialista nei confronti dei titolari delle attività per esempio, potevano essere ridotti gli impegni fiscali e metterli in condizione di lavorare. Io sono dell'idea che in dieci mesi, ormai, si abbiano gli strumenti e le conoscenze

CHI È
Pietro Paganini, 45 anni, di Castellanza, insegna come professore aggiunto alla Fox School of Business della Temple University di Philadelphia, mentre alla John Cabot University è docente di Management, International Business e Management di Innovazione. Ha insegnato alla Università di Karistad, in Svezia, ed è stato ricercatore della Lumsa di Roma. Paganini è il fondatore di "Competers", una piattaforma di professionisti che produce analisi e ricerche per innovare i processi produttivi e migliorare la qualità della vita e dell'ambiente. Nel 2016 è stato direttore generale della Fondazione Luigi Einaudi per Studi di Politica, Economia e Storia. Ha fondato anche l'Istituto Italiano per la privacy e la valorizzazione dei dati

affinché certe attività possano restare aperte. Facendole chiudere, il Governo ha messo sullo stesso piano chi ha investito nella sicurezza e chi non speso nulla e preferisce prendersi 1.600 euro. I cittadini trattati come irresponsabili: oltre alla rabbia tutto questo alimenta una mentalità involutiva e, onestamente, fa pensare a un Governo che non capisce il mondo del lavoro. Anche Confindustria ha dei rapporti complicati...» **Ristori, bonus, superbonus: i soldi di "Cassa Italia" non finiscono mai?** «L'italiano medio non se lo chiede, finché arrivano i soldi... La mia paura, anzi, la mia certezza, è che tutti i debiti ricadano sui giovani. Inoltre mi preoccupa l'Italia, ma non avevo dubbi, con cui l'Italia si sta appiccando al Recovery Plan: a causa di tutto questo debito è evidente che parte dei fondi non verrà destinata a investimenti a lungo termine, con cui rilanciare e modernizzare il Paese, per creare occupazione, ma servirà per tappare i buchi, alla fine. C'è una linea di spesa maniaci sono i progetti definiti. E siamo in ritardo sui tempi». **Tutto da buttare, questo piano?** «Non so come sia stata fatta la suddivisione ma la mia domanda è: se non ci sono i progetti come fai a stabilire dove investire i soldi e per fare che cosa? La sanità va rilanciata con un investimento a



«In Francia c'è una grande cultura manageriale. In Italia anche un manager capace si scontrerebbe con la burocrazia»

depositato sui conti degli italiani. Non vuol dire che tutti gli italiani sono ricchi, ma di sicuro ce ne sono molti che non investono i loro soldi perché culturalmente hanno sempre avuto paura e oggi più che mai non sono spronati a farlo». **La maggior parte delle inefficienze di cui in questi mesi ha sofferto il sistema sanitario dimostra chiaramente la carenza di capacità organizzativa, di una visione manageriale: ma dove sono finiti i manager in Italia?** «Mah, probabilmente c'è una carenza di manager capaci. In Francia c'è una scuola, c'è una grandissima cultura manageriale, in Italia no. Noto questo deficit non solo nella pubblica amministrazione ma, ultimamente, anche nelle aziende: più laureati ma non bravi manager. Vaghi detto però che qualsiasi manager competente che entra in un ambito istituzionale è destinato a rispondere acritici più di burocrazie che gestionali: quindi, o si adagia o se ne va». **Che cosa accadrà quando verrà tolto il blocco dei finanziamenti?** «Se quando ciò accadrà gli imprenditori avranno paura di non farcela a tenere i loro lavoratori, penso che il Governo dovrebbe pensare a una serie di ammortizzatori, a riduzioni fiscali. Ma sinceramente mi auguro che in quel caso l'economia abbia già ripreso a girare». **Domanda di rito sul Mes: è diventato un fetaccio politico, non crede?** «Sono convinto che ci sia una lobby con un interesse preciso a farlo arrivare». **Una lobby?** «Che voglia indurre l'Italia a prendere il Mes per fare arrivare queste risorse a dei gruppi precisi. Chi siano non lo so ma essendo diventato un tarlo, un'ossessione, una ragione deve pur esserci. Io sono cinquantista per il Meccanismo europeo di stabilità e tutto tranne che uno strumento dell'Unione Europea. I suoi limiti sono dimostrati: anche dal fatto che nessuno in Europa abbia ancora chiesto questi soldi: o siamo furbi noi a volerlo o sono furbi gli altri a non volerlo...»

Stellantis debutta in Borsa e fa subito il botto

TORINO - Parte con il botto in Borsa Stellantis, il gigante dell'automoto dalla fusione tra Fca e Psf. Il presidente John Elkann e l'amministratore delegato Carlos Tavares suonano la campanella a Milano e a Parigi che segna l'avvio delle contrattazioni del titolo sui due listing. Un evento virtuale a causa dell'emergenza Covid, al quale partecipano l'ad di Borsa Italiana, Raffaele Jerusalem, e quello di Euronext, Stéphane Boujnah. A Mirafiori la bandiera di Stellantis sventola al posto di quella Fca, mentre il ministro francese dell'Economia, Bruno Le Maire, definisce le nozze «assolutamente formidabili, una chance, un bel successo europeo e una buonissima notizia anche per le relazioni tra i nostri due Paesi». Il titolo a Milano, in progressivo rialzo, chiude la prima seduta in aumento del 7,57% a 13,52 euro, con Exor - primo azionista con il 14,4% - che segna una crescita del 2,6% a 66,8 euro. Su livelli analoghi la chiusura del nuovo titolo a Parigi. La capitalizzazione schizza a 42,2 miliardi (a Piazza Affari solo Enel vale di più). Oggi la prima giornata a Wall Street.

«Siamo molto orgogliosi di essere qui per il primo giorno di quotazione di Stellantis, una nuova società, un nuovo inizio, un vero traguardo storico», dice Elkann. «Stellantis rappresenta un'opportunità straordinaria in questa era di sfide e tuttavia molto emozionante, di profondo cambiamento per la nostra industria. La nostra aspirazione è quella di costruire qualcosa di unico e di grande offrendo ai nostri clienti veicoli e servizi per la mobilità originali, sicuri, pratici, innovativi e sostenibili». Elkann parla di «un patrimonio straordinario e, al tempo stesso, una rampa di lancio». «Oggi è un grande giorno - sottolinea Tavares - il giorno in cui Stellantis è nata. Questa fusione rappresenta 25 miliardi di euro di creazione di valore conseguenza dell'accumulazione delle sinergie e vorrei dirvi che potete credere al management nel-

la nostra capacità di esecuzione. Ci sentiamo fiduciosi e stiamo affrontando questa sfida con molta umiltà, ma abbiamo il sostegno dei nostri azionisti che hanno supportato la fusione con più del 99% dei voti da entrambi i lati. È un grande segno di supporto, di fiducia che ci stanno dando, abbiamo una grande visibilità di che cosa dobbiamo fare per realizzare il futuro e questo sarà certamente la nostra prima priorità». Tavares, che oggi terrà la prima conferenza stampa nel nuovo ruolo, incontrerà domani mattina i sindacati italiani, attenti alle mosse del gruppo. «È un primo importante segnale - spiegano il segretario generale Fim Cisl Roberto Benaglia e il segretario nazionale Fim Cisl Ferdinando Uliano - di attenzione verso i lavoratori italiani e i loro rappresentanti sindacali. Presidiamo con determinazione le scelte e i piani industriali futuri di Stellantis per evitare contrapposizioni»



John Elkann, presidente di Stellantis (100/100)

© RIFORNITORE/REDAZIA



VALLI & LAGHI

Azzate, fiamme dalla canna fumaria

AZZATE - Sono stati attimi di apprensione, quelli vissuti nella serata di ieri ad Azzate. Qui residenti di via Napoli hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco per un principio d'incendio sul tetto di un'abitazione. Al-

l'origine del problema ci sarebbe stato un problema alla canna fumaria. Giunte sul posto, le squadre hanno messo in sicurezza la struttura senza particolare difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci Senti
 Professionisti dell'udito
 Via Robbioni 4, Varese - Tel. 0332.23.14.93

● CUASSO AL MONTE

Ladri in azione di notte Presi soldi e mandarini «È già la quarta volta»

CUASSO AL MONTE - I ladri sono tornati in azione anche a Cuasso al Monte, dopo i molti mesi resi tranquilli, sotto questo aspetto, dai due periodi di lockdown. Sono entrati in azione l'altra sera nella frazione di Borgnana, in un'abitazione collocata lontana dal centro abitato, alla quale si può accedere soltanto a piedi. I soliti ignoti sono entrati di notte, mentre l'anziano che vi abita era a letto, quindi dopo le 2.30. Hanno rotto la finestra del piano di sotto e sono entrati indisturbati, hanno rubato nemmeno cento euro dal borsello lasciato sul tavolo dal padrone di casa e, per non farsi mancare uno spuntino, si sono portati via anche una rete di mandarini. L'anziano s'è accorto del furto solo la mattina successiva, quando, sul posto, sono intervenuti i carabinieri della Stazione di Porto Ceresio.

«In due anni è la quarta volta che succede a mio papà - spiega Chiara Giberti, che abita in un'altra frazione di Cuasso al Monte -. La prima volta sono entrati quando i miei genitori erano fuori casa,



hanno messo un po' la casa a soqquadro - anche se non hanno devastato nulla - e hanno rubato pochi soldi e qualche giocattolo. Le volte successive sono entrati di notte, oppure mentre mio padre era a fare la spesa. Non hanno messo in disordine nulla, nemmeno l'altra sera, e hanno sempre portato via pochi soldi dal portafoglio di papà. Solo una volta lui aveva appena ritirato la pensione, per cui il bottino era stato un po' più consistente». In realtà le modalità con cui è avvenuto l'ultimo dei quattro furti subiti dall'anziano a Borgnana fanno pensare che l'uomo sia stato curato, quindi i malviventi si sono introdotti nell'abitazione isolata sempre rompendo il vetro della finestra e andando a colpo sicuro. Hanno cioè mirato solo al portafoglio e portato via poche decine di euro. «A parte la prima volta, i ladri si sono sempre assicurati uno scarso bottino - conclude Giberti -. La nostra preoccupazione è che i malviventi possano entrare quando papà è in casa ed è sveglio. In questo periodo siamo costretti a stare in casa e non siamo sicuri neppure qui».

S.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Falsi addetti Enel alla porta

LA TRUFFA Il sindaco: «Se vengono da voi segnalatelo in Comune»

ARCISATE - Truffe ad Arcisate e in diversi altri Comuni della Valceresio. Proseguono le "visite" di giovani che si qualificano come addetti dell'Enel alla porta di diverse abitazioni arcisatesi e insistono affinché gli utenti mostrino loro le bollette direttamente il codice POD (la serie di cifre attribuite al momento dell'allacciamento) con la scusa di verificare se questo sia stato modificato e se, per caso, l'utente stia pagando due bollettazioni. In questi giorni sono passati nelle vie Matteotti (nella foto), Libertà, Volta, Lussino e in altre zone ancora. Il sindaco Gianluca Cavallazzi è preoccupato e invita tutti i cittadini a telefonare in Comune e a fare opportuna segnalazione, ma soprattutto insiste affinché le persone tengano ben presente che il Comune non ha autorizzato affatto degli operatori a fare controlli di questo genere. Una brutta avventura è capitata anche al presidente di Legambiente Valceresio Sergio Franzosi. «Secondo me questi ragazzi non sono nemmeno contrattualizzati - afferma -, ma alcuni di loro possono magari avere con le varie società qualche tipo di collaborazione a cottimo. A casa mia sono arrivati in tre, due giovani e una ragazza. Hanno suonato al campanello, sono usciti sul balcone e si sono presentati come addetti dell'Enel e mi hanno detto che dovevo cambiare compagnia. Tagliando corto, ho risposto che lo avevo già fatto e quindi loro hanno incalzato volendo sapere con quale società



Il presidente di Legambiente racconta la sua disavventura: «Volevano cambiarsi compagnia»

avessi fatto il contratto». I tre hanno insistito perché Franzosi facesse loro vedere il documento, ripetendo che la loro società proponeva certamente prezzi più bassi. «Mi sono informato - prosegue il presidente di Legambiente - e so che, nella maggior parte dei casi, questi giovani non ricevono l'incarico direttamente dall'Enel, anche se loro si spacciano per suoi addetti. Con il mercato libero sono nate diverse società e questi giovani cercano di accaparrarsi dei contratti, noncuranti di quelli già in essere. Il risultato è che alcune persone si ritrovano con doppi contratti e doppie bollette». A essere messe in pericolo sono soprattutto le persone anziane, che sono quelle più propense a dare fiducia. «La cosa più grave - sostiene ancora Franzosi - è che i tre, alle mie proteste e alle mie richieste di lasciar stare anche il mio vicino di casa, mi hanno detto di essere autorizzati dai carabinieri. Se io svolgo un lavoro regolarmente, non ho affatto bisogno di dire che ho il permesso dei carabinieri per farlo. Sono frasi che mettono in soggezione le persone e possono farle cadere nel tranello». In provincia si sta diffondendo anche un nuovo tipo di truffa, perpetrata da persone che chiedono di entrare nella casa per controllare come sono tenuti cani e gatti e magari portarli via. Ma autorizzati ad operare sono solo Oipa, Lida o WolfRanger.

Sabrina Narezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua, bollette salate: c'è il numero verde

SALTRIO - Dopo le furibonde polemiche delle settimane scorse sull'acqua spessa gialla e sulle bollette salate, Alfa, vale a dire il gestore dell'acquedotto ha comunicato di aver attivato numero di telefono dedicato ai cittadini, al quale richiedere chiarimenti sulla bolletta emessa. Si tratta del 333.3357705, attivo da lunedì a venerdì dalle ore 8.30 alle ore 17.30, escluso festivi. Vista l'emergenza sanitaria in corso, sarà invece possibile accedere allo sportello soltanto su appuntamento, da richiedere allo stesso numero, al numero verde 800.103.500. Lo sportello sarà operativo

tutti i giorni della settimana fino all'esaurimento delle richieste. Inoltre, come raccomanda il sindaco Maurizio Zanuso, «per consentire un'analisi preliminare sulle bollette, si consigliano una serie di verifiche: controllare il numero di contatore della vecchia bolletta e di quella nuova e verificare se è il medesimo, rilevare, registrare e confrontare il numero di lettura scatti segnati nell'ultima bolletta e in quella ap-

pena ricevuta da Alfa e verificare la lettura scatti della bolletta Alfa appena ricevuta con quelli indicati sul contatore, controllando se la numerazione riportata sul contatore è simile, con eventualmente alcuni scatti di differenza in più sul contatore». Conclusa questa serie di passaggi, se risultassero ancora dubbi si suggerisce di chiamare l'assistenza clienti nei termini indicati oppure via mail (assistenza.clienti@alfavarese.it),

spiegando i problemi riscontrati e lasciando il riferimento telefonico per essere ricontattati. «Un forte aumento dei valori riscontrati - conclude Zanuso - potrebbe essere dovuto anche a delle bollettazioni precedenti effettuate su letture stimate e forfetarie e quindi soggette a conguaglio. Segnaliamo inoltre che per tutto il 2020 non sono state effettuate bollettazioni e che la presente è relativa a un arco temporale più esteso rispetto al normale semestre utilizzato nelle annualità precedenti».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI OVER OTTANTA

Integrare quanto versa la famiglia è prerogativa degli enti locali Oltre a Provvidenza e via Tasso si supportano realtà anche lontane



Grazie dal sindaco: «Gente che lavora e ha sempre il sorriso» I cent'anni di Antonio, maestro di vita

Il Covid in molte occasioni lo ha spinto a usare cautela e a evitare di recarsi a casa dei centenari, per proteggere chi a causa dell'età appare più fragile degli altri, ma domenica il sindaco Emanuele Antonelli ha fatto un'eccezione e ha raggiunto a casa Antonio Caria, in festa con i parenti per i suoi cento anni. «Inizialmente, a causa dell'emergenza sanitaria, avevo preferito posticipare il loro invito a data da destinarsi. Solo in seguito alla piacevole insistenza della famiglia, ho deciso di presenziare a questo splendido evento - racconta il primo cittadino - È sempre bello ascoltare la vita di persone come Antonio, gente che ha lavorato tutta la vita e che,

nonostante tutto, ha sempre il sorriso sulle labbra. Gli auguro altri cento di questi anni e gli voglio dire grazie per gli insegnamenti che mi sono portato a casa dopo aver avuto l'onore di incontrarlo». Caria è nato in Sardegna, dove da ragazzo ha lavorato nelle miniere di carbone, ma da 51 anni vive a Busto Arsizio. In viale Diaz ad accogliere Antonelli in fascia tricolore accanto ad Antonio Caria (al centro nella foto) c'erano anche i tre figli Rosangela, Gian Mario e Maria Giuseppina. Caria, approdato in città nel 1969, è stato biddello al liceo artistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostegno agli anziani fragili

ASSISTENZA Busto investe 368mila euro per le rette degli ospiti delle case di riposo

TERZA GENERAZIONE

Il Covid stronca Emilio Comerio Aveva 85 anni: «Solida guida»

Sabato la sua famiglia era riunita di fronte alla lapide che ricorda i dipendenti deportati a Mauthausen nel gennaio 1944: un solido legame con i lavoratori era il punto di forza dell'impegno di una vita intera. Ieri mattina, Emilio Comerio (foto), presidente della Comerio Ercole dal 2011, si è spento a 85 anni. Era ricoverato dai primi di gennaio nel reparto di Broncopolmonologia all'ospedale bustese. Lascia la moglie Rosilla Gambini e la figlia Olga.

I funerali si terranno in forma ristretta, per via delle norme sulla zona rossa, nella basilica di San Giovanni Battista giovedì 21 gennaio alle 9.30: potranno essere presenti soltanto i familiari.



Il rosario è previsto mercoledì 20 alle 18. Comerio sarà tumulato nella cappella di famiglia al cimitero centrale. Emilio era, con il fratello Rinaldo, il traino dell'azienda, per la sua terza generazione. Era ancora alla guida del consiglio di amministrazione di quella che in ditta amano chiamare "family company". «Amava esortare a guardare sempre avanti, con forza. Lo ha fatto fino alla fine - ricorda il nipote Riccardo, amministratore delegato in azienda e presidente Liuc - Era malato da tempo ma a un quadro complicato si è aggiunta questa condizione paradossale legata al Covid: lo abbiamo salutato pochi giorni fa e poi è come se avessimo perso i contatti. Si affronta lo strazio di non poter visitare le persone care. Lo zio ha vissuto un declino giorno dopo giorno, seppur nella massima assistenza».

In azienda Riccardo è amministratore delegato, come il nipote Guglielmo. Olga Comerio è consigliere delegato. Tutta la famiglia è coinvolta? «Siamo alla quarta e quinta generazione, una vera family company con 200 dipendenti e il 90 per cento di esportazioni. La salvaguardia del capitale umano è uno dei principali valori e mantenere solide le radici è importante, soprattutto nel bel mezzo di questa grave emergenza pandemica».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mantenere un minore in comunità di accoglienza costa parecchio alle casse di un comune, circa 100/110 euro al giorno. Ma non costa di meno l'assistenza agli anziani. Una determina dell'amministrazione comunale indica in 368.341 euro, Iva compresa, la cifra impegnata per il 2021 dalla giunta Antonelli per l'accoglienza in strutture residenziali e semi residenziali di coloro che, a causa della elevata fragilità o delle limitazioni all'autonomia non si possono assistere a domicilio.

I Comuni, in base alla legge regionale 3 del febbraio 2008, integrano le rette sulla base delle risorse disponibili in bilancio. Ebbene, Busto Arsizio investe davvero tanto per la cura dei propri anziani.

Chiaramente la parte del leone, su un simile totale, la svolge l'istituto La Provvidenza, da sempre la casa degli anziani bustocchi. A favore della sede di via San Giovanni Bosco vengono assegnati oltre 136mila euro, perché è qui che viene accolta la maggior parte dei cittadini bustesi.

Chiaramente, il fatto che la cifra possa aumentare o diminuire dipende dall'andamento dei ricoveri nel corso dell'anno appena iniziato. E questo vale per ogni sede.

La casa di riposo di via Tasso, con un minor numero di degenze, riceverà 27mila euro. Cifre con-



La città non dimentica chi adesso è privo di autonomia e ha bisogno di cure costanti

tenute per strutture vicine come Il Melo di Gallarate, o ben più lontane, fino ad arrivare a realtà che hanno la casa madre a Firenze o in provincia di Brescia. Ovunque ci sia un bustese ricoverato spetta alla sua amministrazione di riferimento provvedere. La città non smette di pensare ai giovani ma continua a restare sensibile alle sorti dei suoi anziani. Lo dimostra anche l'attenzione costante ai centenari, che ricevono sempre un mazzo di fiori e una targa. Pochi gli uomini, le signore continuano a essere più longeve.

Tempo fa avevamo ricordato che sono nume-

rosi gli over 75. In buona parte sono ancora più che arzilli, per quanto ora preoccupati dal diffondersi della pandemia. Ma sopra gli 80 anni sono tanti coloro che hanno bisogno di assistenza e devono ricorrere a strutture deputate a questo supporto alla mancanza di autonomia. L'alternativa, per le famiglie, è affidarsi a badanti esperte: l'incremento di realtà deputate alla loro formazione e all'ingaggio dimostra che anche qui, come ovunque, la necessità di occuparsi di anziani non più in gamba diventa pressante.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTE CREDITORE	SOMMA (in euro)
La Provvidenza Onlus	136.156
Busto Care, via Tasso	27.748
Istituto Menotti - Cadegliano Viconago	27.638
KCS Caregiver - Bergamo	10.187
Rsa Corte Cova - Parma	35.752
Villagecare Milano	24.090
La Villa - Firenze	17.177
Il Melo - Gallarate	24.729
Fatebenefratelli - Brescia	3.914
Rsa Oasi Cerro	10.312
Edos - Firenze	25.232
Alisei Società Cooperativa - Varese	20.483
Rsa Germani - Cingia De Botti (Cremona)	4.923